BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Numero a otto pagine - Lire 25

Anno VII - N. 2220 - Mercoledì 23 dicembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

I RAPPORTI FRA DEMOCRAZIA CRISTIANA E GOVERNO

DIMINUISCONO LE PROSPETTIVE di un chiarimento favorevole

Nel comunicato della direzione il partito rivendica la sua funzione di guida rimandando una decisione definitiva al consiglio nazionale - Oggi Pella e De Gasperi tornano a incontrarsi - Il Presidente del Consiglio avrebbe esaminato la situazione con Einaudi

Roma, 22

La situazione politica stasera si presenta sostanzialmente aggravata anche se nessun episodio clamoroso è intervenuto in questa fase che ieri abbiamo chiamato interlocutoria. Ma se sono mancate novità clamorose, si sono peraltro verificati alcuni fatti che possono dare l'avvio ad una vera e propria crisi di Governo se non interverrà nei prossimi giorni qualche motivo chiarificatore.

Tutta la situazione si può delineare fra due poli che sono la riunione della direzione democristiana e le sue conclusioni e le visite fatte da Pella ad Einaudi, Gronchi e Merzagora. Il motivo ufficiale della visita ai presidenti delle due Camere erano gli auguri natalizi, ma da Einaudi, il Presidente del Consiglio si era già recato in mattinata per la visita di augurio ed è ritornato in serata per parlare ovviamente della situazione politica e soltanto di quella.

L'impressione è che fra Presidente del Consiglio e direzione democristiana si stia facendo una specie di gara sul tempo, per vedere chi riuscirà per primo a fare la mossa finale decisiva. Queste sono sensazioni raccolte da un certo numero di indiscrezioni, di commenti, di propositi talora inespressi, a cui i fatti specifici dei prossimi giorni saranno chiamati a dare il crisma della veridicità.

Che cosa ha detto la direzione della DC al termine di due lunghe riunioni presiedute da De Gasperi e alle quali hanno partecipato oltre ai membri della direzione anche il Ministro Fanfani? A parte lo spunto polemico di piccola lega secondo cui l'incontro Pella-De Gasperi di domenica sarebbe avvenuto su richiesta del Presidente del Consiglio, mentre si è sempre saputo il contrario, si viene a sapere che tale colloquio ha servito a «chiudere l'increscioso incidente». Ora l'incidente può essere quello formale ossia delle dichiarazioni del portavoce di Pella fatte ad insaputa della DC e delle varie risoluzioni della direzione democristiana fatte ad insaputa di Pella. Ma l'incidente non è di carattere formale, bensì sostanziale.

Il comunicato finale della direzione democristiana riafferma sostanzialmente che deve essere il partito a guidare il Governo là dove afferma che esso partito è «strumento necessario per la vitalità della democrazia italiana e per l'attuazione nel Parlamento, sul Governo e nel paese di una politica che salvaguardi l'autorità dello Stato e promuova il progresso e la giustizia sociale». «Perciò — continua il comunicato ufficiale — la D.C. continuerà come ha fatto finora ad assicurare «la mutua fiducia e collaborazione fra partito e Governo» (che è appunto quello che non ha soddisfatto finora il Presidente del Consiglio). Complessivamente si può quindi dire che la risoluzione democristiana lascia i termini del problema al punto in cui erano l'altro ieri dopo le dichiarazioni del portavoce di Pella. Il partito in sostanza desidera essere la guida del Governo e il Governo dovrebbe, pur non essendone diretta emanazione ufficiale, mettersi a disposizione del partito. Perciò il rimpasto dovrebbe non soltanto essere opera comune del Presidente del Consiglio e della direzione democristiana, ma anche il programma futuro dovrebbe essere condizionato alle esigenze del partito democristiano. L'obiettivo della direzione d. c. è stato dunque quello di rinviare tutto al prossimo consiglio nazionale, che dopo ampio dibattito sulla situazione politica avrebbe tracciato le direttive per il Governo.

A questo punto si ha l'impressione che il Presidente del Consiglio voglia bruciare le tappe. E' stata questa una domanda rivolta a Pella da alcuni giornalisti dopo la sua visita a Gronchi e a Merzagora. Ma in quel momento il Presidente del Consiglio ha risposto che non gli sembrava il caso di forzare il corso delle cose. Altra domanda è stata allora se si potevano passare tranquillamente le prossime feste, al che la risposta è stata meno sicura: «probabilmente si». Qualche ora più tardi Pella si recava da Einaudi e su questo colloquio non si sa assolutamente nulla, ma è facile intuire che esso si è svolto, pur con maggiore concretezza, sullo stesso binario che ha contrassegnato i precedenti incontri di Pella con i presidente delle due camere: quali erano i limiti tecnici e parlamentari di un rimpasto, se era il caso di farlo prima della prossima convocazione delle Camere fissata per il giorno 12 (e quindi prima della convocazione del consiglio nazionale), se ne doveva seguire necessariamente un voto di fiducia al Parlamento e via dicendo. Con Einaudi probabilmente il tema si è allargato e allo stesso tempo puntualizzato. Che cosa ne potrà venir fuori lo si saprà soltanto nei prossimi giorni; ma pare da molti segni che Pella sia intenzionato a fare il rimpasto al più presto possibile; e il comunicato del suo partito lo avverte in termini non equivoci che prima di farlo deve sentire la direzione democristiana. Il contrasto perciò permane nella sua sostanza.

Si dice che la grande maggioranza della direzione era stamane parecchio irritata contro Pella e che c'è voluto tutta l'opera di persuasione di De Gasperi per arrivare ad un comunicato che la stessa direzione riconosce duro ma che è il meno peggio che si potesse attendere dato l'andamento della discussione. Tuttavia ciò non potrà in alcun modo soddisfare il Presidente del Consiglio.

Domattina, prima della riunione del Consiglio dei Ministri, prevista per il pomeriggio, ci sarà un nuovo colloquio tra Pella e De Gasperi. Quest'ultimo è stato incaricato della direzione del partito di illustrare a Pella l'andamento della discussione odierna. Può darsi che domani fra Pella e De Gasperi riescano ad intendersi, ma la situazione non è molto tranquilla e tutto fa credere che si vada incontro ad una crisi vera e propria. Fra le voci che circolavano stasera c'era anche quella delle probabili dimissioni di Pella e di un nuovo tentativo dell'on. Piccioni. In ogni caso, si dice, Piccioni entrerebbe nel Governo Pella come vicepresidente del Consiglio, ed è sintomatico che fra le varie udienze avute oggi da Pella ci siano state quelle dei Ministri che probabilmente dovranno lasciare il loro posto in occasione del rimpasto. Però la domanda che tutti si fanno è a questo punto: se il partito democristiano mantiene un atteggiamento sostanzialmente negativo nei confronti del Governo, dove potrà trovare Pella gli uomini democristiani disposti a passar sopra ad una deliberazione del partito per entrare a far parte di un Governo non del tutto accetto alla DC pur essendo indirettamente sua espressione?

Potrebbe essere questa la buccia di banana che farà cadere il Governo Pella. D'altra parte se Einaudi avesse suggerito a Pella di presentarsi al Parlamento per chiedere «sic rebus istantibus» un nuovo voto di fiducia si assumerebbe la DC la responsabilità di farlo cadere con i suoi voti?

SEMPRE PIU' DIFFICILE LA RICERCA DEL PRESIDENTE FRANCESE

IL RITIRO SCONTATO DI LANIEL non sembra risolvere la crisi

L'undicesimo scrutinio a Versailles rinviato a questa mattina

DAL NOSTRO INVIATO

Versailles, 22

Laniel ha abbandonato la lotta. Un suo portavoce ha dichiarato che egli si ritirerà dalle elezioni presidenziali in favore di un altro, non precisato, candidato conservatore. Si apprende che il gruppo di Laniel farà domattina da arbitro fra le candidature di Coty e Jacquinot.

La seduta di oggi, tenuta alle ore 15, è stata breve e non ha dato luogo alla votazione. Il Presidente le Troquer ha informato i congressisti che le riunioni di partito continuavano e che conveniva rinviare la votazione a più tardi. La sua proposta di un rinvio a stasera alle 20.30 o a domani alle 14 ha provocato nel Congresso vivaci e contrastanti dissensi. Finalmente è stata decisa una data intermedia con la convocazione per le ore 10 di domani.

E' la prima volta che il Congresso si vede costretto a sospendere le sue sedute di un giorno. Dal 1.o dicembre si è votato due volte nelle ventiquattr'ore procedendo a dieci scrutini negativi. La pausa che interviene dopo il decimo scrutinio negativo e l'appello rivolto dal Presidente le Troquer perchè i partiti si mettano di accordo finalmente sul nome di un uomo di buona volontà non lascia presagire nulla di buono. Ieri sera era convinzione di molti parlamentari che l'uomo nuovo si sarebbe trovato stamane nella riunione indetta da le Troquer nel suo Gabinetto. Ma l'uomo nuovo non è stato trovato.

E' fuori di dubbio che la candidatura di Laniel ha trovato nei radicali degli accaniti oppositori e che soltanto le loro manovre non hanno permesso al Presidente del Consiglio di avvicinarsi all'Eliseo. Ieri notte Laniel era letteralmente sfatto. Dopo il decimo scrutinio nel quale aveva perduto 21 voti sul precedente, uscì dall'aula rosso in viso, traversò il «Salone dei Busti» ed andò a raccogliersi in un lontano salottino, caro a Luigi XVI. Rimase solo per molto tempo. Poi dopo l'una di notte lo andarono a trovare i suoi Ministri e qualche capo partito della maggioranza. Laniel fu parco di parole, espose la situazione, disse che era disposto a ritirarsi se i partiti della maggioranza si trovassero d'accordo su un nome di candidato che potesse realizzare la unione dei repubblicani. Non si trattava di un vero e proprio ritiro, comunque la strada veniva liberata del suo ostacolo. Fatta la dichiarazione, Laniel è uscito dal castello dei re il viso ancora rosso, le palpebre pesanti. Sua moglie lo ha raggiunto. Sono saliti in macchina, mentre i fotografi, che erano rimasti ad aspettarli sino alle due di notte, facevano scattare gli obiettivi.

Stamane si diceva che Laniel, dopo un sonno calmo e ristoratore, avrebbe ripreso il suo posto di combattimento, egualmente pronto al ritiro o a riproporre la sua candidatura. La voce ispirava il titolo di un giornale: «Siamo ad un armistizio o ancora alla lotta?». Ma la voce più tardi veniva smentita dallo stesso Laniel, il quale confermava la dichiarazione della notte, secondo cui egli era sempre disposto a ritirare la candidatura di fronte a quella di un uomo moderato che raccogliesse i consensi del Congresso.

La giornata odierna sarà ricordata come la giornata dei grandi conciliaboli. Sin dalle 9, un'ora piuttosto insolita per le visite alle grandi autorità repubblicane, sono cominciati i colloqui importanti. Il Presidente del Congresso le Troquer, questa volta in semplice giacchetta, accompagnato dal Presidente del Senato, Gastone Monnerville, si è recato dal Presidente dell'Assemblea Edoardo Herriot, a Palazzo Borbone. La visita aveva un duplice scopo: quello di informare Herriot sugli sviluppi della situazione e l'altro, molto più impegnativo, di invitare Herriot ad accettare la candidatura alla Presidenza della Repubblica. Ma anche questa volta il vecchio sindaco di Lione si è schermito. Ha ripetuto che le sue condizioni di salute non gli permettono in alcun modo di far fronte alle fatiche che l'alta carica comporta e che volentieri, se avesse potuto, avrebbe accettato l'alto onore di porre la candidatura. Il rifiuto di Herriot sembrava netto. Non dava a sperare altra decisione. Senonchè in una successiva visita che gli faceva Queuille, questi dichiarava che il Presidente dell'Assemblea sarebbe tornato sulla sua decisione sotto alcune condizioni: la prima, che tutte le altre personalità «possibili» siano d'accordo; la seconda, che in caso di elezione doveva essere chiaramente inteso che Herriot non avrebbe potuto restare in carica che per un corto periodo di tempo, necessario a far «decantare» la situazione.

La probabile candidatura di Herriot trovava consenzienti subito i radicali, un po' tiepidi i socialisti, contrari in modo deciso i gollisti, i quali giudicano sorpassata la mentalità radicale del sindaco di Lione. I partiti della maggioranza non hanno ancora preso posizione, ma è poco probabile che tutti i partiti che la compongono siano entusiasti di un Herriot Presidente della Repubblica e questo per le sue idee decisamente contrarie alla CED. Ecco che dimenticato per un momento il più grosso pomo di discordia della classe parlamentare francese, vi ritorna col nome di Herriot ed anche con quello di Auriol. Poichè di Auriol si è molto parlato stamane. Sono stati i socialisti a proporlo. I radicali si sono immediatamente accodati. Qualche altro partito della maggioranza ha fatto buon viso. Nei partiti della destra e del centro si ha troppo rispetto per la figura di Auriol per sollevare obiezioni. Ma le obiezioni sono venute da dove meno si aspettavano: dai comunisti. Si ricorda che Auriol, sette anni fa, venne eletto con l'appoggio dei comunisti e che fu proprio Duclos, il loro attuale capo, che in quel tempo era presidente del Congresso a Versailles, a proclamarlo. Oggi invece gli sono nettamente contrari. Dicono ch'egli non sia abbastanza deciso a far silurare la CED e che il loro appoggio a Naegelen traeva le sue ragioni dalla opposizione del candidato socialista all'esercito europeo.

Le speranze che nella giornata d'oggi la situazione si sarebbe chiarita e che si sarebbe trovato l'uomo di buona volontà cui affidare le sorti della Repubblica sono andate in gran parte deluse. La giornata non ha portato ad alcun risultato. Anche le riunioni tenute da Laniel non hanno approdato a nulla. La situazione, anzichè chiarificarsi, si è maggiormente imbrogliata. Ieri sera l'appello di Le Troquer sembrava che avesse commosso i congressisti e li avesse chiamati al senso della responsabilità; oggi lo stesso Le Troquer viene sospettato di faziosità, imprestandogli l'intenzione di servir la causa del partito cui appartiene, e cioè quella socialista.

BONAVENTURA CALORO

GRAVE SCIAGURA NELLE ACQUE DELLA DALMAZIA

Tre marinai giuliani periti nel naufragio di un mercantile

La motonave triestina «Francesca» s'inabissa durante un violento fortunale L'ipotesi di un urto contro una mina - Cinque superstiti, fra cui due feriti, raccolti dal «Latinia» - Le salme delle vittime non sono state ricuperate

Nelle acque territoriali della Dalmazia si è inabissata in seguito a un pauroso sinistro, la nave triestina «Francesca», e nel naufragio sono periti tre degli otto uomini dell'equipaggio. Gli uomini della «Francesca», compreso il comandante, capitano Casimiro Discovich, erano tutti esuli istriani.

La notizia della sciagura è stata diffusa a Trieste dal giornale radio delle 20, ma sino a tarda notte nessuno dei congiunti dei morti, dei feriti e dei superstiti ne era stato informato in quanto nessuno si è presentato negli uffici della filiale triestina della società armatrice nè a casa del direttore, Nazareno Giannotti, abitante in via Murat 14.

Nella sede della società si attendeva ieri mattina la notizia dell'avvenuto sbarco a Brindisi dei 200 quintali di fertilizzanti azotati; altri 200, il rimanente del carico, eseguito a Porto Marghera, era destinato a Catania, per dove la nave avrebbe dovuto proseguire da Brindisi. Invece del cablogramma atteso, è giunta la notizia del sinistro.

La «Francesca», che stazzava 400 tonnellate, era immatricolata col n. 544 presso il Compartimento marittimo di Trieste, e apparteneva alla S.A.P. (Società armatoriale pugliese) la sui sede centrale è a Bari. La prima notizia è giunta alla locale Capitaneria di Porto a mezzogiorno, con un cablo rilanciato dalla Capitaneria di Porto di Brindisi. I funzionari hanno subito informato il signor Giannotti. Alle 16, un secondo cablo, rilanciato pure da Brindisi, dava informazioni più esaurienti e forniva i nomi dei morti e dei superstiti.

Nella tragedia sono dati per dispersi: il marinaio Ettore Millevoi, domiciliato a Monfalcone; il nostromo Carlo Discovich, residente a Venezia; e il marinaio Lino Blasini, i cui familiari abitano nella nostra città. Sono rimasti feriti Silvio Dobri, da Trieste, che ha riportato la frattura delle gambe, e Guido Di Giusto, residente a Bari, di 65 anni, il quale versa in condizioni disperate. Sono invece rimasti incolumi: il capitano Casimiro Discovich, residente a Monfalcone; il motorista Giovanni Lubiana, abitante nella nostra città, in via Foscolo 33; e il secondo motorista Giovanni Perotta, pure abitante a Trieste.

La «Francesca» aveva lasciato in questi giorni Porto Marghera con una carico di 400 quintali di fertilizzanti azotati. Alle prime luci del giorno, la unità era in rotta per Catania ma il fortunale deve aver costretto gli uomini a dirottare la «Francesca» verso le coste dalmate, nelle vicinanze della isola di Lesina. La tragedia è avvenuta nella baia di Bogosmitoza, nel canale di Sebenico, per cause non ancora accertate. Si avanza l'ipotesi che, mentre infilava il canale per cercare scampo al maltempo che infuriava sull'Adriatico, la «Francesca» sia finita su una mina vagante che, sotto l'urto sarebbe esplosa, facendola saltare in aria.

La notizia del sinistro è giunta in Italia alle 9.30 di stamane, quando la stazione della radio costiera di Bari intercettava un marconigramma trasmesso dal piroscafo «Latinia» alla radio di Ancona, per segnalare la sciagura. L'equipaggio del «Latinia» ha preso a bordo i cinque superstiti e con essi avrebbe dovuto lasciare già a mezzogiorno il porto di Sebenico e dirottare per quello di Manfredonia, dove i naufraghi avrebbero dovuto essere sbarcati, ma alle 21 la nave era ancora agli ormeggi. Per salpare, il comandante doveva aspettare il permesso delle autorità marittime jugoslave, che stanno tuttora conducendo un'inchiesta sul sinistro.

Il mare è stato lungamente sondato ma non è stato possibile riportare alla superficie i cadaveri dei tre scomparsi.

L'armatore triestino ha dichiarato che nulla poteva lasciar prevedere la possibilità di un disastro. L'unità era veloce, modernamente attrezzata ed era dotata di tutti i mezzi che la rendevano particolarmente adatta per il servizio da trasporto comunemente chiamato da «carretta marittima». Nella mattinata di oggi, il signor Giannotti provvederà a informare della tragedia i congiunti del marinaio scomparso, il Blasini, e quella del marinaio ferito, il Dobri.

Il capitano Discovich e il Di Giusto navigavano per la società da due anni, mentre gli altri sei s'erano imbarcati un anno fa. Silvio Dobri, pur avendo già fatto parte anni fa della società, era al suo secondo viaggio. Tutti hanno famiglia, tranne il Di Giusto.

Secondo la «Tanjug» «la nave è affondata in meno di cinque minuti dopo l'esplosione di una bombola di aria compressa che ha provocato la deflagrazione del carico che la nave trasportava da Venezia a Brindisi». La commissione di inchiesta non ha ancora potuto accertare le cause della sciagura. Alcuni suoi componenti hanno tuttavia espresso la opinione che l'esplosione sia stata provocata da un mozzicone di sigaretta. Il fuoco si sarebbe in un primo tempo verificato a prua, diffondendosi poi nel resto della nave.

I marinai italiani dichiarano dal canto loro che ieri, arrivati alle ore 13 a Rogoznitza, hanno proceduto alla ventilazione del carico e perciò escludono una autocombustione che abbia portato all'esplosione.

Nel piccolo porto di Rogoznitza sono riparate altre tre o quattro navi italiane e cinque battelli jugoslavi.

LA RISPOSTA SOVIETICA PER IL CONTROLLO ATOMICO

Riuniti da Eisenhower i consiglieri politici e militari

Foster Dulles spera che le intenzioni russe siano serie

New York, 22

Eisenhower ha convocato stasera alla Casa Bianca i suoi più alti consiglieri politici, militari e atomici. Oltre a Foster Dulles erano presenti il Ministro della Difesa e il capo della commissione per l'energia nucleare. Durante la riunione è stato letto un rapporto dell'Ambasciatore a Mosca che si presume illustri la risposta del Governo russo alla proposta per il «pool» dell'energia atomica. Inoltre si è fatto un esame delle ripercussioni suscitate all'estero dal passo sovietico.

Il tono dominante dei commenti americani può essere così riassunto: la risposta russa deve considerarsi incoraggiante senza escludere una prudente cautela.

Foster Dulles ha parlato al Circolo della stampa di Washington. Il suo discorso era stato preparato prima che si conoscesse la risposta sovietica ad Eisenhower ed è stato una specie di rapporto sulla conferenza atlantica di Parigi. In quella sede — ha detto il Segretario di Stato — ci siamo trovati d'accordo nel ritenere che il pericolo di un'aggressione sovietica sembra minore di due o tre anni fa. Il Cremlino sarebbe ora più prudente sia per l'accresciuta potenza degli Occidentali sia per il malcontento popolare diffuso specialmente negli Stati comunisti satelliti per il basso tenore di vita. La rivolta del giugno nella Germania orientale è stata un campanello d'allarme. Negli ultimi discorsi dei dirigenti sovietici si promette al popolo cibo in maggiore quantità e merci di migliore qualità. Perchè il confronto rimanga in suo favore il mondo libero deve assicurare sempre migliori condizioni di vita ai lavoratori.

Ma il pericolo sovietico — ha aggiunto il Segretario di Stato americano — non è scomparso. L'alleanza atlantica pur avendo raggiunto un buon grado di efficienza deve essere perfezionata. La Comunità europea di difesa dovrebbe fornirle una base più solida. I timori della Francia sulla Germania e i risentimenti di quest'ultima verso il popolo francese servono solo gli interessi russi che vorrebbero dividere l'Occidente. L'Europa deve dimostrare la sua volontà di unirsi per salvaguardare la civiltà comune.

Data l'aspettativa sollevata dalla risposta sovietica alla proposta di pace atomica, Dulles ha dovuto parlare anche di quest'ultimo fatto. Ne ha parlato brevemente, quasi per inciso. Ha detto che gli Stati Uniti sperano che l'accettazione di Mosca a trattare in via riservata i problemi internazionali relativi all'energia atomica, significhi che il Cremlino è disposto a negoziare seriamente. Tutto qui. Tuttavia egli ha collegato questo punto con altri tre (prossima conferenza a quattro di Berlino, attuazione della CED e la recente riunione della NATO) dicendo che questi quattro eventi fanno del «1954 un anno di decisioni» e aggiungendo che «vi sono molte speranze».

Qualcuno mette in relazione diretta queste alte speranze con la risposta sovietica: può darsi che sia così, ma riteniamo più prudente pensare che un collegamento del genere sia per lo meno prematuro, e non dimentichiamo che fra le ragioni dell'ottimismo Dulles ha messo anche la ratifica della CED.

PIU' SCETTICA LONDRA sugli obiettivi sovietici

Londra, 22

Il Foreign Office si dimostra ancora stasera assai parco nei propri commenti alla nota russa, con cui viene accettata la proposta di Eisenhower a conversazioni private sul tema della «banca atomica». La nota — si dice ufficialmente — è tuttora allo studio del Foreign Office e occorrerà approfondire questo studio prima di potersi pronunciare. Pertanto ci si limita a dire che la Granbretagna si rallegra che la Russia abbia deciso di accettare l'idea di conversazioni ma si sottolinea anche che la Russia però ripropone nel contempo dettagliatamente i suoi già ben noti punti di vista sul problema atomico e si ricorda che tali punti di vista sono inaccettabili all'Occidente.

Accoglienza quindi tiepida se non fredda questa di Londra; si direbbe che forse una volta tanto Londra si dimostra ancora più scettica di Washington in merito agli scopi della Russia. I dubbi londinesi hanno però la loro ragione d'essere e significativamente li troviamo esposti in modo analogo sia da parte dei commentatori ufficiali e ufficiosi che negli ambienti di stampa. In breve il ragionamento che si fa a Londra è il seguente: la Russia, dice nella sua nota a Eisenhower, «noi non siamo minimamente d'accordo con quello che ci proponete». Ora la conseguenza logica di questa premessa dovrebbe essere una dichiarazione russa e pertanto delle conversazioni sarebbero inutili. E invece i russi premettono che non sono affatto d'accordo con quanto dice Eisenhower ma poi inaspettatamente aggiungono: «Quindi accettiamo le conversazioni».

Ora, viste queste premesse che cosa ci si può aspettare dalle tanto attese conversazioni coi russi?

La questione di Trieste

COLLOQUIO DI PETRIC al Foreign Office

Londra, 22

Il Ministro di Jugoslavia a Londra, Jaksa Petric, ha avuto stamane al Foreign Office dietro sua richiesta, un colloquio con il Sottosegretario agli Esteri britannico Geoffrey Harrison.

Un portavoce dell'Ambasciata jugoslava ha precisato che il colloquio ha avuto per oggetto le recenti proposte di Belgrado concernenti il problema di Trieste.

Si apprende al proposito da Belgrado che l'Ambasciatore di Francia in Jugoslavia, Baudet, rientrato oggi da Parigi, si è subito recato al Segretariato agli Esteri intrattenendosi con i responsabili del dicastero sugli ultimi sviluppi del problema di Trieste ed illustrando il punto di vista francese che è allo studio del Governo di Belgrado.

Il 24 corrente mese riprenderà in Jugoslavia la vita parlamentare con la solenne riapertura della Skupcina. Le novità maggiori che si riscontreranno nel nuovo Parlamento sono le seguenti: nell'Assemblea, accanto al consiglio esecutivo federale, vi sarà un consiglio dei produttori, diretta espressione della vita economica del paese; l'Assemblea parlamentare siederà quasi in permanenza mentre finora si radunava solo due volte o tre all'anno.

Particolare degno di menzione: i deputati jugoslavi che finora percepivano solo un rimborso delle spese avranno un regolare stipendio.

Sofia riallaccerebbe le relazioni con gli S.U.

Vienna, 22

E' apparso oggi sull'organo della gioventù bulgara, «Narodny Mladez», un articolo nel quale si afferma che la Bulgaria è disposta a proporre al Governo americano di riprendere le relazioni diplomatiche rotte da quest'ultimo nel 1950. L'articolo mette in rilievo le pacifiche intenzioni della Bulgaria e cita come esempio il recente ripristino delle relazioni diplomatiche con la Jugoslavia.

UNA FIGURA LEGATA ALLE PIÙ CARE MEMORIE PATRIE

È morta Maria Bergamas la madre del Milite Ignoto

E' morta Maria Bergamas, madre del Caduto, volontario di guerra, Medaglia d'argento al V. M. Antonio Bergamas e Mamma spirituale del Milite Ignoto e di tutti i combattenti.

La guerra le aveva rapito il figlio, nelle cruente battaglie del 1916 per la redenzione di Trento e Trieste, e [illegible] Maria Bergamas peregrinò a cercarne le spoglie, a guerra finita, sui campi della morte. Ma il destino volle lei, eletta, a Madre di tutti gli eroi ignoti del Grappa, del Piave, dell'Isonzo e delle altre eroiche battaglie della prima guerra mondiale. Per un figlio perduto mamma Bergamas ne aveva ritrovati tanti, tante spoglie care senza nome, a lei idealmente affidate nella cerimonia dell'ottobre 1921, nel cimitero di Aquileia.

Fu una felice ispirazione a guidare, in quello storico rito la Medaglia d'Oro Paolucci — l'affondatore della «Viribus Unitis» — nella scelta della madre del Milite Ignoto Maria Bergamas, generosa e patriottica figlia delle nostre terre, era una semplice popolana madre esemplare che aveva saputo educare il figliolo negli studi, facendogli conseguire il diploma di maestro, e nell'amor patrio che doveva appunto portarlo, giovane fervente mazziniano, ad affrontare volontario il sacrificio per la redenzione della Venezia Giulia. Gli eroi ignoti ed i combattenti d'Italia non potevano avere madre più degna, espressione com'era del popolo, simbolo del dolore materno ma anche della fierezza delle madri italiane. Ad Aquileia quel giorno mamma Bergamas, alla presenza del Duca Emanuele Filiberto di Savoia - Aosta comandante dell'Invitta Terza Armata, scelse tra dodici salme di Caduti raccolte su tutti i fronti di guerra, il Milite Ignoto che onoriamo sull'Altare della Patria a Roma. Doveva avere la morte nel cuore la nobile popolana, lei che non disperava ancora di ritrovare il figliolo. Proprio in quei giorni perdette invece anche il marito. Pur affranta dal nuovo dolore seguì a Roma l'ignota spoglia, da lei prescelta a perpetuare nella solennità del mausoleo sull'Altare della Patria il valor militare dei soldati d'Italia.

Da allora Maria Bergamas dedicò la sua vita al conforto delle famiglie dei Caduti, partecipando all'attività delle Associazioni combattentistiche ed assistenziali. Semplice e buona, prodiga per generosità e umana solidarietà, è stata sempre lieta di poter aiutare il prossimo. Ma soprattutto con piena dedizione ha assolto la missione affidatale trenta due anni fa ad Aquileia ed è stata la madre affettuosa e pietosa che del culto dei Caduti ha fatto lo scopo della sua vita.

Si è spenta serenamente ieri. Era nata a Gradisca 87 anni fa. La grande famiglia dei combattenti, di Trieste e di tutta Italia abbruna le bandiere e le porge reverente l'ultimo saluto, e si impegna a onorarne degnamente la memoria con quell'affettuosa devozione che mamma Bergamas ha avuto per tutti i «suoi figli».

DOPO L'AVVICINAMENTO JUGO-ALBANESE

Le iniziative di Mosca nel delicato settore balcanico

New York, 22

La ripresa delle relazioni diplomatiche tra Belgrado e Tirana, che viene oggi posta in particolare risalto dal «New York Times» in una corrispondenza di Jack Raymond dalla Jugoslavia, era attesa negli ambienti diplomatici di Washington, ove viene considerata più come una iniziativa sovietica per distendere ulteriormente i rapporti del blocco sovietico con la Jugoslavia che come una vittoria del maresciallo Tito nella sua politica di resistenza al blocco economico delle nazioni comuniste.

Gli ambienti competenti rilevano a questo riguardo che la nuova cordialità nei rapporti tra Belgrado e le nazioni sovietiche si era già rivelata nella nomina del delegato jugoslavo a segretario della commissione danubiana, nomina che ha interrotto il monopolio che la Russia esercitava dalla fine della guerra sul controllo della navigazione danubiana. Pure considerando che il mutato atteggiamento sovietico potrebbe essere stato determinato, secondo le tesi jugoslave, dalla necessità di annullare le resistenze esercitate dal Governo di Belgrado alla attuale organizzazione danubiana. Tuttavia è più difusa la convinzione che queste varie iniziative sovietiche rientrino nel quadro della politica sovietica di riattrarre la Jugoslavia nell'ambito della costellazione balcanica comunista. Si ravviserebbero inoltre in queste iniziative i caratteri della nuova politica sovietica di attrazione attraverso facilitazioni commerciali ed economiche, specialmente in vista della conferenza a quattro di Berlino e della importanza che la questione danubiana ha anche per il Governo austriaco.

Questa nuova politica di facilitazioni commerciali da parte della Russia sovietica starebbe nuovamente per estendersi anche oltre i limiti orientali, verso le stesse nazioni dell'Europa occidentale.

Oggi in una intervista concessa a radio Belgrado in occasione della giornata dell'esercito jugoslavo, il generale Ivan Gosnjak, segretario per la Difesa nazionale jugoslava, ha detto che le forze armate del suo paese sono le più possenti e meglio equipaggiate che la Jugoslavia abbia mai posseduto.

Dopo aver affermato che il bilancio della Difesa non sarà l'anno prossimo superiore a quello del 1953 (80 miliardi di dinari), il Ministro ha ricordato lo sforzo compiuto dalla Jugoslavia onde sviluppare una potente industria di armamenti ed i progressi registrati nel campo delle costruzioni navali.

Il generale Gosnjak ha aggiunto che dai cantieri navali jugoslavi sono uscite nel 1953 unità da guerra per 30 mila tonnellate, mentre nel corso di venti anni anteguerra «l'industria bellica navale non aveva superato le 5 mila tonnellate di produzione annue».

INIZIATO IL PROCESSO a un informatore dell'UDBA

Padova, 22

Si è svolto oggi al Tribunale militare il processo contro Giovanni Tomadio di 29 anni, residente a Pordenone, accusato di intelligenza con lo straniero.

Il Tomadio, risiedeva in territorio jugoslavo dal giugno al 15 dicembre 1951, ed ha avuto contatti con gli organi della polizia politica dell'UDBA di Lubiana diretti a favorire in caso di guerra le operazioni militari dello Stato jugoslavo. Egli è anche imputato, come militare in congedo, di avere procacciato in modo continuativo notizie di carattere riservato a scopo di spionaggio: secondo l'accusa il Tomadio ha procurato ai servizi informativi jugoslavi notizie di topografia militare e ha tentato di rivelare altri fatti di carattere strettamente riservato a scopo di spionaggio il 21 aprile dello scorso anno ad agenti informatori jugoslavi. Il Tomadio è stato sorpreso e tratto in arresto dai carabinieri di servizio al valico di Gorizia mentre stava per passare in territorio jugoslavo con una carta topografica ed appunti riguardanti le predette notizie.

Oggi si è iniziato il dibattimento con l'esame testimoniale. Il processo è stato quindi rinviato al 7 gennaio.

Dichiarazioni su Trieste dell'Ambasciatore Clarke

Milano, 22

Il nuovo Ambasciatore di Granbretagna a Roma Clarke si è intrattenuto sui rapporti italo-inglesi e sulla questione di Trieste in una intervista che sarà pubblicata da «Epoca».

Egli ritiene possibile una più stretta collaborazione fra i due paesi. I malintesi sorti per gli incidenti di Trieste sono dovuti, a suo parere, principalmente al fatto che i due popoli non si conoscono abbastanza. Risolvere la questione giuliana è una vitale necessità. L'Inghilterra lo desidera con tutto il cuore. Per quanto grave è importante sia questo problema — ha aggiunto tuttavia l'Ambasciatore — esso è solo un aspetto della solidarietà europea e della pace mondiale.

Durante le ultime settimane Stati Uniti, Francia e Granbretagna hanno fatto del loro meglio per promuovere una conferenza a cinque che porti a un accordo. Questi sforzi continuano. L'Ambasciatore ha rilevato infine che l'Inghilterra incoraggia ed appoggia l'unione europea ma pur facendo parte del Consiglio d'Europa non può invece entrare nella comunità di difesa per i rapporti con il Commonwealth.

Breve viaggio negli S.U. dell'Ambasciatore Luce

Washington, 22

Si apprende che l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signora Clare Boothe Luce, è attesa per il 26 o 27 corrente negli Stati Uniti, dove dovrebbe tenere conferenze a Washington ed a Chicago. L'Ambasciatore rientrerebbe in Italia verso il 20 gennaio.

DUE CONDANNE A MORTE per «spionaggio» a Praga

Vienna, 22

Due cecoslovacchi sono stati condannati a morte dalla Corte Suprema militare di Praga uno al carcere a vita e ventidue altri a pene detentive varianti da sei a venti anni per attività spionistica. I venticinque imputati, fra cui una donna, sono stati processati per aver raccolto informazioni politiche e militari segrete in Cecoslovacchia per il servizio di spionaggio di una potenza straniera.

CRONACA DELLA CITTA'

UN NUOVO VOTO ESPRESSO AL CONSIGLIO COMUNALE

IL NATALE RIPORTI LA PACE nelle famiglie degli arrestati

A spese del Comune i funerali di Maria Bergamas - 41 milioni di spesa per il completamento della meccanizzazione della N. U.

Fino a quando durerà la caccia ai manifestanti di novembre? L'angoscioso interrogativo è scaturito ancora una volta dal Consiglio comunale, insieme con un'ulteriore istanza per la distensione degli animi. «Agli organi responsabili fiduciariamente della Zona — ha detto il cons. Stopper (D. C.), che ha aperto la serie delle interrogazioni — non sono sufficienti le condanne inflitte in gran parte a giovani e giovanissimi, colpevoli di aver reagito all'inqualificabile, brutale repressione di una manifestazione patriottica. La polizia continua a perseguire liberi cittadini, arrestando, a un mese e mezzo dalle tragiche giornate, lavoratori e giovani studenti, senza motivo alcuno o a seguito di fotografie comparse sui giornali a rotocalco. Ricordo a tale proposito che anche il ben noto capo titino Franz Stoka faceva bella mostra di sè in numerose fotografie, all'indomani della manifestazione («non autorizzata») di piazza Garibaldi; e in atteggiamento piuttosto compromettente, nel quale si notava l'istigazione a manifestare. Non mi risulta che in conseguenza di ciò egli sia stato arrestato».

Il cons. Stopper ha proseguito accennando all'illegale detenzione di altri cittadini, trattenuti in carcere senza motivazione, e alla penosa lontananza di giovani e anziani d'ogni colore politico e di diverse condizioni sociali, i quali temono di ritornare a Trieste perchè su di essi pesa un mandato di cattura. «Che cosa si va ancora cercando? Forse il G.M.A. intende scoprire i responsabili degli eccidi di quelle giornate? Ma dovrebbe allora indirizzare le indagini in altri settori, a lui molto vicini...».

Comunque, contro il perdurare di una così grave situazione — queste le richieste concrete dell'interrogante, calorosamente accolte dal Sindaco Bartoli — non una semplice protesta si elevi dal Consiglio, ma un appello al G.M.A. e, se non sarà sufficiente, al Governo nazionale, perchè si ottenga al più presto: il ritiro del mandato di cattura nei confronti dei ricercati che sono riparati fuori zona; la cessazione degli arresti indiscriminati; la libertà provvisoria per le persone in attesa di giudizio, in modo che esse possano trascorrere il Natale con i propri familiari».

Sempre nella fase delle interrogazioni, altri due argomenti d'attualità sono stati prospettati dal cons. Pogassi (P.C.). Richiamandosi all'amnistia varata dal Parlamento italiano, egli ha affermato anche per Trieste la necessità di un «atto di pacificazione sociale» (le autorità se ne interessano, ha risposto il Sindaco, ma non sembra che il problema sia maturo al punto da far coincidere l'emanazione del provvedimento con le feste natalizie). Dal capo del gruppo consiliare comunista è partita quindi una protesta contro l'ordine del G.M.A., «che impedisce ai soci delle Cooperative Operaie di amministrare direttamente l'importante istituto e istituisce un'amministrazione meno democratica di quella del periodo fascista». «Quale parte — ha concluso l'avv. Pogassi — ha avuto la Giunta comunale nell'elaborazione del provvedimento?».

La Giunta — questa la risposta del Sindaco — non ha compiuto alcun passo per ostacolare la normalizzazione del glorioso sodalizio. Ma l'avv. Pogassi dovrebbe conoscere la complessa situazione giuridica delle Cooperative, un corpo centrale con due tronconi che si trovano sotto tre giurisdizioni diverse (R.I., Zona A e Zona B). Poste queste premesse, non sarà difficile considerare il provvedimento del G.M.A. un ponte fra il comitato di sorveglianza, cui spetta il merito di aver fatto risorgere le Cooperative dalle rovine, sottraendole a ogni influenza politica, e la normalità definitiva. Il Comune, a ogni modo, pur senza dimenticare di aver investito nell'ente un milione e mezzo di lire, di «quelle buone», può auspicare un allargamento della direzione provvisoria ai cooperatori. Dal canto suo, l'ass. Dulci (P.S.V.G.) ha confermato che la Giunta ha esaminato genericamente il problema, senza arrivare e un pronunciamento preciso.

Dopo essersi associata alla protesta dei cons. Pogassi contro «il processo involutivo determinato dal G.M.A. in seno alle Cooperative Operaie», la cons. Gruber (P.S.V.G.) ha chiesto quale azione abbia compiuto la civica amministrazione, per sollecitare l'apertura dei posti di blocco alla linea di demarcazione con la Zona B e per un adeguato «dislocamento» dei profughi.

Riguardo al primo punto, l'ing. Bartoli ha ricordato il suo precedente appello al Consigliere politico, che gli aveva risposto in modo confortante («...ma si va più adagio dei nostri desideri...»); quanto ai profughi, il Sindaco ha brevemente accennato ai vari progetti, tra i quali quello di sistemare una parte dei fuggiaschi dalla Zona B a Nomadelfia.

Un intermezzo burrascoso è stato quindi provocato dal cons. Dekleva (F.P.), che in una precedente seduta il cons. Geppi (P.R.I.) aveva definito «infoibatore». «E' una calunnia, una gratuita menzogna — ha esclamato il consigliere titino — Geppi dovrà provarlo in Tribunale». Presa la parola per fatto personale, il cons. Geppi ha allora ribattuto: «Non è esclusivamente mia opinione, ma di buona parte dei consiglieri e della cittadinanza, che il cons. Dekleva rappresenta qui quel movimento che è stato sempre strumento di Belgrado ed è responsabile degli eccidi compiuti nel maggio del '45: senza i vari Dekleva (nuove proteste dell'interessato) senza l'opera di coloro che attizzarono l'odio, le foibe sarebbero rimaste vuote». Chiusa la secca replica, il cons. Geppi ha prospettato l'urgenza di promuovere iniziative atte a superare la presente crisi del Cantiere San Marco, aggravata dalla crisi permanente del San Rocco. «La famosa legge sulla costruzione di nuove navi mercantili, che assicurerebbe adeguate commesse all'industria navale — egli ha osservato — è ancora lontana dalla promulgazione. E tra un paio di mesi, se non si sarà nel frattempo ottenuta l'indispensabile continuità di lavoro, il San Marco sarà indotto a tenere a disposizione, inattivi, un migliaio di operai». Lo stesso consigliere repubblicano, nel lamentare gli ostacoli frapposti alla costruzione del nuovo mercato ortofrutticolo all'ingrosso, ha suggerito l'utilizzazione dell'Idroscalo, prossimo — sembra — alla derequisizione, in modo da risparmiare al Comune le spese della sistemazione provvisoria del mercato in via Giulio Cesare. Le remore alla realizzazione del progetto definitivo — ha chiarito il Sindaco — dipendono dalla cautela del G.M.A. circa il sorpasso delle spese preventivate; perciò la questione è stata deferita all'esame della Commissione mista.

Il Consiglio è passato quindi alla «fase attiva», dei provvedimenti d'ordine amministrativo. Sono state approvate, tra l'altro, le delibere che stabiliscono l'aumento dell'imposta di consumo sui materiali da costruzione e l'applicazione delle imposte ai liquori (relatore l'ass. Rinaldini, in sostituzione dell'ass. Forti, assente); la concessione dell'assegno straordinario di lire 2000 mensili ai lavoratori capifamiglia del servizio imposte di consumo (relatore l'assessore Cumbat). Su proposta dell'ass. Carra, ha ottenuto parere favorevole la delibera che prevede l'acquisto mediante trattativa privata di cinque nuovi automezzi per la raccolta delle immondizie, tre autotelai con attrezzature antipolvere a una bocca di carico, e due a due bocche. Spesa preventivata 41 milioni di lire. Questo provvedimento consentirà di estendere la meccanizzazione della Nettezza urbana al rione di San Giacomo e alla periferia, dove però i rifiuti continueranno a essere raccolti dalle cassette «private», in quanto non sono disponibili i 17 milioni necessari all'acquisto dei nuovi bottini occorrenti. A una osservazione della cons. Bastiani (D.C.), la quale aveva lamentato l'antigienicità del sistema in un rione popolare come San Giacomo, l'ass. Carra ha fatto notare che il finanziamento relativo alla meccanizzazione del servizio di Nettezza urbana è stato concesso sulla base di un calcolo troppo stretto elaborato, per il G.M.A., da un tecnico straniero. Prima di dichiarare chiusa la seduta pubblica, il Sindaco ha commemorato con commosse parole Maria Bergamas, «pia donna segnata dal triste privilegio di aver indicato fra i tanti Caduti ignoti la salma che oggi riposa a Roma», e ha annunciato che i funerali della nobile concittadina saranno tenuti a spese del Comune. Infine l'ing. Bartoli ha indirizzato a tutti, consiglieri e cittadini, l'augurio di un sereno Natale, insieme con l'auspicio che la pace scenda finalmente sul mondo intero, e in particolare su questa città tribolata, afflitta, misconosciuta nei suoi diritti fondamentali.

Il cordoglio dei combattenti per la morte di Maria Bergamas

Con vivo compianto la famiglia dei volontari e dei combattenti triestini ha appreso la morte di Maria Bergamas, madre della Medaglia d'argento al V. M. Antonio Bergamas, volontario di guerra, caduto nel 1916, e Madre spirituale del Milite Ignoto. Il col. Slataper si è subito recato a rendere omaggio alla salma a nome della Compagnia dei Volontari giuliani e della Federazione Grigioverde. Tutte le associazioni combattentistiche e d'Arma si apprestano ad onorare l'Estinta, partecipando ai funerali che avranno luogo domattina, alle 10, dall'abitazione di via Vasari 11.

All figlia Anna ed agli altri congiunti giungano le espressioni della nostra più viva simpatia e del nostro cordoglio.

Messa per gli esuli di Montona d'Istria

I profughi di Montona d'Istria interverranno sabato, seconda festa di Natale, a una Messa in onore di S. Stefano, che a Montona si venera come secondo patrono. La Messa sarà celebrata alle ore 11 nella chiesa delle Suore Ausiliatrici di via Besenghi 6.

DAL PORTICCIOLO DI BARCOLA A CEDAS

La passeggiata a mare avrà un'ampiezza di 70 metri

Si sta concludendo a Barcola la prima fase dei lavori di ampliamento del porticciolo e della passeggiata a mare. A cura del Genio civile e della Selad (i lavori erano stati iniziati dall'allora Divisione comunale lavori in economia), entrambe le opere sono da tempo in corso e hanno portato a una realizzazione che promette di mutare radicalmente l'assetto della riviera tra Barcola e Cedas. Partiti dal presupposto di offrire un più ampio e attrezzato riparo ai numerosi natanti ormeggiati a Barcola, i due enti hanno intrapreso un impegnativo lavoro per il prolungamento della diga di protezione che delimita il porticciolo, creando un nuovo bacino parecchio più ampio di quello preesistente. Contemporaneamente è stata iniziata la colmata di un tratto di mare lungo la riviera, in modo da allargare di altri cinquanta metri circa la passeggiata. La diga è ultimata e si procederà ora alla costituzione di una scogliera protettiva.

Chiusa questa fase, già si progetta la continuazione dei lavori per allargare la riva lungo tutto il primo tratto della riviera, dal porticciolo di Barcola sino a Cedas. Probabilmente già nei prossimi giorni sarà iniziato l'approntamento di altri cento metri della nuova banchina. E' questo un indispensabile lavoro preparatorio per la successiva opera di imbonimento: la banchina verrà costruita in mare, al nuovo margine della futura passeggiata e, allorchè sarà eretta, lo specchio d'acqua risultante tra la banchina stessa e l'attuale riva verrà poi colmato con terra e materiali di scarico. Con questo sistema la colmata procederà successivamente sino a Cedas. La riviera verrà così ad avere, dal mare alle case, un'ampiezza di quasi settanta metri.

Orari per le feste

Durante le prossime feste di Natale e Capodanno gli Uffici postali osserveranno il seguente orario, limitando i servizi come segue: *Venerdì 25 corr.:* tutti gli uffici osserveranno l'orario festivo; *sabato 26 corr.:* gli uffici esecutivi principali (centro), gli uffici locali e le agenzie limiteranno alle ore antimeridiane i servizi di portalettere, telegrafo e il recapito delle corrispondenze e dei pacchi, nonchè i servizi a denaro; *domenica 27 corr.:* gli uffici suddetti osserveranno l'orario festivo e si provvederà — sempre sino alle ore 12 — al solo recapito dei pacchi urgenti; *venerdì 1.o gennaio:* verrà osservato da tutti gli uffici lo orario festivo. Nulla è innovato per l'Ufficio telegrafico principale, che continua ad osservare l'orario permanente.

I bagni comunali di via A. Manzoni e via P. Veronese, osserveranno il seguente orario: giovedì 24 e giovedì 31 corr., dalle 7 alle 20; venerdì 25 corr., chiusura; sabato 26 e domenica 27 corr., dalle 7 alle 12. L'orario ed i turni del bagno a vapore rimangono invariati.

L'ENAL comunica che da oggi a tutto mercoledì 6 gennaio la biblioteca centrale - via Mazzini 32, II p. - rimarrà chiusa.

In gennaio all'Università corsi di lingue moderne

Il giorno 11 gennaio prossimo avranno inizio i corsi del nuovo Istituto di lingue moderne della Facoltà di economia e commercio della nostra Università. L'Istituto è aperto agli studenti di tutte le Facoltà, nonchè agli estranei in possesso di un titolo di studio valido per l'iscrizione ad una Università o Istituto superiore, e che superino un esame d'ammissione. L'Istituto di lingue moderne conferirà, dopo due anni di studio, un attestato di «traduttore» per una delle lingue insegnate. Dopo un ulteriore periodo di studio potrà conferire l'attestato di «interprete».

Quest'anno saranno impartite le lezioni del primo corso per le lingue francese, inglese e tedesca; nel 1954-55 vi saranno anche i corsi per progrediti. Le lezioni si svolgeranno nel pomeriggio, nella nuova sede universitaria di via Fabio Severo 158. Sono previste per ogni lingua 15 ore settimanali fra lezioni ed esercitazioni. Saranno inoltre organizzate serate di conversazione, conferenze, proiezioni, audizioni di dischi, sempre nelle lingue oggetto di studio, nonchè viaggi all'estero. Le iscrizioni ai corsi si aprono il 28 corr. presso la Segreteria della Facoltà di economia e commercio, alla quale si possono chiedere ulteriori informazioni. Gli esami d'ammissione per tutte le lingue avranno luogo venerdì 8 gennaio alle ore 16. La segreteria è aperta al pubblico dalle 9 alle 11.

Un'auto privata ha trasportato stanotte all'ospedale l'elettricista Marino Fuser, di 32 anni, abitante in via Biasoletto 20, il quale è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per una forte contusione alla regione cervicale della colonna con sospette lesioni ossee e contusioni al vertice del capo e lo studente Silvio Marussi, di 25 anni, abitante in via Piccardi 56, il quale è stato accolto nella III divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni per una vasta ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro con ecchimosi palpebrali ed amnesia retrograda. Il Marussi ha narrato che lunedì mattina mentre si stava dirigendo da Rovigo a Padova, alla guida di un'auto e con al fianco il Fuser, s'era scontrato con una Fiat 1400.

† **Maria Bergamas**

Madre Spirituale del Milite Ignoto

non è più.

Dànno l'annuncio la figlia ANNA con i figli STELVIO e LIVIO assieme ai parenti.

I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 10 partendo da via Vasari 11.

E' morta ieri

Maria Bergamas

che prescelse l'IGNOTO per la gloria di Roma.

I Combattenti di tutta Italia inchinano reverenti i loro labari.

LA FEDERAZIONE GRIGIOVERDE

† Addì 21 corr. spegnevasi

Carlo Tiselli

pensionato

Ne dànno addolorati il triste annuncio la moglie ELVIRA con i figli CARLO e OLIVIERO.

I funerali seguiranno oggi 23 corr., alle ore 14, dalla Cappella di via Pietà.

Nel I anniversario della scomparsa del suo indimenticabile marito

Ernesto Spangher

la moglie LINA Lo ricorda con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata domani 24 corr., alle ore 7.30, nella chiesa S. Antonio Taumaturgo.

† Oggi si è spenta serenamente a Milano, la

N. D. Pia Bianca Negri

ved. MESSINA

Addolorati ne dànno l'annuncio la figlia FERNANDA con il marito GIANBATTISTA TOPPANI, i nipoti INNOCENTE e DANIELE, il fratello PRIMO NEGRI e consorte e i parenti tutti.

Milano-Ruda, 22.XII.1953

† E' spirata serenamente la nostra cara

Stefania Nemez

La piangono il desolato marito, le figlie, i figli, i nipotini e i congiunti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi mercoledì 23 corr., alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel V anniversario della morte della nostra cara

Nerina

con immutato affetto La ricordiamo a tutti coloro che Le vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani 24 corr., alle ore 6.30, nella chiesa di via Vasari.

Famiglie: NADOCH - CATTUNAR

A tre anni dalla prematura dipartita del nostro adorato

Teo Dabovi

sempre con lo stesso amore e rimpianto.

I GENITORI

Trieste, 23.XII.'50-23.XII.'53

Nel XVIII anniversario della morte di

Rodolfo Posar

la MOGLIE ed i FIGLI con immenso affetto ed immutato dolore Lo ricordano.

23 dicembre 1953

IN FUNZIONE LA NUOVA SALA CONTATORI AL BROLETTO

L'EROGAZIONE DEL GAS regolata automaticamente

A seconda delle esigenze dei consumatori la pressione immette più o meno gas nella rete di distribuzione

Nell'opera di ricostruzione e potenziamento dei suoi impianti, l'Acegat ha realizzato ieri un'altra importante tappa, con la attivazione della nuova sala contatori e regolatori del gas, costruita al Broletto. Il nuovo impianto sostituisce quello che, in funzione già dal 1910, ormai non era più adatto alle accresciute esigenze presenti e future della distribuzione del gas, anche a causa dei danni che le attrezzature avevano subito durante la ultima guerra. Funzione dell'impianto è la misurazione e il controllo del gas fornito all'Acegat dagli stabilimenti dell'Ilva e del cosiddetto gas di città, quello cioè che dopo la miscelazione del gas dell'Ilva con quello prodotto dai nuovi gasogeni dell'Acegat al Broletto, viene immesso nella rete di erogazione per il consumo in città. Dopo essere immagazzinato nel gasometro, il gas ritorna al collettore di distribuzione nella sala dei contatori e regolatori, e da qui si dipartono le condutture principali della rete.

Innovazione di rilevante valore introdotta con la costruzione del nuovo impianto, è l'impiego di moderni regolatori automatici a servomotore idraulico, in grado di elevare la pressione di erogazione nelle ore di maggiore richiesta. Con il precedente sistema, la graduazione della pressione veniva regolata manualmente dagli addetti alla sala contatori in base a degli schemi orari suggeriti dall'esperienza, e che tenevano conto del presumibile momento di punta dei consumi, con variazioni stagionali. I moderni strumenti automatici dovrebbero invece garantire una costante rispondenza della pressione all'effettivo consumo, in qualunque giornata e ora esso si verifichi. Proprio ieri, ad esempio, la giornata più rigida ha determinato un improvviso aumento dei consumi, facendo superare per la prima volta in questa stagione 150 mila metri cubi di gas consumati nelle ventiquattr'ore, e l'erogazione è stata costantemente adeguata dai regolatori automatici con l'elevazione della pressione nei momenti di maggior consumo.

Con ciò si è ottenuta una migliore regolazione della pressione del gas in città ed un ulteriore miglioramento sarà possibile anche per le zone periferiche, quando nella sala verranno installati i previsti compressori d'alimentazione di una conduttura periferica a media pressione che l'Acegat conta di realizzare per servire maggiormente le zone eccentriche. Attualmente nella sala contatori già sono in funzione i compressori che alimentano, attraverso una conduttura diretta, il gasometro di Roiano.

Il nuovo edificio è costituito da un corpo ad unico piano e da uno a due piani. Il primo comprende la sala dove trovano posto i contatori del gas dell'Ilva, i compressori e il quadro sul quale sono raccolti gli indicatori e registratori di pressione. Nello scantinato della sala, inoltre, sono installate le condutture d'arrivo e di partenza del gas. Nel fabbricato a due piani sono allogati gli uffici, gli apparecchi di controllo del gas, l'impianto di riscaldamento e la cabina elettrica. Rigorosa cura è stata posta nella installazione di strumenti protettivi, contro il pericolo di intossicazioni per il personale e contro il pericolo di esplosioni. Funzionano al riguardo impianti di aspirazione dell'aria e antideflagranti. La costruzione ha comportato una spesa di oltre 97 milioni di lire, due terzi dei quali per gli impianti. L'edificio copre un'area di 500 metri quadrati, con un volume, vuoto per pieno, di 4 mila metri cubi. La costruzione ha richiesto novemila giornate lavorative.

L'impianto è stato visitato ieri mattina dal Sindaco, che era accompagnato dall'assessore Carra, dal presidente dell'ACEGAT avv. Senigallia, dal direttore generale ing. Lorenzetti e dal direttore del servizio acqua-gas, ing. Zennaro. L'ing. Bartoli ha espresso ai dirigenti dell'Azienda la sua viva soddisfazione per la importante realizzazione.

200 mila lire di gioielli rubati in un appartamento

I ladri sono penetrati ieri pomeriggio nell'appartamento di Giuseppina Gorenz in Iscra, di 46 anni, abitante in via Chiadino in Monte 1100, mentr'ella e sua figlia Margherita, di 18 anni, erano assenti. Gli ignoti hanno dato la scalata a un terrazzino, che s'eleva a due metri e mezzo dal suolo, poi hanno frantumato un vetro della porta-finestra della cucina, e hanno spostato il nottolino penetrando così nell'appartamento. Da un portagioie che si trovava nella stanza da letto i malviventi hanno tratto due bracciali d'oro, una catenina con medaglia, un paio d'orecchini con brillanti, cinque anelli, una catenina con due medaglie, tre anellini per bimbo e un paio d'orecchini con turchese. Non contenti dei gioielli, nell'allontanarsi i malviventi si sono impadroniti di 150 lire prelevandole da un borsellino abbandonato sulla credenza della cucina. Le Iscra lamentano un danno di 200 mila lire.

Presso la Sala di lettura, in via Trento 2, si può consultare il bando di concorso per borse di studio che per laureati specializzati nello studio delle seguenti materie: architettura, chimica, fisica, ingegneria. I corsi si svolgeranno negli Stati Uniti nella prossima estate e dureranno tre mesi.

Nuova macelleria Gradischar in via Fabio Severo 71

Oggi inizia la sua attività, destinata ad avere meritata fortuna, la nuova macelleria di Giuseppe Gradischar, sita in via Fabio Severo 71, locale elegante e moderno, dotato di servizi perfetti, in grado di fornire le migliori qualità di carni in genere, tutte di primissima scelta. La macelleria, autentico modello del genere, è opera dell'impresa costruzioni I.C.E.S.A. su progetto del geom. Zarotti, che ha anche diretto i lavori, mentre le bilance superautomatiche «Roto» ed i tritacarne nuovo modello Zwirner-Astra sono forniture «Staba» di A. Valentinis (via Crispi 42), il frigorifero è del Dorin montato dai fratelli Zanolla, le opere in ferro della O.R.A.M. di Giacomo Cozzarin. Il rione è sensibilmente avvantaggiato dalla nuova macelleria ed al popolare Pino Gradischar sono giunte moltissime espressioni di plauso, alle quali aggiungiamo fervidi auguri di crescente successo.

A ogni bimbo il dono natalizio

Natale è vicino. Come ogni anno, gli allievi del Convitto «Nazario Sauro» dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati sono venuti a Trieste per incontrarsi e trascorrere alcune ore con le gentili signore del Madrinato italico presieduto dalla signora Vitelli, dalla signora Memmo e dalla signora Bartoli.

A porgere il primo saluto della città sono state le raffiche della bora che si sono divertite a dare il benvenuto facendo volare qualche basco. Ma, superata questa «difficoltà», gli allievi componenti il coro sono saliti al quinto piano del palazzo di Radio Trieste per inviare attraverso l'etere il loro saluto e il loro augurio a parenti e amici vicini e lontani. Terminata questa prima parte del programma, hanno intrapreso, alla sede del Circolo sportivo Libertas la seconda. Alla presenza delle madrine, hanno fatto ancora sentire la loro voce riscuotendo applausi e approvazioni. E' seguita una breve scena nella quale i tre interpreti hanno potuto rivelare le loro qualità di piccoli e bravi attori.

Nella mattinata di ieri, nelle scuole elementari e materne di Muggia e del circondario l'avvento natalizio è stato festeggiato degnamente con recite e canti ispirati alla Natività. Le autorità scolastiche e cittadine hanno presenziato successivamente alle celebrazioni tenutesi a Monti Bosini, San Colombano, Chiampore e Muggia. Nella cornice tradizionale dei presepi e degli alberi natalizi sono stati distribuiti complessivamente 2095 cartocci di dolciumi offerti dall'ECA ai frequentanti della scuola materna e primaria. Altri 307 pacchi vestiario saranno distribuiti agli scolari più bisognosi il giorno 24 nella sede dell'ECA.

Oggi, con orario dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, saranno distribuiti i pacchi-dono «Natale Triestino» ai bambini intestatari delle cartoline dal N. 4001 al 5500. Domani, giovedì, verrà ultimata la distribuzione ai possessori delle cartoline dal 5501 in poi, con orario dalle ore 8 alle 12. Entrata dal portone N. 4 sulla via Conti.

La Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi, ha offerto doni a tutti i ciechi bisognosi, soci e assistiti, residenti nella sua circoscrizione, beneficando così 232 fratelli per una spesa complessiva di lire 331.750.

La ditta «Coin», ha voluto ricordare le festività natalizie con un gesto di generosità a favore di enti benefici cittadini, devolvendo la somma di lire 100.000.

I soci della Lega Nazionale della Sezione di Fiume e del Gruppo di Lussinpiccolo sono invitati, venerdì alle ore 10.30, in via Ginnastica 52, per partecipare all'accensione dell'albero di Natale. Ai figli dei soci, sarà offerto un piccolo pacco dono.

Il Centro femminile del P.L.I. organizza corsi di confezione di fiori e giocattoli e corsi di stenografia. Informazioni presso la sede (Corso 27), giornalmente dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 19. I corsi avranno inizio ai primi di gennaio.

Malattie contagiose denunciate dall'11 al 20 dicembre: difterite 6 casi; scarlattina 20; febbre tifoidea uno; morbillo 2; varicella 70; pertosse 6; parotite 7; poliomielite uno.

STATO CIVILE

MORTI: Biekar ved. Benci Antonia a. 57; Tiselli Carlo a. 71; Zaratin in Nemez Stefania a. 71; Rücher Egisa a. 58; Bartole Bortolo a. 82; Rakuscek Margherita a. 62.

MATRIMONI RELIGIOSI: Poggi Giuseppe elettromecc. con Caucich Marcella casalinga; Damino Clemente bracciante con Babich Anna casalinga; Nefati Marcello ferroviere con Carone Ernesta sarta; Balos Alfredo meccanico con Rizzo Francesca casalinga; Toffolon Bruno sald. elettr. con Crotta Luciana casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 5.1, minima 2.3; pressione 763.9 in aumento; umidità 55 per cento; temperatura del mare 12; vento da E-N-E (bora) alla velocità di km. 51, raffiche a 87.

Oggi: S. Vittoria. — Il sole sorge alle 7.44, tramonta alle 16.24. La luna sorge alle 19.46, tramonta alle 9.48.

Maree: OGGI: bassa ore 5.5, cm. 3 sotto il l. m.; alta ore 10.20, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 17.10, cm. 59 sotto il l. m. alta ore 24, cm. 35 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: Rip Van Winkle — racconto di Washington Irving — Compagnia di prosa di Milano; 11.30: Canta Rino Salviati; 12: Solisti celebri: violinista Jascha Heifetz; 12.15: Orchestra Ferrari; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica brillante; 18.20: Dirige Constant Lambert; 19.15: Per i ragazzi: Intorno all'albero di Natale; 20.25: Musiche operettistiche dirette da Pino Vatta; 21.5: «Don Giovanni», di Mozart — direttore Herbert von Karajan.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Musica sinfonica; 18: Chitarrista Gino Palumbo; 18.45: Il cammeo: Madame de Lafayette; 19.15: Orchestra Fragna; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Ritmi dell'America latina; 14.30: Attualità musicali; 15: Vedette al microfono; 15.30: Orchestra d'archi Savina; 16: Terza pagina; 17: Ciribiribin, radiorivista; 18: Programma per i giovani; 19: Ritratto di Anton Dvorak; 19.30: Orchestra Cergoli; 20.30: Carrellate su Hollywood; 21: Caccia al tesoro, varietà; 22.15: L'eredità, radiocommedia di Luigi Silori.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Partenza del turno natalizio per Corvara giovedì 24 corr. alle ore 7 (piazza San Giovanni). Breve gita di Capodanno al Rifugio Nordio. Gita a Tarvisio 2-3 gennaio.

L'A. S. EDERA - ENAL organizza per le feste di Natale, Capodanno, Epifania un soggiorno a Folgaria (Trentino). Ancora pochi posti disponibili. Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via delle Zudecche 1 c, tel. 96-132, dalle ore 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Soggiorni invernali a Ortisei. Partenza del secondo turno con corriera speciale sabato 26 corrente. Gite di Capodanno a San Candido, Sappada, Tarvisio. Gite di Natale a Camporosso-Tarvisio con partenza il 24-12 (ore 21) e al 26-12 (ore 15). Informazioni dettagliate in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

SPETTACOLI

Il coro dei rovignesi all'Auditorium del G.M.A.

Reduce da una serie di brillanti esibizioni in varie città della Repubblica il coro dei profughi rovignesi sosterrà questa sera, con inizio alle 21, un concerto all'Auditorium del G.M.A. (g. c.) di via del Teatro Romano. Il programma, diviso in tre parti, comprende, accanto ai brani del vecchio repertorio, alcune novità, in cui i bravi coristi rovignesi, sotto la direzione del maestro Giorgio Cecchini, si cimenteranno per la prima volta. Il concerto s'inizierà con l'Inno dei canottieri, di A. Smareglia, e si concluderà con l'Inno all'Istria. L'ultima parte del programma è dedicata alle tradizionali «bitinade» rovignesi. I biglietti d'ingresso, al prezzo di lire 100 si acquistano alla biglietteria centrale in Galleria Protti.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «Le avventure di Peter Pan», l'ultimo grande technicolor di Walt Disney e «Il paese degli orsi». Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «La avventure di Peter Pan», l'ultimo grande technicolor di Walt Disney e «Il paese degli orsi». Ult. 22.
EXCELSIOR. 15, 18.30, 22: «Quo vadis?», il colossale technicolor Metro con Robert Taylor, Deborah Kerr, Leo Genn. Peter Ustinov.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): «Tempeste sul Congo», con due grandi attori: Susan Hayward e Robert Mitchum e centinaia di indigeni. Grandioso spettacolo in technicolor nell'Africa selvaggia. Segue documentario a colori.
ARCOBALENO. 15.30: «Virginia dieci in amore», con Virginia Mayo e Gene Nelson, in Warnercolor. Segue: Giornale Universal n. 517
ASTRA ROIANO. 16 «Modelle di lusso», sfarzoso technicolor musicale Metro, con Kathryn Grayson, Howard Keel e Red Skelton. Ult. 22.
AUDITORIUM (via Giustiniano piazza Oberdan). 15, 18.30, 22: «Quo vadis?», il colossale technicolor Metro con Robert Taylor, Deborah Kerr, Leo Genn, Peter Ustinov.
GRATTACIELO. 16: Allegro, provocante: «Gli uomini preferiscono le bionde», con Marilyn Monroe e Jane Russell. Colosso Fox in technicolor.
CRISTALLO. Cinema - teatro (via Ghirlandaio-piazza Perugino). Prossima apertura.

ALABARDA. 16: «La vergine sotto il tetto», con Maggie McNamara, William Holden. Domani: «L'avventuriero della Luisiana», technicolor con Tyrone Power.
ARISTON. 16: «Accidenti che ragazza», il film delle sorprese delle novità, delle stramberie e del buonumore, con Lucille Ball, Eddie Albert.
ARMONIA. 15: «Il comandante Johnny», divertentissimo. G. Cooper, Y. Green. Grandioso successo de «La Triestina» De Rosè-Marcelli.
AURORA. 16: «Il turco napoletano», con Totò, Isa Barzizza, Carlo Campanini. Comicissimo Ferraniacolor Lux. Proibito ai minori di 16 anni Ultimo giorno a grande richiesta.
IDEALE. 16 (ult. 22): Uno stupendo technicolor: «La grande sparatoria» con R. Conte.
GARIBALDI. 15: «La regina della Sierra Morena», con A. Rivelles, I. Mistral. Prima visione.
IMPERO. 15.30: «La ragazza della domenica» con Marge e Gower Champion, gli spettacolosi ballerini di «Show Boat». Technicolor musicale M.G.M. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «Casablanca», con Ingrid Bergman e Humphrey Bogart. Ultimo giorno. Domani: «Addio mia bella signora». Prima visione.

MARE. 16: «Vivere insieme» con la insuperabile Judy Holliday. Regia: G. Cukor. Prossimamente: «Altri tempi».
MODERNO. 16: «Salvate il re», technicolor» con Anthony Dexter, Anthony Quinn e Jody Lawrance.
SAVONA. 15: «Da quando sei mia», entusiasmante technicolor musicale Metro, con Mario Lanza e Doretta Morrow.
VIALE. 16: «Tarantella napoletana», le più melodiose canzoni in un film gaio e divertente, in technicolor. Locale riscaldato.
VITTORIO VENETO. 16: «Siamo donne», Ingrid Bergman, Anna Magnani, Isa Miranda e Alida Valli. Quattro registi d'eccezione: Rossellini, Visconti, Lattuada, Franciolini. Patetico, agonistico, commovente, divertente. E' un film Titanus.
AZZURRO. 16: Fantastico, avventuroso technicolor: «Il ladro di Bagdad» con Conrad Veidt, Sabù, June Duprez. Successo senza precedenti. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16: «Due settimane di amore», un romantico film musicale della Metro in technicolor, con J Powell e R. Montalban.
FERROVIARIO (San Vito). 16: «Anna prendi il fucile», spettacolare ed entusiasmante technicolor con Betty Hutton. Locale riscaldato.
MARCONI. 16: «Donne di frontiera», avventuroso, sensazionale RKO con R. Sterling e G. Grahame.
MASSIMO. 16: «L'oro dei Caraibi», technicolor Paramount, con J. Payne e Arlene Dahl. Domani: «Il tesoro del fiume sacro», technicolor, avventuroso.
NOVO CINE. 16: «Canzoni di mezzo secolo», una raccolta di bellissime melodie, interpretate da S. Pampanini, A. M. Ferrero, F. Interlenghi. Ferraniacolor. Continua a grande richiesta.
ODEON. 16: Ultimo giorno a grande richiesta «Riso amaro», con Silvana Mangano. Domani: «I sette dell'Orsa Maggiore».
RADIO. 16: «La Corte di Re Artù», favola, in technicolor con Bing Crosby e Rhonda Flemming.
VENEZIA. 15.30: «I fratelli di Jess il bandito», W. Morris, J. Paige. Grandioso technicolor.

CAFFE' SPECCHI. Ore 17: Quartetto Fantasia, attrazione internazionale.
TAVERNA STERN. Tutte le sere dalle 21 quartetto «Ritana».

LA MACELLERIA GERBI inaugurata a Barcola

Il rione di Barcola si è arricchito di una nuova macelleria, sita nella palazzina che ospita gli insegnanti dell'Istituto Rittmeyer, che per la perfezione dei servizi ha subito incontrato le vive simpatie degli abitanti della zona. Il bel locale, che si deve alla lodevole iniziativa del sig. Francesco Gerbi, risponde in pieno alle moderne esigenze igieniche, così da essere fra i migliori della città, ed è stato realizzato su progetto dell'ing. Libero Ripamonti, mentre il dott. ing. Giorgio Pugliato ne ha curato l'allestimento, la ditta Corceluzzi ha fornito la vasta cella frigorifera, la I.M.E.S. l'impianto elettrico, Giuseppe Scherl i marmi, la Berkel-Bottai le bilance. Al sig. Gerbi porgiamo cordiali auguri di buon lavoro.

ASTERISCHI

S. SILVESTRO...
...alla «Ginnastica». Con oggi si accettano le prenotazioni dei tavoli per il veglione di S. Silvestro. Orario della segreteria dalle 16 alle 20.

I PIU' GRADITI REGALI...
...sono i modelli di gran moda che trovate da De Rosa, Corso 10. Vasto assortimento vestiti e vestaglie per bambini. Vestaglie su ordine pronte in giornata. Fate felici i vostri cari con doni acquistati da De Rosa, Corso 10.

PER LE FESTE NATALIZIE...
...i migliori regali per i vostri bimbi sono le belle camicie Boy, maglioni e giacche lana, che trovate in esclusiva e ricca scelta nella Camiceria del Grattacielo di piazza Malta.

AL TESORO...
...i doni più belli per i vostri tesori. Tutto l'abbigliamento invernale per bimbi, bambine e giovanette. Il Tesoro! veste i vostri tesori.

BUON NATALE...
...e felice Anno augura alle sue gentili clienti la Pellicceria R. Marchi, via Genova 19.

COMUNICATO

Le macellerie Gruppo Loigo Guido e C. vendono solamente dindiette friulane

CIT ORARIO AUTOSERVIZI CIT

DA TRIESTE PER:

GENOVA via Mantova, Cremona	L. 2800	giornaliero	ore 8.15
GENOVA	» 2800	lun., merc., ven.	» 21
MILANO	» 2800	giornaliero	» 8
TORINO	» 3800	giornaliero	» 8
MILANO	» 2300	giornaliero	» 21
TARCENTO	» 525	giornaliero	» 6.15
TOLMEZZO	» 740	giornaliero	» 6.15
GORIZIA	» 250	feriale ore 7, 14.30; festivo ore 7, 9.45, 13.30	
UDINE via Monfalcone	» 320	giornaliero	ore 7.30
VENEZIA (and.-rit. 1360)	» 850	ore 7.15, 8.15, 12, 17.30	

PER LA MONTAGNA

AMPEZZO	L. 1180	sabato	ore 14.30
FORNI	» 1320	sabato	ore 14.30
LORENZAGO	» 1470	sabato	ore 14.30
AURONZO	» 1540	sabato	ore 14.30
BRESSANONE	» 2400	merc., sabato	» 6.15
COLLE ISARCO	» 2830	merc., sabato	» 6.15
INNSBRUCK	» 3220	merc., sabato	» 6.15
CORTINA	» 2040	24, 26, 28, 31 dic.; 2, 5 genn. quindi giov., sab.	» 7.15
CORVARA / S. VIGILIO	» 2530	giovedì, domenica (dal 24-12)	» 6.15
RAVASCLETTO and.-rit.	» 1080	ogni domenica nonchè 24-12	» 5.30
SAPPADA	» 1200	giornaliero	» 6.15
SESTO	» 1640	giornaliero	» 6.15
DOBBIACO	» 1780	giornaliero	» 6.15
BRUNICO	» 2000	giornaliero	» 6.15
SAPPADA	» 1200	24, 26, 31 dic. 2, 5 genn. quindi ogni sabato	» 14.30
TRENTO	» 1730	giornaliero feriale	» 7.30
BOLZANO	» 2000	giornaliero feriale	» 7.30
MERANO	» 2200	giornaliero feriale	» 7.30

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 — TELEFONI 24793, 24796
STAZIONE AUTOCORRIERE - Piazza Libertà Tel. 24006
STAZIONE AUTOCORRIERE - Largo Barriera Tel. 93212

KOZMANN STUFE - CUCINE Le migliori al miglior prezzo PIAZZA OSPEDALE N. 7

Voi che vi esponete alle intemperie

Togal cura influenza reumatismi lombaggini nevralgie

in tutte le farmacie

OGGI ANTIVIGILIA si acquistano i DONI per NATALE da CAVALLAR OROLOGERIE OREFICERIE OGGETTI DA REGALO VISITATECI

Calze Christian Dior Paris

CONCESSIONARIA per L'ITALIA S.I.D.A.N. - Via Lovanio, 5 - MILANO

In vendita a TRIESTE presso: PICCIARELLI GIOVANNI Via S. Lazzaro, 15 "ELITE" di Rosada & Gentilli Galleria Rossoni, 9

CAPELLI BIANCHI

Con la brillantina vegetale Ragazzoni, in pochi giorni, i capelli bianchi o grigi, ritornano al loro primitivo colore di gioventù (nero, biondo o castano).

NON È UNA TINTURA MA UN RIGENERATORE

brillantina vegetale RAGAZZONI VENEZIA

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 67-47. Servizio a domicilio gratuito.

Nectar Deorum Cerbisia Jucunda Dreherbräu

Nectar Deorum è la birra DREHER di qualità superiore è una specialità della DREHER TRIESTE

CONFEZIONI DA 12 E DA 24 BOTTIGLIE

NEI MIGLIORI BAR BUFFET - RISTORANTI

Nectar Deorum Cerbisia Jucunda Dreherbräu

LA DESIDERATA TRIESTE

Per gentile concessione della «Casa editrice internazionale» di Torino, siamo lieti di pubblicare questa bellissima pagina su Trieste, nella quale Giulio Caprin ha versato tutta la sua ansia di figlio lontano per la sorte della città amata. Essa è tolta dal volume di recente pubblicazione *Città e campagne*, apparso nella nuova collana della SEI «Scrittori italiani del Novecento».

DEV'ESSER bene di sostanza tutta appetibile, questa città italiana se eccita così fiere cupidigie straniere a possederla.

(Cupidigia dunque anche quella dell'Italia quando, per il suo nome, ad occhi chiusi si gettò nella prima mischia dei popoli? E vinse e l'ebbe, ma poi perdette il senno ed oggi trema all'idea di poter perdere la città più sua). Uno stimolo cupido muove ogni azione umana: ma quando una passione risponde a una passione si chiama, santamente, amore.

Italia chiamava allora, con la voce dell'anima, quella città: non altro nome si distingue nel suo gridare convulso, oggi che su lei, in territorio ironicamente detto libero, puntano appetiti dall'Oriente e dall'Occidente discordi tra loro e avidi della stessa preda.

E sia fra le città, che sono, come ciascun uomo, materia e spirito, delle più materiali, Trieste: desiderabile a popoli non ancora pervenuti allo stadio in cui la materia si affina a spirito. (Tutti i popoli, del resto, dopo tanto rigurgito di bestialità, sono in pericolo di ridiscendere. Minaccia la storia del genere umano una di quelle che Dante chiamò «etati grosse». Lui, della storia terrestre annunciava non lontana la fine. Trieste dai suoi cittadini maestri è stata educata a venerare, sopra tutti i nomi della Patria, quello di Dante, tremendo idealista).

Certo, nelle forme della città, nella sua bellezza tutta funzionale, non sono quei richiami all'intelligenza pura che aleggiano sulla realtà di Firenze, o quelli dell'arte che incantano Venezia o le città fiamminghe, anche queste carnalissime. E' quella che appare, città recente, concreta di case squadrate e di vie aperte, serrata quanto è lunga sotto la scarpata di un altopiano duro, spalancata su un mare ora celestino ora verde cupo. Della sua antichità, Roma, non si rammenta che per tracce archeologiche; alla sua religiosità basta una vecchia tozza basilica in cima a un colle, davanti a uno spiazzo alberato, come una chiesa di campagna. Nella città venuta su grande per una volontà utilitaria vive un popolo che, quando ha un po' di pace, alla fatica quotidiana chiede anzi tutto il benessere quotidiano; nei riposi ama tutti i divertimenti, fra le arti gusta prima la musica; il suo carattere tende a letizia e a franchezza e non conosce assopimenti. Parla il suo dialetto veneto con un tono più asciutto e un accento più risoluto. Le cose che esprime sono cose di fatto, come di chi è alieno da finzioni e da sogni. Città lineare, a spigoli netti, pervasa da una luce viva senza morbidezze, non si presta a contemplazioni e a trasfigurazioni.

Eppure codesta città, così sostanzialmente realistica, riappare, ad uno che vi nacque, come un che d'irreale, cangiante come un'invenzione di fantasia; e nella sua vita, tutta desta alle opere, ausculta una lunga ansia segreta. Illusione di lontananza di uno che la abbandonò da ragazzo; ed ora ne ha rimorso. In tutte le città dove gli è poi avvenuto di vivere, anche nelle più straniere, egli si è sforzato d'immaginarsi nato di quella città, d'immedesimarsi in quelle costumanze, di partecipare ai compiacimenti domestici per cui il borgo più oscuro dice ai suoi di essere preferibile a qualunque altro luogo del mondo: e guai se così non fosse. Così egli cercava di comprimere la nostalgia negandole un unico punto di riferimento. E tuttavia in nessuna città, nemmeno in quella che ha scelto per morire, ha scosso del tutto una rodente inquietudine d'esilio. Non avrebbe conosciuto questo segreto male dell'anima, se avesse ricondotto la sua vita alla città dalla quale, fanciullo, era stato condotto via, e non ci era ritornato che per facilmente ripartirne?

Quella era stata per lui la città indiscutibile, la sola, la sua vera. La vedeva aperta al mare e al cielo, e pur chiusa, come se, oltre quella via alberata che finiva contro una cava di pietre, e sopra non c'era che il muro uniforme del monte, finisse ogni mondo. La città, senza mura e come murata, parlava familiarmente di luoghi lontani che l'immaginazione infantile collocava a distanze invalicabili. Navigli e naviganti parlavano del Levante e del Ponente lontani, ed egli si sentiva come in un luogo che non avesse vicinanze comunicabili, continuazioni. La ferrovia non aveva che due linee: una era detta per Vienna e una per l'Italia. Questo, per il fanciullo nato triestino di cittadinanza austriaca, era già il paese meraviglioso del quale udiva nei discorsi domestici; ma l'Italia gli pareva irraggiungibile quanto Vienna. Una cosa a sè era Venezia, alla quale allora ogni sera moveva un piroscafo a pale. Tutte lontananze egualmente indistinte, per lui irraggiungibili. Presenti e certe erano solo le case della città e i moli davanti alla grande piazza: il porto nuovo non era ancora terminato e i piroscafi attraccavano ai moli vecchi, in città. Tutto era concentrato e limitato.

Ne faceva una cosa a sè anche il porto franco, che nei sottili conti materni voleva dire caffè e zucchero a buon mercato. Stupore infantile che, per via del porto franco, alle uscite della città si calassero le stanghe delle barriere e i lunghi carri carichi di fusti e di balle ci si dovessero fermare partendo. Era dunque vietato uscire dalla città? Questa era tutta fondaco: da tutti i pianterreni uscivano sentori di frutta secca e di colofonia. Così pensava fossero fatte tutte le città di mare — quelle senza mare non erano immaginabili. — Difficile a figurarsi era anche Venezia, tutta sull'acqua e con palazzi che si dicevano d'oro. A lui bastava la sua città dove anche erano case alte, ma di palazzo non avevano nome che alcuni edifici pubblici, e non avevano magnificenze. Ma bella quanto basta è ogni cosa che non ha ancora confronti. Belli gli parevano anche gli interni delle case impiantite di legno, che non erano da per tutto legno lustrato, ma semplice trave. Ed era naturale che in tutte le case, prima dell'inverno, si togliessero le persiane e si mettessero dei secondi vetri per riparo dalla bora penetrante. Così, a buio, le case vere, illuminate dentro, somigliavano a quelle che egli si costruiva di cartone, forate di tanti rettangoli, e una candela all'interno.

E nelle notti d'inverno, quando si alzava la bora, era anche un'emozione fiabesca. La bora a tremende folate, urlante gelida, che tutto fa oscillare e cigolare, dà un'eccitazione da scuotere anche i sonni infantili. Li tien semidesti, li spalanca a suoni, gemiti, soffi che vengono dal mistero. Li empie di sensazioni acute, di vaghe paure, che sono anche fantasie inesprimibili. Uno stato di esaltazione tra felice e tormentoso, quale più tardi conoscerà il pensiero nella vertigine lucida dell'ispirazione. Il senso della vita e del mondo, del grande ignoto erano in quello spasimo di vento e di gelo, che ora strepitava furioso ora gemeva triste sopra una città invisibile. Così in una città senza sogni un fanciullo poteva provare, prima che avesse alcuno stimolo e idea di poesia, qualche cosa che somigliava al brivido lirico.

E' forse una nota dell'anima triestina, anima che pure ha scarsi desideri sentimentali, una vibrazione inquieta, un'attesa angosciata: il senso di un dramma sempre imminente, di una minaccia sempre insidiante, di un enigma mai risoluto dal destino. Questo fa di una città italiana, così salda e concreta, una città quasi immaginaria, che possa da un momento all'altro dissolversi; o, come la ninfa quando il satiro sta per abbrancarla, trasformi la sua viva carne in una forma di arida pietra.

GIULIO CAPRIN

Libri ricevuti

John Crompton narra e descrive in questo libro il dramma de «*I ragni*», l'amore, la morte, la passione, il delitto di questa specie d'insetti, in cui il maschio non ha altra funzione se non quella della perpetuazione della specie, e non sempre riesce a sfuggire al suo destino, che è quello di venir divorato dalla femmina (editore Garzanti, trad. di C. M. Bernagozzi, L. 1000). L'autore, il quale ha già al suo attivo un volume sulle vespe, dichiara nella prefazione di essere «un profano che scrive per i profani in quella che si chiama «maniera popolare», ciò che nel suo caso significa trattare i ragni come veri e propri personaggi da romanzo, seguendoli in tutte le fasi della loro vita, non col freddo distacco dell'occhio scientifico ma con abbondanza di particolari e intensità emotiva.

* * *

Giovanni Rizzo, che percorse tutta la carriera da commissario di polizia a Prefetto del Regno ed ebbe parte importante in quasi tutti i fatti che commossero l'opinione pubblica italiana nei primi cinquant'anni del secolo, l'attentato al «Diana» di Milano, la banda Pollastri, il furto dei gioielli Florio, ha scritto un libro di memorie che è insieme un autentico documentario di polizia e insieme il dramma del travaglio psicologico dell'indagatore: «*I segreti della Polizia*» (ed. Rizzoli, L. 550). Il volume si chiude con un capitolo particolarmente interessante, dedicato a Gabriele d'Annunzio e al Vittoriale, dove il Rizzo trascorse un lungo periodo di anni, quale inviato dal Governo di Roma presso il poeta.

Per il 25.o anniversario della nascita dei suoi cartoni animati Walt Disney presenta sugli schermi italiani la sua più recente opera, LE AVVENTURE DI PETER PAN *tratto dalla celebre favola di Barrie. Ecco il piccolo genio della giovinezza nella laguna delle Sirene. Lo spettacolo, in Technicolor, che apparirà a Natale, distribuito dalla RKO, è completato da un altro eccezionale documentario disneyano,* IL PAESE DEGLI ORSI.

MARGHERITA D'AOSTA è partita per la Francia

LUNEDI' ANDRA' SPOSA A ROBERTO D'ABSBURGO

Firenze, 22

La principessa Margherita di Savoia-Aosta che lunedì prossimo a Bourg-En-Bresse, andrà sposa all'arciduca Roberto di Absburgo, ha lasciato Firenze con il rapido delle 14.23 diretta in Francia.

Margherita d'Aosta, che indossava un semplice «tailleur» marrone, ha lasciato villa Righetti di Arcetri poco prima delle 14 raggiungendo in macchina la stazione, accompagnata dalla madre duchessa Anna d'Aosta, dalla sorella principessa Cristina e dalla dama di onore, duchessa Elena di Serracapriola.

Sotto la pensilina la principessa Margherita ha acconsentito a posare per i fotografi prima di prendere posto sul vagone letto; prima che il treno si mettesse in movimento si è affacciata al finestrino sorridendo e rispondendo con cenni di saluto agli auguri delle numerose persone presenti.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA E DONNA IDA EINAUDI TRA I BIMBI DI UNA BORGATA ROMANA AI QUALI E' STATO OFFERTO GIORNI FA UN PRANZO AL QUIRINALE

Messaggi dall'Inghilterra di lavoratori italiani

SARANNO TRASMESSI DALLA B.B.C. LA VIGILIA DI NATALE

Londra, 22

Auguri natalizi e messaggi personali di lavoratori italiani in Granbretagna alle loro famiglie e ai loro amici residenti in Italia verranno trasmessi la vigilia di Natale alle 22 (ora italiana) dal servizio europeo della B.B.C.

Il programma, che durerà 38 minuti, è il risultato di un giro di tre giorni in varie località britanniche, portato a termine in questi giorni da un'unità mobile di registrazione per conto della sezione italiana della B.B.C. Accompagnata da un funzionario del Ministero del Lavoro britannico, la unità si recò dapprima nello Yorkshire, per visitare una miniera, in cui sono occupati più di 60 lavoratori italiani. Questa miniera si trova a breve distanza da Buxton, un famoso luogo di cura inglese ove vive la maggior parte degli italiani. Un corrispondente del «London Press Service», che ha accompagnato l'unità mobile, ha dichiarato che il tratto saliente dei messaggi registrati da lui uditi è rappresentato dal generale senso di soddisfazione e contentezza espresso dai lavoratori italiani.

VIRTU' PARALLELE DI DUE GRANDI CONDOTTIERI DELL'ANTICHITA'

Nessun capitolo sentimentale nella vita di Annibale e Scipione

Nella storia della seconda guerra punica v'è solo una donna, la bellissima Sofonisba, che però non fu direttamente legata ai due capitani

RARAMENTE i grandi condottieri sono modelli di specchiate virtù. Si può citare, quale caso tipico, Federico il Grande, che non ebbe ritegno a riconoscere e dichiarare gli errori del suo temperamento esuberante. Allorchè, ancora principe ereditario, gli imposero di sposare una mite principessa austriaca, della quale l'autoritario suo padre, che gliela destinava, gli aveva detto «è una donna che ha timor di Dio, ed è tutto», Federico scrisse che detestava la virtù austera e che avrebbe preferito la donna più depravata di Berlino. «Sono forse della stoffa di cui si fanno i buoni mariti? — Furono le sue parole — Amo il bel sesso e il mio amore è incostante; mi dò ai piaceri e subito dopo li disprezzo». E con la madre, che lo rimproverava, cercò una giustificazione: «La carne è debole — le scrisse — ma io non credo punto cha Catone sia stato Catone anche in giovinezza». Argomento brillante ma, in questo caso, poco valido, dato che il famoso re di Prussia neppure con l'età divenne un moralista e un «censore»: tutt'al contrario!

Nelle vite dei maggiori capitani e, si potrebbe aggiungere, anche in quella di molti dei minori, si inseriscono e talvolta campeggiano figure di donne, necessariamente maliose. Accanto ad Alessandro Magno vi è Rossana, Giulio Cesare non può essere disgiunto dalla memoria di Cleopatra, agli albori della miracolosa carriera di Napoleone vi è Giuseppina Beauharnais e al termine Maria Walewska, e Nelson soggiace al malo influsso di lady Hamilton. E' l'eterno femminino che illumina od oscura, sorregge o sconvolge l'esistenza degli uomini di guerra, e che perciò nelle loro biografie ha sempre un capitolo a sè, fra i più vivi ed umani e spesso più piccanti. Ma un capitolo del genere si ricerca inutilmente nelle vite di due celebri generali uniti nella storia di una stessa guerra, nel racconto di una stessa grandiosa e decisiva battaglia: Annibale e Scipione l'Africano.

Rara integrità

Nel dotto studio su Annibale, il suo tempo e le sue gesta, dell'inglese G. P. Baker, pubblicato poco fa da «Corbaccio», la persona del generale cartaginese è ricostruita, ed anche interpretata, sulla base di tutti i documenti storici pervenuti fino a noi. Per verità sull'uomo non vi è molto da dire, tuttavia il poco che si sa è sufficiente per darci la sensazione di una integrità e moralità rare in quei tempi e soprattutto in un condottiero di eserciti, che impegnato nella più aspra e pericolosa delle lotte, si potrebbe pensare libero da ogni freno e controllo. Era morigerato, beveva poco — mai più di mezzo litro per pasto, ha notato un cronista — era sempre padrone di sè e, tratto ancor più notevole, era alieno da avventure femminili. Il suo contegno verso le donne stupì i contemporanei; della donna evidentemente non subì il fascino, poichè di nessuna è rimasta traccia che avesse rapporti con lui!

Un nobile gesto

Di Publio Scipione, il figlio del console che aveva comandato alla Trebbia ed era caduto nella guerra di Spagna, il giovane che dominò e rianimò i superstiti di Canne, che, per un caso stupefacente, fu eletto comandante degli eserciti nella penisola iberica senza aver ricoperto cariche civili eminenti — era stato semplice edile — di Scipione che abbattè l'invitto Annibale a Zama, si può dire lo stesso. Il suo esemplare rispetto per la donna doveva divenire proverbiale. Ne dette ripetutamente la prova in Spagna. Dopo la fulminea conquista di Nuova Cartagine avvicinò, fra i prigionieri una matrona che aveva in custodia alcune giovani, graziose nipoti, figlie di un capo iberico. Scipione assicurò la dama che nè lei nè le nipoti avrebbero mancato di nulla, ma quando la signora con delicata allusione fece capire che desiderava una diversa e maggiore assicurazione, chiamò gli ufficiali e dette ordini tassativi affinchè le fanciulle, che prendeva sotto la sua protezione, non subissero il minimo oltraggio. Polibio racconta poi che, sempre in Spagna, gli ufficiali di Scipione, avendo trovato una giovane di rara bellezza, gliela offrirono, «come si fosse trattato di un coniglio bianco». Scipione accolse il dono col suo immancabile sorriso, ringraziò calorosamente, ma disse che non era lecito a un generale in tempo di guerra darsi a distrazioni di quel genere e restituì la fanciulla al padre.

Nella storia della seconda guerra punica, di cui, nell'ultima fase, furono supremi protagonisti Annibale e Scipione, non vi è pertanto alcuna donna, o, per essere più esatti, una ve n'è, ma non è legata direttamente ai due capitani, pur avendo avuto al termine di quel lungo conflitto una parte non trascurabile: è la cartaginese Sofonisba, irresistibile incantatrice. Poco più che ventenne, di nobile famiglia, di fiero carattere, combattè gli odiati Romani con le sue armi femminili, non meno temibili di quelle dei guerrieri che difendevano la sua patria. Fece impazzire d'amore due re numidi — aveva il nome di Numidia la parte dell'Africa settentrionale compresa fra Tunisia e Marocco — il maturo re Siface ed il giovane ardentissimo Massinissa e cercò di valersi della loro follia per distoglierli dall'amicizia che li legava a Scipione e per farne degli alleati di Cartagine. Non erano alleati di poco conto: benchè soltanto capi di grosse tribù, poco diversi da potenti sceicchi, disponevano di torme di cavalieri famosi, che negli scontri e più ancora negli inseguimenti travolgevano e annientavano le fanterie avversarie con la loro barbara violenza.

Sofonisba era stata promessa per sposa a Massinissa, ma il padre Asdrubale, fratello di Annibale, pensò di darla a Siface, che considerava più forte alleato e che sapeva in rapporti amichevoli con Scipione fino dai giorni in cui questi, guerreggiando in Spagna, tesseva le trame per isolare Cartagine. Massinissa, furioso per l'affronto e la perdita della sua bella, si volse allora al servizio dei Romani; anche se portava pochi soldati valeva da solo un esercito: intelligente, ottimo conoscitore del paese e degli uomini, magnifico comandante di cavalleria, valorosissimo in campo, fu per Scipione un prezioso aiuto nei primi tempi difficili dello sbarco in Africa e delle lotte iniziali.

Dopo una battaglia vinta la cavalleria romana e la numida di Massinissa fecero prigioniero Siface e il giovane re africano ne approfittò per volare a cogliere il frutto della vittoria, più dolce di qualsiasi gloria guerriera, raggiungendo, nella capitale dell'avversario abbattuto — Cirta, oggi Costantina — l'incantevole regina ora sola ed indifesa.

Massinissa aveva sognato da tanto tempo quel momento e non perdette un istante: sapeva che la moglie di Siface poteva essere reclamata dai Romani quale prigioniera, e pensò assicurarla a sè con le nozze immediate. La cerimonia nuziale era già compiuta allorchè giunse il luogotenente di Scipione, Lelio, al quale nulla valse infuriarsi e protestare. E Sofonisba? Donnescamente pianse, gettandosi ai piedi di Massinissa e giurando di esser stata sposata a Siface contro sua volontà, e finì per cadergli fra le braccia.

L'estasi nuziale ebbe durata brevissima: la ruppe Scipione, che doveva far rispettare le leggi romane di guerra, specie trattandosi di una regina, e che, sobillato dal catturato Siface, ebbe timore che in realtà la maliarda cartaginese allontanasse e un giorno gli contrapponesse il nuovo sposo. Chiamò Massinissa e gli impose la sua volontà. doveva abbandonare al suo destino Sofonisba, che verrebbe mandata a Roma. Il numida si piegò, tornò alla sposa, le disse la cruda decisione del capo e le prospettò l'atroce dilemma: la prigionia o la morte. Sofonisba scelse la morte e bevve una coppa di veleno.

Perplesso l'Alfieri

Così si chiude il romanzo che intramezza le sue note patetiche nel racconto delle ferree vicende di una guerra turbinosa. Ne ha lasciato il ricordo, nelle sue storie, Tito Livio, ma la fantasia popolare e l'arte di una pleiade di scrittori antichi e moderni lo ha arricchito di frange e di colori. Il lamentevole caso della bellissima ragina è stato scelto per argomento di numerose tragedie, da quella del Trissino alle più celebri di Corneille e Voltaire, fino all'ultima, crediamo, dell'Alfieri. Ma non è stato facile, per molti, dare ai personaggi del dramma, chiari caratteri di coerenza e di umanità. L'Alfieri ci ha fatto conoscere, nelle note alla sua tragedia, le proprie perplessità, in particolare per alcune scene, come quella della fine di Sofonisba, per la quale ha confessato: «Ancorchè mutassi e rimutassi, non ho saputo far meglio.

A noi interessa rilevare come davanti a quel caratteristico «triangolo amoroso» Scipione non si smentisca: rimane freddo e inflessibile, anche in questo episodio così bruciante di passione, e nè la bellezza della sirena cartaginese, nè la sua giovinezza, il suo forte carattere, la devozione al suo paese, lo fanno deflettere dalla linea di condotta dettata dalle regole e dagli interessi della guerra. L'Alfieri cerca di attenuare questa almeno apparente insensibilità, facendo pronunciare al suo eroe le parole: «D'amor le fiamme io non provai, ma immensa la sua possa rispetto e temo anch'io». Ma vi è da dubitare che neppure tale frase risponda al vero carattere del grande condottiero, più grande, secondo alcuni, di Napoleone.

CAMILLO CALEFFI

Avventure delle parole

Conferenza

Merita forse di seguire un po' le vicende di questa parola che ci riconduce talvolta a momenti di godimento intellettuale, talvolta a momenti di insopportabile noia. Essa si è prestata a diversi significati, alcuni rimontano al secolo XIV.

La Crusca la definisce: colloquio, abboccamento di due o più persone al fine di trattare cose importanti, anche adunanza e discorso pronunziato dal pergamo e dalla cattedra. Significa pure associazione di assistenza (la conferenza di San Vincenzo de' Paoli). Un po' più moderno è il senso di discorso tenuto in pubblico su svariati argomenti e di qui il termine «conferenziere», considerato da alcuni puristi nientemeno che un neologismo. Ha poi preso diffusione in quest'ultimi tempi, sempre più intensa, il nesso «conferenza-stampa» intervista concessa ai rappresentanti dei giornali da qualche autorità, anche da quelle supreme di capi di Stato, nonchè talvolta da modesti rappresentanti di qualche articolo pubblicitario. *Conferenza* è poi vocabolo, com'è noto, del linguaggio forense.

Il Panzini la registrò con le sue solite battute un po' ironiche, la disse trattazione di argomenti artistici scientifici, filosofici *qualche volta attraente*. Aggiungeva che è anche sinonimo di *congresso*, cioè riunione dei ministri con gran seguito di tecnici, giornalisti, dattilografe in grandi alberghi d'Europa, *per non concludere*. «Non è più il tempo di Metternich, Talleyrand, Cavour, Bismarck!». *Conferenza dell'Aia* fu nel 1899 la riunione di 24 nazioni per studiare la proposta dello Zar di Russia sui modi di compiere un disarmo generale. Conseguenza di questa conferenza fu — commentava il Panzini — la corte internazionale con sede all'Aia. «Dopo ciò guerra mondiale e zar assassinato». Questa conferenza ispirò, com'è noto, un'ode del Pascoli, «La favola del disarmo», una delle sue liriche un po' ermetiche e soprattutto un po' barocca. Nel pastore dell'Aràm, di cui si parla nell'ode, Pascoli intendeva significare il popolo, o meglio l'unione universale degli operai, il socialismo opposto all'imperialismo, il socialismo che ha forza e conserva le nazionalità. C'erano a ogni modo quei versi che ogni tanto si sente il bisogno di ripetere per l'umanità di cui sono carichi: «ed ecco arde la rissa, arde il tumulto, — la guerra! Nelle cupe ombre segrete — arde la guerra: l'acqua della gora — non è bastata a tutta quella sete».

Referenziatissimo

A dare un'occhiata agli annunzi economici dei quotidiani se ne trovano delle belle circa l'uso della lingua italiana: il bisogno di brevità, di stringatezza impone certo tutta una specie di stile nuovo, diciamo così, tra barbaro e utilitario, ma ci sono dei limiti che non possono essere sorpassati. Al di là di essi si cade addirittura nella violenza verbale contro la grammatica e il vocabolario. Se bruttissimo è per es. l'abusato «*relazionerebbe* a scopo matrimonio ecc.», peggiori sono ancora certi nuovi modi sintetici per dire una cosa con una sola parola invece che con un'intera proposizione.

Ecco un esempio. Un tale che domanda lavoro comincia il suo avviso con la parola «referenziatissimo»; voleva dire: fornito di autorevoli, sicure referenze ecc. Il verbo *referenziare*, munire di referenze, che già di per sè è molto artificioso, qui è fatto nientemeno passivo.

Marcel Galliot che tiene una rubrica di varità linguistica nelle «Nouvelles littéraires», intitolata *Façons de parler*, si sdegna, nell'ultimo numero, per una frase letta in una fascetta editoriale di pubblicità relativa a un recente volume. Si vantava un «romanzo senza ricercatezza, scritto come si parla o come si sogna, di un tono *hot*». «Questo *ton hot* — scrive Galliot — mi ha gettato in un abisso di perplessità, perchè ho cercato in tre dizionari francesi la parola e non ci ho trovato nulla che mi desse luce». E invoca la semplicità, la gran dote dello scrivere e del parlare, specialmente in un annunzio che elogia un romanzo scritto senza enfasi. E conclude, riportando una nota citazione: «Vous voulez dire qui 'il pleut. Dites donc: il pleut». Semplicità: viene in mente ciò che diceva di essa Ferdinando Martini. E' la prima qualità e perciò il primo tormento dello scrittore.

Il tempo dei prefissi

Come c'è un'inflazione di suffissi, di terminazioni in *ista, istico* ecc., c'è anche, pare che aumentino ogni giorno, una sovrabbondanza di prefissi, utili a dire più brevemente cose e idee che vorrebbero altrimenti perifrasi e giri di parole. (Sulla fortuna del prefisso *super* Migliorini scrisse un acuto e sostanzioso capitolo). E' di questi giorni *preconferenza*, sottile distinzione diplomatica invece di conferenza; va prendendo piede negli annunzi cinematografici la parola *coproduzione* per indicare film fatti in collaborazione tra produttori di diversa nazione (coproduzione franco-italiana); è di uso comune *precongressuale* a significare un'assemblea preparatoria di un congresso di enti, associazioni, partiti. Specialmente il suffisso *pre* si adatta a queste formazioni: già il Panzini aveva detto che esso era un prefisso «assai produttivo». Non ha preso vigore la voce *postfazione* per indicare una prefazione a un libro messa in fondo al volume. Non ha preso vigore ma c'è chi ogni tanto l'adopera.

Si potrebbero portare molti altri esempi traendoli dalla cronaca quotidiana, ma basta avere indicato la tendenza ormai diffusa e forse necessaria. D'altra parte, se molte di queste particelle preposte sorgono, altre sono sparite o hanno perduto il significato contingente che avevano durante il regime passato: «prelittoriali, premilitare, preagonali, premarinari» e parecchi altri *pre*. Fortunatamente poi si spera di non usare più mai l'infausta parola *preallarme*.

Diabologia

E' questa una parola nuova usata da Giovanni Papini nel libro di imminente pubblicazione sul Diavolo, che sarà edito da Vallecchi. Come c'è teologia, scienza del divino, ci può essere *diabologia*, scienza concernente il diavolo, la sua essenza, la sua storia. *Diabologia* è perciò voce ben distinta da *demonologia* riguardante i mezzi, i metodi per riconoscere le streghe, le insidie delle fattucchiere, a scopo inquisitorio. Il volume di Papini, che uscirà alla metà di dicembre, costituirà un grande avvenimento letterario e di pensiero religioso insieme, perchè il diavolo verrà considerato in maniera nuova e originale, sotto l'aspetto cristiano: sarà una delle opere papiniane più lette, commentate e discusse. Si registra qui fuggevolmente il nuovo vocabolo che entrerà anch'esso in circolazione: il sottotitolo dell'opera è formulato come «appunti per una futura *diabologia*».

ETTORE ALLODOLI

MONTECATINI

SOCIETA' GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA

Anonima Capitale versato L. 84.000.000.000

MILANO

Raggruppamento delle azioni da L. 700 nominali in azioni da L. 1000 nominali

Si avvertono i Signori Azionisti che in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 18 marzo 1953, a partire dal 20 gennaio 1954 verrà dato corso al raggruppamento delle azioni da nominali L. 700, god. 1-1-1953 (ced. 8), in azioni da nominali L. 1.000, aventi uguale godimento (ced. 1), nel rapporto di 10 azioni da L. 700 contro 7 azioni da L. 1.000.

I nuovi certificati verranno assegnati agli Azionisti nei tagli strettamente indispensabili.

Il dividendo relativo all'esercizio 1953 sarà pagabile ESCLUSIVAMENTE sulle azioni da L. 1.000 nominali, mediante presentazione della cedola n. 1.

Qualora il quantitativo delle azioni da L. 700 nominali non risultasse divisibile esattamente per 10, l'Azionista — giusta intese intercorse fra le Banche incaricate e una Società del Gruppo — potrà vendere o acquistare, presso le stesse Casse, le azioni eccedenti o mancanti sulla base del prezzo dell'ultima chiusura ufficiale alla Borsa di Milano.

Agli effetti della liquidazione titoli di fine febbraio p. v. le Stanze di Compensazione ritireranno soltanto i certificati provenienti dal raggruppamento, in quanto le Borse Valori — a partire dal 20 gennaio 1954 — quoteranno le azioni Montecatini da L. 1.000 nominali.

Le operazioni di raggruppamento si effettueranno presso le Casse dei sottoindicati Istituti ai quali dovranno essere presentate le azioni da L. 700 elencate sui moduli predisposti.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI SICILIA - BANCO DI NAPOLI - SOCIETA' ITALIANA per le STRADE FERRATE MERIDIONALI - CREDITO VARESINO - CREDITO COMMERCIALE - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCA POPOLARE DI NOVARA - SOCIETA' NAZIONALE SVILUPPO IMPRESE INDUSTRIALI - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCO AMBROSIANO - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA BELINZAGHI - BANCA UNIONE - BANCA AGRICOLA MILANESE - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - BANCA LOMBARDA DD.CC. - BANCA DI LEGNANO - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - CREDITO LOMBARDO - LA CENTRALE, Società per il Finanziamento di Imprese Elettriche e Telefoniche.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

UNA SERA DELL'AGOSTO 1800

NELSON A TRIESTE

La sera dell'1 agosto 1800 gran folla di gente si accalcava sulle rive del porto di Trieste. Era atteso l'arrivo, da Ancona, d'una squadra di navi da guerra, che aveva la missione di scortare la regina Maria Carolina di Napoli, figlia dell'imperatrice d'Austria Maria Teresa e sorella della ghigliottinata regina di Francia Maria Antonietta, la quale si recava a Vienna per visitarvi i propri congiunti. Si sapeva altresì che, insieme con la Sovrana e quattro figli di essa, viaggiavano altri due personaggi: l'ammiraglio britannico Nelson, allora celebre soprattutto per la vittoria da lui riportata due anni prima sui Francesi ad Aboukir, e il cav. Hamilton, ambasciatore di S. M. Britannica presso il Re di Napoli, il quale aveva con sè anche la bellissima moglie, già nota nel mondo della galanteria col nome di Emma Liona e, da qualche mese, amante riconosciuta del Nelson. C'era, come si vede, di che interessare e incuriosire i triestini ed anche le triestine; ma la generale aspettativa andò in parte delusa.

Anzitutto, non già le sperate navi del Nelson, superstiti gloriose di tante battaglie, ma alcuni ignoti vascelli russi e una fregata austriaca accompagnavano la Regina di Napoli; secondariamente, la squadra era stata a lungo impedita dal vento (bora, a quel che pare) di entrare e ormeggiarsi nel porto, talchè solo alle 9 di sera (cioè a notte) potè effettuarsi lo sbarco della Sovrana e del suo sèguito. Grandi acclamazioni salutarono tuttavia, al loro apparire, la Regina di Napoli e i suoi figliuoli; e il vecchio governatore di Trieste conte Pompeo de Brigido si affrettò, imitato da tutte le altre autorità civili e militari della città, a profondersi in cerimonie, inchini e baciamani. Una volta finiti i convenevoli, «la Regina con la sua prole» — narra il buon cronista Mainati — «e li personaggi del suo immediato servizio portaronsi al preparato alloggio della Locanda grande. L'ammiraglio Nelson, e il cav. Hamilton con Lady di lui consorte portaronsi alla Locanda dell'aquila imperiale nella Dogana vecchia».

La mattina del giorno seguente, 2 agosto — stando sempre al Mainati — «il Castello, le batterie del Molo grande, e Lazzaretto, come pure gli Austriaci legni armati, salutarono la Maestà Sua con una salva reale, e alle 11 venne ossequiata dalle prime corporazioni civili e militari; e così fu fatto anche all'ammiraglio Nelson e al cav. Hamilton».

O

Manca però, nella narrazione del Mainati, un particolare, rimasto forse ignoto a lui, ma non certo tale da poter essere messo in evidenza da un fedele austriaco e timorato conservatore par suo. Ce lo rese noto molti anni dopo per primo il Caprin, nei *Nostri nonni*. Il 2 agosto, secondo anniversario di Aboukir, «fu trovata», — scrive egli — «galleggiante e sbattuta per la nostra rada, una piccola cassa da morto, nera, chiazzata di sangue, spinta da una vela, su cui leggevasi il nome *Caracciolo*».

Chi gli autori di quel calcolato gesto, che, in mezzo alle festività ufficiali e in una così famosa ricorrenza, rammentava a tutti, e in ispecie al Nelson, la più brutta pagina della sua vita, ossia il tradimento da lui, per compiacere alle frenesie reazionarie di Maria Carolina e di lady Hamilton, perpetrato a Napoli, dopo la caduta della Repubblica Partenopea, in danno dell'ammiraglio Francesco Caracciolo, che ci rimise la vita per mano del carnefice? Attilio Tamaro, nella sua informatissima *Storia di Trieste*, propende a credere che l'episodio si possa attribuire ad appartenenti a qualche «setta italiana», o, data la parte avuta dalle cospirazioni massoniche nella Repubblica Partenopea, a qualche «fratello di loggia». Può ben darsi. Si sa, comunque, e con certezza, che un piccolo nucleo di democratici e francofili già esisteva a Trieste fin dalla prima occupazione di essa da parte delle truppe di Napoleone Bonaparte (23 marzo - 24 maggio 1797), e che tra essi c'erano pure dei massoni o simpatizzanti per la massoneria. E' poi assai probabile che al nome del Caracciolo si volessero idealmente accompagnare dagli avversari triestini del Nelson (e il Tamaro è anche di questo avviso) i nomi di Domenico e Antonio Piatti, i due triestini messi pure a morte dalla reazione borbonica del 1799 e oggi protomartiri risorgimentali della città di San Giusto.

Ma non fu soltanto l'inatteso affronto a turbare al Nelson e alla sua amica (nonchè, forse, alla Sovrana) la sosta a Trieste: ci si mise d'impegno anche il cattivo tempo, cioè il «forte e ostinato vento», come lo definisce il Mainati, che per ben nove giorni consecutivi imperversò, impedendo ai triestini di allestire con la desiderata sollecitudine una ricca illuminazione in onore della Regina di Napoli e dei suoi illustri accompagnatori.

O

Il Nelson e la Hamilton non si diedero tuttavia per vinti; e, accolti e salutati con molte dimostrazioni di rispetto e di plauso dal pubblico dei curiosi (che forse, così agendo, avrà voluto far dimenticare ai due amanti il tragico memento marino), si misero, racconta il Caprin, a percorrere in una carrozza di gala la città e i pubblici passeggi, non tralasciando nemmeno di recarsi a visitare, *faute de mieux*, la Biblioteca civica, da poco istituita, dove li attendeva una magniloquente epigrafe latina che esaltava nel Nelson specialmente il vincitore di Aboukir e il salvatore (scusate se è poco) dell'Asia, dell'Africa e dell'Europa.

L'incanto però era rotto; e il velo funereo, che gravava come una cappa di piombo sul soggiorno triestino del Nelson, non si poteva più dissipare. E lo stesso velo oscura anche oggi la memoria e la fama del grande uomo di mare britannico, nonostante i replicati tentativi fatti dagli storici inglesi di giustificare coi più arzigogolati cavilli il suo agire nei confronti del Caracciolo. L'ultima parola sulla condotta del Nelson a Napoli nel 1799 può pertanto ritenersi quella di Benedetto Croce, che così conchiude un suo scritto in argomento: «Il Badham (uno studioso inglese (richiama l'attenzione sul passo di una lettera di lord Keith (il comandante supremo dell'armata britannica del Mediterraneo): «Ammonite cotesti napoletani di non essere troppo sanguinari: i vili sono sempre crudeli». Il Keith credeva la uccisione del Caracciolo opera dei napoletani, alla quale il Nelson si fosse tenuto estraneo, semplice spettatore. Ma noi che sappiamo che il Nelson e la volle e l'affrettò, possiamo girare a costui il giudizio del suo superiore, e affermare che in quella occasione l'eroe di Aboukir non vergognò, purtroppo, il scendere alle vili funzioni di aiutante del carnefice».

GIOVANNI QUARANTOTTI

PER I CONGIUNTI DELLE VITTIME DEI TITINI

La CISL sollecitata a intervenire presso il competente Ministero

La Camera del Lavoro ha nuovamente interessato, nei giorni scorsi, la segreteria centrale della C.I.S.L., per un intervento presso le competenti autorità ministeriali a favore dei congiunti delle vittime dell'occupazione titina. In una dettagliata esposizione della dolorosa situazione delle numerose famiglie che a tuttora non conoscono neppure la sorte toccata ai loro cari, la C. d. L. riafferma il diritto alla pensione di tutti i superstiti, mentre il Ministero del Tesoro ha respinto numerose domande con motivazioni contraddittorie, negando inoltre il riconoscimento del diritto per le famiglie dei Caduti che appartenevano a reparti militari. Tra questi sono stati considerati tuttavia anche i militi della C.R.I. e del servizio sanitario in genere, delle forze di polizia, Finanza compresa, per i quali sussisteva l'obbligo di non abbandonare il posto a norma della stessa Convenzione dell'Aja, come è stato riconosciuto anche dalle autorità ministeriali. Pertanto la Camera del Lavoro ha esortato la segreteria sindacale romana ad intervenire ancora presso il Ministero, per ottenere infine, e sollecitamente, la concessione delle pensioni per tutte le famiglie di deportati e degli infoibati.

Sul fronte sindacale si registra quasi una stasi natalizia. Anche le trattative in corso per la definizione delle indennità allo Jutificio Triestino hanno dovuto essere rinviate, per ragioni d'ordine tecnico, al 4 gennaio.

La Camera Confederale del Lavoro invita tutti gli ex dipendenti dell'Impresa Di Stefano, che siano stati ammalati e che non abbiano ricevuto il pagamento del 21% durante i primi tre giorni di malattia, a presentarsi presso gli uffici dell'Impresa, a partire da lunedì prossimo, per la riscossione di quanto loro spetta.

In considerazione delle festività natalizie, i pagamenti ai ferrovieri relativi alle rendite infortuni, sussidi Opera previdenza e anticipi di pensione, si effettueranno, presso la Cassa della Direzione F.F. S.S. di piazza Vittorio Veneto e presso le Casse di stazione, con inizio dal 23 c. m.

Gli abbonamenti tranviari

La Direzione del Servizio tranvie dell'ACEGAT ha dato inizio alla preparazione degli abbonamenti per l'anno 1954, ed invita tutti coloro che intendono rinnovare gli abbonamenti, o iniziarne dei nuovi, a presentare non oltre il 28 c. m. le rispettive richieste all'ufficio tessere, al fine di poter entrare in possesso della tessera entro il corrente anno. Per le richieste presentate posteriormente alla data sopra indicata l'Azienda non assume alcun impegno di consegna entro dicembre.

La Mostra di Natale in Sala Rossoni

Un folto pubblico visita quotidianamente la mostra di Natale in Sala Rossoni; interesse giustificato sia dalla presenza di numerosi espositori che il pubblico rivede sempre con simpatia, sia dall'insieme delle opere che, pur non essendo molto omogeneo, raggiunge un livello quanto mai decoroso

Il vento ha provocato ieri tre incendi di canne fumarie, e i vigili sono intervenuti alle 13.20 in via Schiaparelli 64, alle 15 in via Foscolo 39, e alle 19.20 in via Carpison 16.

Impugnò la scure di guerra contro l'esattore delle tasse

Il Tribunale l'ha condannato a sei mesi di reclusione

Il 5 dicembre scorso un esattore comunale — Romeo Battistel, di 60 anni, abitante in via Conti 42 — si presentava alla porta dell'abitazione del quarantottenne Giuseppe Stok, calderaio, abitante al numero 25 di via del Ronchetto. Non era la prima volta che l'esattore faceva quella strada, poichè lo Stok da tempo doveva pagare alcune tasse, ma fino a quel momento s'era sempre rifiutato di farlo a causa della sua difficile situazione economica. Quel giorno — erano le 8.20 del mattino — il Battistel non si limitò però a chiedere, ancora una volta, il pagamento del debito. Trovata la porta dell'abitazione aperta, e chiesto alla moglie dello Stok — che si trovava nella cucina della piccola abitazione, ed era visibile dal pianerottolo attraverso l'uscio — il permesso di entrare, informò la donna che doveva procedere ad un pignoramento. E tratti dalla borsa i documenti di rito, il Battistel incominciò a stendere l'atto relativo.

Ma a questo punto la porta della stanza da letto si aprì, e all'esattore si presentò il capofamiglia in atteggiamento non precisamente conciliante. Lo Stok infatti si lanciò sul povero esattore, lo afferrò per il bavero del soprabito e lo spinse verso la porta con tutte le intenzioni di buttarlo fuori. A un tentativo di resistenza del Battistel, anzi, lo Stok diede di piglio a una accetta che si trovava a portata di mano e fece l'atto di colpirlo. Al Battistel non rimase che infilare la porta, e darsela a gambe per evitare le furie dell'energumeno. Giunto in istrada l'esattore telefonò alla polizia chiedendo aiuto.

Pochi minuti dopo giunse sul posto una vettura dell'Emergenza con a bordo alcuni poliziotti del Distretto di via Caprin. Ai sopraggiunti il Battistel spiegò il fatto, e tutti assieme rifecero le scale fino all'abitazione dello Stok. Questi, per nulla intimidito dai poliziotti, quando vide il Battistel gli si scagliò contro tentando di colpirlo. Ma qui intervennero gli agenti, che procedettero al fermo dell'uomo.

Ieri lo Stok è comparso nella IV Sezione penale del Tribunale. Il Battistel, all'udienza, ha precisato che l'accetta — l'elemento più grave dell'accusa — era stata impugnata dallo Stok in uno scatto d'ira incontrollata, e dallo stesso era stata lasciata cadere a terra, dopo che il Battistel aveva afferrato per un braccio l'aggressore. La moglie dello Stok ha sostenuto invece di essere stata lei a disarmare il marito, afferrandolo per le braccia da dietro la schiena e facendo cadere a terra l'accetta, che con un calcio aveva poi scaraventato sotto un letto. L'agente di polizia che aveva steso il primo verbale ha informato il giudice che l'accetta era stata effettivamente trovata sotto il letto, ove la donna l'aveva nascosta — ha detto — «per evitare guai maggiori». In definitiva lo Stok, che pur ha sempre negato il particolare della scure, è stato condannato a sei mesi di reclusione senza condizionale (in quanto recidivo). Il difensore aveva chiesto (senza però ottenerlo) il riconoscimento del vizio parziale di mente, in base a certi disturbi nervosi dei quali lo Stok — a quanto sembra — è sofferente.

Pres. Franco; P.M. De Franco. Difesa avv. Piero Borgna; cancelliere Petrocelli.

Il secondo processo per i fatti di novembre

Quello che ormai appare come il secondo — e più grave — processo per i fatti del novembre scorso, si delineerà molto probabilmente, nei suoi tratti essenziali, all'udienza che avrà inizio stamattina alle 9 alla Corte alleata di rinvio. Compariranno infatti a quell'ora di fronte alla Corte stessa diciotto persone, a carico delle quali pende o l'accusa generica di aver partecipato alle manifestazioni del giorno 6 novembre (e ad alcune del giorno 5) o — più specificatamente — quella d'aver preso parte agli episodi culminanti delle stesse: l'aggressione a una «jeep» inglese in piazza Goldoni il giorno 5, l'aggressione e il danneggiamento di una «Millecento» della polizia in via San Francesco il giorno 6 (la macchina venne poi trasportata ai Portici di Chiozza, ove fu incendiata), e la devastazione del Fronte dell'indipendenza, avvenuta pure il giorno 6. E' probabile che nel corso dell'udienza odierna (che sarà quasi sicuramente breve) verrà semplicemente fissata la data d'inizio del regolare processo, di fronte alla Corte sommaria e superiore alleata.

SITUAZIONE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO A TRIESTE

La ragione prima di una crisi

Superato dai consumatori il fattore psicologico «timore» resta ai nostri avveduti commercianti il compito di riconquistare la clientela

La crisi in cui si dibatte il commercio al dettaglio è stata oggetto di esame nei suoi vari aspetti; ma, per completare l'analisi, si deve anche considerare il fattore psicologico che, nella particolare congiuntura degli ultimi mesi, si è dimostrato di notevole, se non addirittura preminente, importanza.

Nel corso del 1953, fino al settembre, l'andamento economico segnava una flessione, come massa d'affari, più o meno sensibile nei vari rami, aggravata però nella generalità dalle imposizioni fiscali; ma nel complesso non aveva raggiunto proporzioni allarmanti. Pur se contenuto, il movimento generale poteva sembrare sufficiente a consentire una vita faticata alle aziende, cosa che oggi risulta impossibile, perchè si è registrata una contrazione eccezionale negli acquisti.

L'improvvisa stasi

Se può considerarsi come sintomo o elemento atto ad una valutazione, se pur superficiale, delle condizioni generali, il movimento turistico della popolazione, è da rilevare che le partenze da Trieste per le villeggiatura — bassissime nei mesi di giugno e luglio — si sono riprese in agosto e settembre, tanto da pareggiare presso a poco — malgrado l'andamento climatico del tutto sfavorevole all'inizio della stagione — i totali del 1952.

Quindi, fino a settembre, si può avere una conferma che la situazione, se pur pesante anche in confronto all'anno precedente, era ancora in una normalità tollerabile. Tutto è precipitato da ottobre, e purtroppo non si è ancora manifestata quella ripresa, auspicata da tutti, su cui le aziende debbono contare per superare senza conseguenze irrimediabili la congiuntura.

D'altra parte, dobbiamo francamente e chiaramente riconoscere che la dichiarazione dell'8 ottobre, per la stragrande maggioranza della popolazione, non ha segnato alcun effetto economico immediato, nè in bene nè in male. Quasi tutti i licenziati dalle forze armate anglo-americane sono stati riassunti, poco dopo aver incassato il premio di licenziamento. Disoccupato è rimasto soltanto il personale di servizio e di fatica delle famiglie straniere frettolosamente evacuate, ma non risulta che oggi ci sia sovrabbondanza di offerte di domestiche e prestaservizi. Una contrazione di lavoro e di traffici può essersi verificata solo in pochi e marginali settori, forse più che altro artigianali, perchè gli stranieri effettuavano i loro acquisti soltanto presso i propri negozi, e per ben pochi articoli, e in rare occasioni, si rivolgevano al privato commercio locale.

Tenuti presenti questi fatti, risulta impossibile spiegare la crisi del commercio locale come fenomeno economico dovuto a fattori economici, i quali — se non proprio inesistenti — per lo meno sono stati solo parzialmente e marginalmente operanti. Si debbono quindi, evidentemente, ricercare e riconoscere altri fattori, imponderabili e non valutabili in termini economici, e questi fattori riteniamo si possano senza alcun arbitrio ma con assoluta correttezza d'indagine, cumulare e identificare in una sola parola: timore. E' questo solo fattore, prettamente psicologico, che ci fornisce una chiave, piccola ma valida, della situazione attuale. E che il timore fosse diffuso in tutti i ceti della popolazione, ci viene indicato e confermato dai prelevamenti dei piccoli risparmiatori alle banche, senza tenere conto dei grossi trasferimenti effettuati.

Nessuno, d'altronde, può affermare che, allora, questo stato d'animo fosse gratuito ed ingiustificato: le notizie che circolavano — e che non trovavano smentita dalle autorità responsabili — legittimavano proprio quei timori, in particolare la preoccupazione nei cittadini di doversi sottrarre alla ripetizione d'una esperienza di cui è vivo il ricordo e in tante case il lutto. La situazione politica ufficiale non era certo migliore di quella ufficiosa; alle bande più o meno numerose che, pacificamente armate, visitavano il nostro Carso, facevano riscontro lo sferragliare dei carri armati, mentre una voce irosa infiorava di bestemmie i suoi discorsi di minaccia.

Le due facce del problema

Questa insomma la ragione prima d'una crisi di congiuntura che può essere superata soltanto con il superamento dello stato d'animo che la crisi stessa aveva suscitato, e che è quindi, all'origine, del tutto estranea a fattori prettamente economici e di mercato. Quindi le richieste dei commercianti di postergazioni nei pagamenti fiscali e di crediti a basso costo, pur se fondate, possono servire — entro determinati limiti — a far superare ai commercianti stessi la LORO crisi, ma non possono avere influenza alcuna nel campo dei consumatori.

Il problema, come sempre, ha un doppio aspetto ed è diverso secondo si guarda dal punto di vista dell'operatore e del consumatore. Per il consumatore, il problema è solo di capacità di acquisto, e di desiderio, volontà, convenienza di acquistare; per il commerciante operatore, è di gravosità di gestione e di immobilizzi, di sovvenzionamenti o concessioni di fido; e su questo è doveroso precisare che ad aggravare la situazione è intervenuta, a quanto risulta, l'azione di istituti di credito, i quali non hanno in realtà apportato alcuna restrizione nei fidi accordati, ma si sono limitati — pur essi per ragioni psicologiche — all'applicazione precisa e rigorosa delle modalità concordate e prestabilite (osservanza dei limiti di scadenza e di somma) provocando così un turbamento nuovo nelle vie di gestione. Non è venuta a mancare l'azione di appoggio delle banche, ma è stata costretta alla «lettera» degli accordi di proprio nel momento in cui era lo «spirito» a dover avere il sopravvento sulla «lettera».

Esistono oggi per il consumatore motivi per superare lo stato d'animo di timore sorto due mesi or sono? Stando alla realtà delle cose, per quanto il persistere dell'angoscioso problema del destino di queste terre sia sempre dannosa causa d'incertezza, la risposta deve essere almeno parzialmente affermativa. Non vi sono più le gite pacifiche di turisti armati, lo sferragliare dei carri s'è allontanato, la stessa voce irosa non convalida le sue minacce con le bestemmie; e se le famiglie straniere non sono tornate, i licenziamenti di personale da parte delle forze armate alleate sono cessati e si parla anzi di imminenti riassunzioni.

È in gioco l'avvenire

Non è il caso, nell'altalena di notizie, di affermazioni e di smentite, di conferenze a diversi livelli convocate ieri e respinte oggi da chi la conferenza aveva proposto, di azzardare profezie; le prime pagine di tutti i giornali ne sono state piene e ne parleranno ancora chissà fino a quando, ma di qualche piccola cosa si può essere certi: superato il pericolo del ricorso alla forza non vi saranno mutamenti territoriali sensibili. E' poco, ed è soprattutto estremamente angoscioso ed umiliante, perchè sentiamo offese non solo le nostre aspirazioni, ma il nostro senso di giustizia; ma è pur qualche cosa per continuare a vivere in questa normale «anormalità» che sembra essere il triste privilegio delle nostre generazioni e di queste terre.

La condizione psicologica avversa si dovrebbe pertanto considerare superata. Restano invece, e gravissimi per i consumatori, i limiti imposti dalla capacità d'acquisto, sulla quale, e in profondità, non è evidentemente il commerciante che può intervenire: da quanto è stato fatto in passato, dagli errori commessi, non pochi e non lievi, è sperabile si tragga luce per le provvidenze da attuare in futuro. E' tutto l'avvenire di una popolazione che è in gioco, e ove non possono bastare le iniziative personali ed individuali deve intervenire la collettività, cioè lo Stato. Si dovranno attuare modifiche di struttura; tradizionali vie economiche che si dimostrano antieconomiche dovranno forse essere abbandonate, senza rimpianti e, più, senza scrupolo di toccare interessi precostituiti, perchè l'unica cosa importante è dare lavoro e possibilità e dignità di vita ai cittadini.

Ma se il commerciante non è in grado di influire sulla capacità di acquisto, è nel compito stesso che egli si è assunto di distribuire il prodotto e di portarlo al consumatore, aiutare ed incrementare le vendite. Era certamente facile la esistenza del commerciante che si limitava ad aspettare il cliente, il quale avrebbe comperato qualsiasi roba fosse offerta, come è esperienza di tutti noi del periodo di guerra e dell'immediato dopoguerra. In quel tempo il problema non era di trovare il cliente, ma solo di trovare la merce; e il commerciante, per la verità, riuscì ad assolvere anche allora, malgrado tutte le enormi difficoltà, la sua funzione sociale e collettiva. Oggi il problema del rifornimento delle merci è del tutto risolto; ma s'è aggravato quello della ricerca della clientela, di invogliarla all'acquisto, di far sorgere il desiderio dell'acquisto, di consentire con le facilitazioni la massima capacità d'acquisto. E' un compito difficile e di grosso impegno, in cui la capacità, l'intraprendenza, la buona volontà dei commercianti più avveduti riusciranno indubbiamente ad affermarsi e a superare la prova.

Le conferenze

◆ Il noto studioso concittadino Fabio Vidali terrà, nella sala maggiore del Circolo M. M. «N. Sauro», una prolusione sull'opera wagneriana «Parsifal», lunedì alle ore 20.30. Saranno eseguiti i brani di maggior rilievo. Ingresso libero.

UNA GENEROSA INIZIATIVA DELLA CASSA DI RISPARMIO

Premi ai piccoli risparmiatori

Si è concluso ieri mattina il secondo concorso fra i titolari di libretti di piccolo risparmio speciale, bandito a suo tempo dalla Cassa di Risparmio di Trieste, che in tale modo ha celebrato il suo 111.o anniversario della fondazione.

Il sorteggio dei premi ha avuto luogo nella sala del Consiglio dell'istituto, in presenza del notaio dott. Iaschi e del dott. Pastorini, funzionario della Sovraintendenza di Finanza, ed è stato preceduto da brevi parole di circostanza pronunciate dal vicepresidente avv. Jaut, che con il direttore generale dott. Rozzo, rappresentava la Cassa.

Numerosi risparmiatori, tra i quali un grunppo di alunne delle scuole elementari, assistevano all'estrazione, compiuta dal piccolo Mario Trippari del Collegio orfani di guerra.

I premiati sono i seguenti:

I categoria: lire 50.000 libretto N. 227362 Veber Annamaria; lire 40.000 libretto N. 17754 Esposito Giuseppe; lire 30.000 libretto N. 223262 Kokorec Gianni; lire 20 mila libretto N. 225528 Barthi Clara, ed ulteriori 10 premi da lire 10 mila sono stati assegnati ai detentori dei seguenti libretti: 226826 - 227686 - 13217 - 223134 - 219737 - 66969 - 225398 - 219741 - 227741 - 227006.

II categoria: lire 5000 libretto N. 6189 Minelli Maria; lire 4000 libretto N. 4381 Czbich Vincenzo; lire 3000 libretto N. 18490 Visintin Giuliano; lire 2000 libretto N. 45 Debelli Maria Luisa, ed ulteriori 46 premi da lire 1000 sono stati assegnati ai detentori dei seguenti libretti: 21178 - 227952 - 230930 - 4157 - 17974 - 228137 - 8155 - 286 - 16906 - 4321 - 218933 - 2426 - 226992 - 214019 - 227904 - 17825 - 9901 - 224563 - 19030 - 220911 - 222810 - 12582 - 2173377 - 7153 - 222971 - 5338 - 10253 - 267 - 17411 - 229311 - 223720 - 6355 - 5234 - 6630 - 227090 - 16631 - 4890 - 11479 - 5039 - 214839 - 6395 - 13226 - 21964.

Verrà data comunicazione delle assegnazioni con apposito elenco che sarà affisso sugli albi di tutti gli stabilimenti dell'istituto.

Bollettino della neve

Tarvisio (temperatura — 2), 30 cm., fresca; Camporosso (— 2), 40 cm., fresca; Monte Lussari (— 5, 1 metro, fresca; Fusine Laghi (— 2), 50 cm., fresca; Rifugio Zacchi (— 5), 1 metro, fresca; Valbruna (0), 40 cm., sciabile; Ravascletto (— 3), 5 cm., sciroccosa; Forni Sopra (— 2), 35 cm., fresca; Sella Nevea (— 8), 80 cm., sciabile; Sappada (— 2), 50 cm., sciabile; Cortina d'Ampezzo, 50 cm., sciabile.

Nel torrente che si snoda nel rione di San Silino, l'assistente edile Pietro Garlatti, di 42 anni, abitante in viale XX Settembre 63, che ha colà in corso dei lavori di escavo, ha rinvenuto una bomba a mano «Breda» mal conservata. L'ordigno è stato preso in consegna dai rastrellatori.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9200 (9090), Bastogi 1346 (1340), Generali 13450 (13310), Ras 5560 (5550), Assicuratrice 3800 (—), Cantoni 11950 (11850), Olcese 2230 (2180), Cucirini 8390 (8320), Un. Manif. 72800 (73256), Rossi 17150 (16970), Fisac 162 (163), Fibre 2310 (2270), Snia 1381 (1368), Finsider 436 (433), Ilva 286 (283.75), Catini 947.50 (943), Fiat 652 (647), Sade 952 (947.50), Edison 2033 (2023), Seso 2885 (2875), Sip 1217 (1209), Vizzola 2300 (2254), Merid. 1006 (1001), Rom. El. 4030 (3990), Terni 185.50 (183.50), Stet 3070 (3050), Eridania 19300 (19000), Anic 1429 (1409), Saffa 1320 (1306), Italgas 1210 (1205), Pirelli Ital. 1762 (1742), Pirelli e C. 1700 (1685).

TRIESTE

Generali 13350 (13220), Assicuratrice 3700 (—), Ras 5550 (—), Finmare 368 (367), Snia 1385 (1370), Catini 946 (940), Crda 404 (—), Pirelli S. p. a. 1745 (1732).

Valute libere: Sterlina 6025-6100, marengo 5025-5100, unitaria 1650-1620, dollaro 628, svizzero 146.50-147.

I LADRI FANNO MAN BASSA in un negozio di articoli d'abbigliamento

Per raggiungere l'obiettivo hanno forzato le porte d'un ufficio adiacente e forato una parete - Il valore del bottino è di 2 milioni di lire

Autentici professionisti del furto, dovevano essere i malviventi che l'altra notte hanno svaligiato il negozio «Novitas», di via Mazzini 15, di cui è proprietario il signor Alfredo Petri, abitante in via Commerciale 46. Il piano d'azione dev'essere stato accuratamente studiato sino nei minimi dettagli. Per entrare da «Novitas», gli sconosciuti hanno aperto con chiavi false gli uffici dove ha sede l'Associazione nazionale combattenti e reduci, all'ammezzato di via Mazzini 15. Gli ignoti hanno poi facilmente superato due altri ostacoli, due porte chiuse a chiave, che non hanno esitato a forzare per poter incominciare il «lavoro» vero e proprio. Dopo avere spostato una scrivania, essi hanno intaccato la parete che divide l'ufficio dal negozio «Novitas», aprendo un varco a trenta cm. dal pavimento. Per non far rumore, i ladri hanno preso lo zerbino posto all'ingresso dell'ufficio e lo hanno posato nei pressi del muro da forare, e sul soffice rettangolo hanno depositato pezzi di mattone e calcinacci.

Dopo avere aperto uno squarcio del diametro di trenta centimetri, i malviventi sono finalmente penetrati nel negozio, dove hanno messo tutto a soqquadro. Essi hanno rovistato in ogni angolo, in ogni scatola, in ogni cassetto, e la minuziosa perquisizione ha fruttato loro un'ingente refurtiva, che hanno trasportato, ancora nelle varie scatole negli uffici dell'Associazione, dove hanno fatto la cernita delle cose da asportare, abbandonando quindi sul posto i vuoti e qualche pezzo di poco pregio. Gli sconosciuti hanno fatto man bassa di maglie da uomo e signora, calze per uomo e signora, ed altri generi d'abbigliamento per un valore di circa due milioni. Il proprietario del negozio deve ultimare ancora l'inventario della merce mancante. Il furto è stato scoperto iermattina verso le 8, e subito è stato chiesto telefonicamente lo intervento dell'Emergenza.

L'altra notte, ignoti hanno asportato quattro tacchini che Vittorio Fiorina, di 56 anni, abitante in Androna Santa Tecla 10, allevava in un pollaio allestito nel recinto della Stazione di Campo Marzio. Il Fiorina lamenta un danno di 15 mila lire.

Recatasi presso la Pia Casa dei Poveri, in via Pascoli, per prendere il pacco natalizio, Maria Maro in Crismancich, di 34 anni, domiciliata a Basovizza 194, ci ha rimesso la borsetta che conteneva il portafogli con 9 mila lire, un orologio per uomo, i documenti ed altre cosette personali. Verso le 16, carica di pacchi, involti e sporte, la Crismancich entrava nell'edificio e si metteva ad aspettare il proprio turno in un corridoio. Ricevuto il pacco-dono, la donna s'avvicinava a un tavolo, e per sistemare meglio i piccoli colli che aveva seco, deponeva la borsetta di pelle sul ripiano del mobile; quindi, dopo avere aggiustato sporte e involti, si allontanava, dimenticando la borsetta. Se ne è ricordata appena giunta in istrada, e precipitosamente è ritornata sui propri passi, la borsetta nel frattempo era scomparsa. La donna ha subito un danno di 24 mila lire.

Poco dopo la mezzanotte di ieri, agenti di servizio nell'area dello Scalo Legnami hanno proceduto al fermo del commerciante Giuseppe Lenassi, di 39 anni, abitante in via del Pozzo 22, il quale è stato sorpreso con quattro tavole d'abete, lunghe 4 metri l'una, asportate — come è risultato — dal deposito della Società «Nautilius». Il Lenassi è stato denunciato a piede libero.

NAVI IN PORTO

Il giorno 12 dicembre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «Ardahan» (tur.); B. 14 «Silvano» (it.); B. 16 «Messapia» (it.); B. 23 «Christina» (gr.); B. 26 «Manuel» (it.); B. 32 «Hidalgo» (il.); B. 33 «Lugano» (cost.); B. 35 «Toscana» (it.); B. 37 «Albatros» (it.); B. 39 «Leme» (it.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. 43 «P. Fassio» (it.); B. 44 «Timavo» (it.); B. 45 «Monreale» (it.); B. 46 «P. Canale» (it.), «P. Said» (eg.); B. 47 «T. Maris» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Ambra» (it.). Ars. Dock: «Carso» (it.), «Arno» (it.), «Valverde» (it.). Aquilas «British Fortune» (br.).

Verifica pesi e misure nei Comuni minori della Zona

La Prefettura ha disposto con un'apposita ordinanza la verifica dei pesi e delle misure per il biennio 1953-54. Le operazioni di controllo saranno eseguite, a partire dal prossimo aprile, nei Comuni minori della Zona.

OGGI in visione contemporanea ai CINEMA NAZIONALE E POLITEAMA ROSSETTI

Oggi al Filodrammatico

Due grandi attori e centinaia d'indigeni in un grande spettacolo in technicolor nell'atmosfera rovente dell'Africa selvaggia

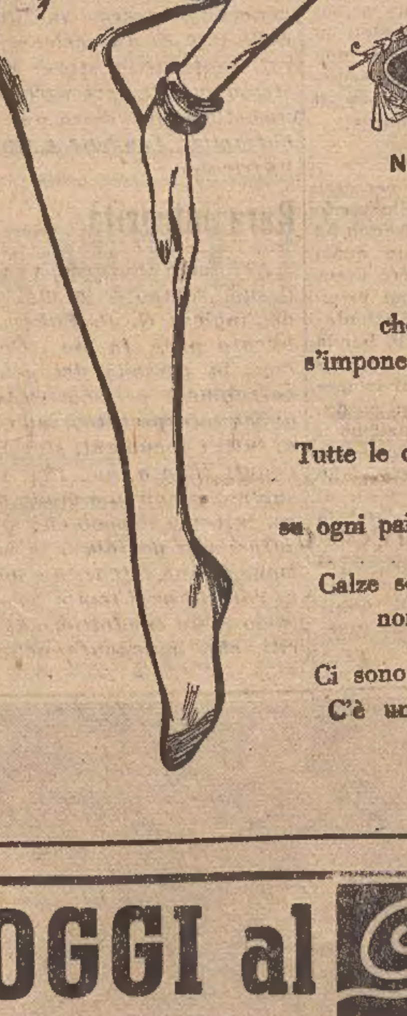
DOMANI all'EXCELSIOR

Domani al Cinema Garibaldi
UNO SPETTACOLARE FILM ITALIANO in Ferraniacolor
FRANK LATIMORE - ANNA MARIA SANDRI - MAXWELL REED
CAPITAN FANTASMA
e con la partecipazione di KATYNA RANIERI
REGIA PRIMO ZEGLIO
Rank film
PRIMA VISIONE

Domani al Cinema ARCOBALENO

IL FILM CHE VI ALLIETERA' LE FESTE DI NATALE

Domani al CINEMA ITALIA
UN FILM DELIZIOSO IN PRIMA VISIONE
Addio mia bella signora
con Alba ARNOVA — Armando FRANCIOLI — Gino CERVI



CALZE
FAMA
NYLON SETA FILO

La marca che da oltre 30 anni s'impone per il solo pregio della sua qualità.

Tutte le calze originali Fama portano stampato su ogni paio il marchio Fama.

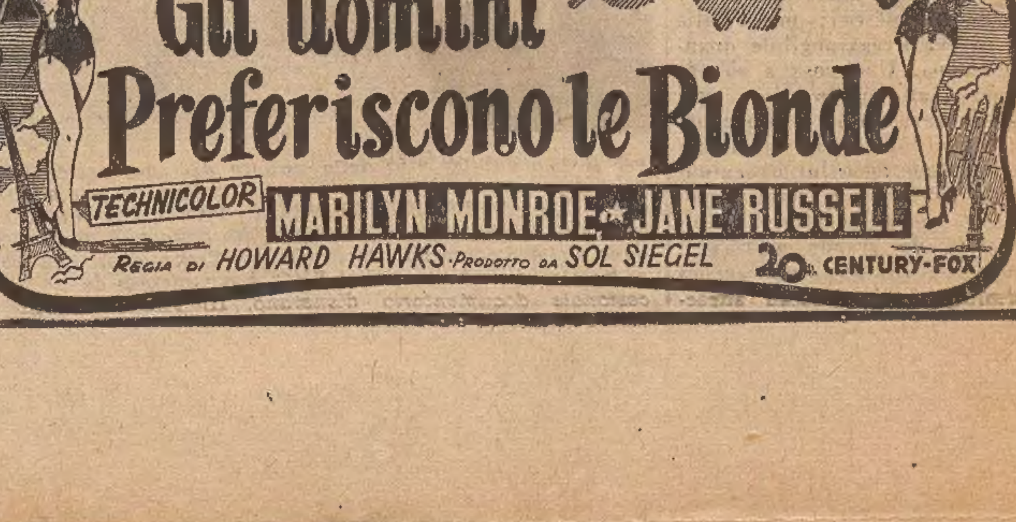
Calze senza il nome Fama non sono calze Fama.

Ci sono molte calze nylon. C'è una sola calza Fama.

CINE ODEON
OGGI OGGI
ULTIMO GIORNO
A GRANDE RICHIESTA
RISO AMARO
con SILVANA MANGANO
★
DOMANI DOMANI
I sette dell'Orsa Maggiore
con
ELEONORA ROSSI DRAGO e PIERRE CRESSOY

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni, il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Nuovo tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata in flaconi da grammi 250. Sufficiente per circa tre mesi L. 700. In vendita presso tutte le profumerie e farmacie ed al deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 50, Roma.

OGGI al CINEMA Grattacielo



SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA RIPRESA DEI RAPPORTI CON LONDRA

In vivo fermento i nazionalisti persiani

Zuffe tra studenti e reparti militari

Teheran, 22

Sono stati distribuiti stamane a Teheran numerosi volantini nei quali si protesta contro la ripresa dei rapporti diplomatici con la Granbretagna. Elementi del partito «Tudeh» e del fronte nazionale hanno tenuto comizi volanti nelle vie centrali della capitale. Gli studenti universitari hanno disertato le aule. La polizia ha proceduto ad una quarantina di arresti.

Secondo notizie attendibili, gruppi di universitari, i quali avevano inscenato una dimostrazione ostile nei confronti del Primo Ministro gen. Zahedi, sono venuti alle mani con reparti dell'Esercito nell'interno dell'Università di Teheran.

Corre voce intanto che il leader religioso Kashani ed il noto parlamentare Hussein Makki avessero lanciato, nei giorni scorsi, un appello ai loro concittadini perchè portassero una fascia nera al braccio il giorno dell'arrivo dei primi diplomatici inglesi accreditati in Persia dopo la ripresa dei rapporti fra Teheran e Londra. Sembra però che finora a Teheran non si siano visti per le strade bracciali di questo genere.

Mossadegh ha presentato questa mattina ricorso in appello contro la condanna infittagli ieri. Egli sostiene infatti l'incompetenza e l'illegalità del Tribunale militare che l'ha giudicato e si è pertanto appellato alla Corte suprema, la quale esplica le funzioni di Corte di cassazione. Secondo una legge (abrogata a suo tempo da Mossadegh e rimessa poi in vigore dall'attuale Governo) l'unico Tribunale competente nei suoi confronti sarebbe precisamente quello militare. Anche il procuratore generale militare è ricorso in appello.

Si apprende stasera che l'Iran ha iniziato le conversazioni con la Russia per la sistemazione delle questioni aperte fra i due paesi. Il Ministro degli Esteri Nasrollah Entezam ha incontrato nel suo ufficio l'Ambasciatore sovietico Analoti Lavrentiev. I due hanno discusso in via preliminare i metodi di composizione delle vertenze finanziarie e di frontiera fra Teheran e Mosca.

Primo contatto al Cairo tra Stevenson e Salem

Il Cairo, 22

L'Incaricato d'Affari del Pakistan al Cairo, Sayed Tayeb, ha offerto oggi una colazione, presso la sua residenza privata, all'Ambasciatore di Granbretagna Sir Ralph Stevenson e al colonnello Abdel Nasser, vicepresidente del Consiglio egiziano. Anche il Ministro per l'orientamento nazionale egiziano maggiore Salem ha partecipato alla colazione la quale ha costituito la prima presa di contatto del diplomatico inglese, reduce dal suo viaggio a Londra, con i leaders egiziani.

Dal suo canto il Ministro degli Esteri egiziano Fawzi ha avuto due colloqui con l'Ambasciatore degli Stati Uniti Jefferson Caffery. Al primo dei due colloqui ha partecipato anche l'Ambasciatore d'Egitto a Washington Hussein, attualmente al Cairo per consultazioni con il suo Governo.

Sei tedeschi condannati per spionaggio dai rossi

Berlino, 22

Il tribunale di Cottbus, nel Brandeburgo (Germania orientale), ha condannato a pene comprese fra nove e quindici anni di lavori forzati sei persone, tra le quali una donna, imputate di spionaggio politico ed economico per conto di organizzazioni operanti nella Germania occidentale. Secondo la accusa, gli imputati agivano a favore del Commissariato alla difesa del Governo federale tedesco, presieduto dal dott. Blank.

Un tacchino di 18 kg. regalato a Churchill

Londra, 22

Al numero 10 di Downing Street è arrivato questa mattina il più grande tacchino d'Inghilterra destinato alla mensa natalizia di Sir Winston Churchill. Il tacchino, offerto al Primo Ministro dalla «Federazione britannica dei commercianti di tacchini», rappresenta un valore di undici sterline e pesa diciotto chili.

Sir Winston Churchill e lady Churchill celebreranno il Natale con una semplice festa familiart nella residenza dei Chequers, con le loro tre figlie, Diana, Mary e Sarah.

LA DIFFICILE VIA DELLA RIUNIFICAZIONE TEDESCA

ELABORATO DA BONN UN NUOVO PROGETTO

Adenauer cerca una via che gli permetta di evitare ogni rapporto diretto con l'attuale Governo della Zona russa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 22

E' tornato oggi da Parigi, dove si è incontrato coi delegati americani, inglesi e francesi, il capo della Commissione tedesca di studio per la riunificazione della Germania, in previsione della conferenza di Berlino. Il prof. Grewe ha subito dichiarato di avere trovato negli occidentali molta comprensione sul punto di vista della Repubblica federale. «Mentre alcuni particolari restano ancora da decidere — egli ha detto — sulle linee generali possiamo dire di essere d'accordo. Staremo ora a vedere quale sarà il parere di Mosca e soprattutto quale sarà la duttilità dei sovietici nel discutere le questioni che saranno poste sul tavolo».

Fin d'ora, nonostante qualche contrasto con l'opposizione, la prassi che il Governo Adenauer desidera seguire in caso di riunificazione è già stabilita. Ma vale la pena di notare che anche oggi alcuni commenti ufficiosi seguiti al ritorno del prof. Grewe e certe affermazioni della stampa della Germania orientale non parlano affatto di «riunificazione» ma di elezioni generali. E notiamo per la prima volta l'uso di un termine estremamente prudente: «amministrazione comune». Si va manifestando nei corridoi dei ministeri e negli ambienti diplomatici prima che nel Parlamento e negli uffici della Cancelleria tedesca, quello che sarà il pensiero di Adenauer in proposito. La espressione «elezioni generali» è l'unica possibile da usare parlando di riunificare la Germania. Ma se essa si adatta benissimo alla zona sovietica, dove le elezioni hanno sempre suscitato molti dubbi per la loro regolarità, non altrettanto si adatta alla Germania occidentale, dove le elezioni si sono svolte recentemente in modo regolare. Un commento ufficioso dice, infatti, che ad elezioni avvenute, la Camera del popolo della zona sovietica dovrà essere sciolta. Non dice la stessa cosa del Parlamento di Bonn: e questo è l'inizio della teoria che per unire la Germania si dovrà usare due pesi e due misure, cioè due procedure diverse che tengano conto del fatto che gli uomini di Bonn rappresentano la volontà popolare, mentre è dubbio quanto gli uomini di Berlino Est siano rappresentativi della volontà della popolazione.

La strada della riunificazione, quale è preveduta oggi a Bonn, è un po' lunga e complicata ed è probabile, anzi certo, che, almeno fino ad oggi, non riscuota l'approvazione del Governo di Pankow. Quale è il problema centrale della riunificazione della Germania? — si chiede oggi il giornale dell'Alta Commissione sovietica a Berlino, «Taeglische Rundschau». — La risposta di Bonn è una sola: elezioni generali. Anche noi — prosegue il giornale — siamo d'accordo, ma le discussioni che si stanno facendo a Bonn su una Assemblea nazionale unitaria sono «illusorie». Esse non tengono conto di una domanda essenziale: chi deve preparare queste elezioni? Per il giornale della Commissione sovietica la risposta è una sola: un Governo provvisorio pangermanico.

Oggi stesso Bonn ha detto che non cederà mai su questo punto. Se elezioni dovranno essere fatte, richiederanno lo intervento di almeno tre paesi neutrali come osservatori e questo dovrà essere deciso, naturalmente, dalla Russia sovietica insieme agli occidentali. Fatte le elezioni, dovranno essere costituiti due Governi. Col nuovo Governo della zona sovietica, democraticamente eletto, Adenauer potrà finalmente trovare la via della riunificazione.

Quest'ultima precisazione sui due Governi è nuova anche a Bonn. Non era mai stato detto sino ad oggi che si dovessero eleggere due Governi. Si pensava, anzi, che dalle elezioni generali si dovesse trarre subito un Governo per tutta la Germania. E' questo nuovo atteggiamento, ufficiosamente e prudentemente espresso, che fa pensare quale sia lo svolgimento del pensiero di Adenauer. Egli ha occupato evidentemente questi giorni nel trovare il migliore sistema per eliminare qualsiasi contatto col Governo della zona sovietica.

Il sistema di fare le elezioni nella sola zona sovietica e di trattare poi con un nuovo Governo democratico giocherebbe certamente a favore di Bonn. Ma il Governo della zona sovietica è deciso ad essere preso in considerazione da Bonn ed è difficile che i sovietici non abbiano dato un minimo di assicurazioni in questo senso al Primo Ministro della Germania orientale Grotewohl.

A. P.

L'ESORTAZIONE DOPO AVER GETTATO LA MOGLIE NEL TEVERE

ANTONIA STAI ZITTA adesso vengo a salvarti

A Roma si è iniziato il processo contro l'uxoricida

Roma, 22

«Non ho ucciso mia moglie Antonia Santucci. Vi prego di credere, giudici, che la mia coscienza è sgombera da qualsiasi rimorso», così ha dichiarato stamani alle Assise il manovale Ezio Coccia, di 25 anni, accusato di uxoricidio premeditato per aver gettato nel Tevere, la sera del 24 novembre del 1952 all'altezza del ponte della Magliana, la moglie di 21 anni, occupata come domestica presso la famiglia Poinelli. Il cadavere della donna fu ripescato il giorno successivo nella darsena di Fiumicino.

In un primo momento si pensò ad una disgrazia o ad un suicidio della giovane. Senonchè, alcuni giorni dopo, la signora Clorinda Poinelli informò i funzionari di polizia che la sua domestica le aveva chiesto, il 24 novembre, il permesso di uscire, dovendo incontrarsi con il marito. Ezio Coccia fu scovato in una baracca di legno nei pressi della Magliana; nell'interno furono trovati un fazzoletto ed una collana di perle false appartenenti alla vittima.

I sospetti sul manovale furono avvalorati dalle testimonianze di alcune persone che avevano udito le invocazioni di aiuto della donna trascinata dalla corrente del Tevere e la risposta di un uomo dalla riva: «Antonia, stai zitta, adesso vengo a salvarti». Ma le deposizioni che determinarono il rinvio a giudizio di Coccia furono quelle della compaesana Ubalda Gneo e della cognata Rosa Giacomini. La Gneo raccontò alla polizia che quando aveva 17 anni era stata indotta dal manovale a fuggire di casa. Trasferitasi poi a Roma per lavorare come cameriera, era stata nuovamente avvicinata dal suo ex amante, il quale le aveva esternato il progetto di disfarsi della moglie o gettandola sotto un treno o nel fiume. Alla cognata Rosa Giacomini lo stesso Coccia avrebbe svelato di aver gettato la moglie nel Tevere.

Iniziata l'udienza ed esaurito l'appello di 71 testi a carico e 20 a difesa, l'imputato è salito sulla pedana ed ha affermato «da due mesi non vedevo l'Antonia; non ero al corrente dei suoi trasferimenti. Il 24 novembre lo trascorsi lavorando fino alle 18 in cantiere, e poi alla «Trattoria dei tre pini».

PRESIDENTE: «Negate pure di aver confidato alla Gneo e a vostra cognata Giacomini d'aver ucciso vostra moglie?».

IMPUTATO: «Nego assolutamente. Non ho veduto Ubalda Gneo dal giorno in cui fui denunciato dai suoi genitori. Quanto alle affermazioni di mia cognata, le ritengo originate dall'odio che essa ha sempre dimostrato nei miei confronti».

PRESIDENTE: «Eppure la Gneo ha raccontato dettagliatamente l'incontro avuto con voi dopo la scomparsa di vostra moglie. Voi le avreste indicato il luogo in cui era avvenuto il delitto e poi l'avreste condotta a mangiare una pizza napolitana alla «Trattoria dei tre pini».

IMPUTATO: «Ci sarà andata con qualche altro».

Sono state successivamente mosse all'imputato numerose contestazioni circa l'alibi da lui fornito per la notte del 24 novembre. Il processo è stato quindi rinviato a domani.

Il mostro del Tamigi è stato giustiziato

Londra, 22

Il ventiduenne Alfred Whiteway, giudicato colpevole di violenza carnale ed omicidio nei confronti di Barbara Songhurst e di Christine Ree, di 16 e 18 anni rispettivamente, è stato giustiziato stamane alla prigione di Wandsworth. Come è d'uso nelle carceri inglesi, nessun giornalista ha assistito alla esecuzione e solo un cartello con l'annuncio dell'avvenuta impiccagione è stato appeso ai cancelli della prigione.

Le scarcerazioni per l'amnistia

Un tedesco si rifiuta di lasciare San Vittore

A TRENTO UN DETENUTO CACCIATO A FORZA DAL CARCERE

Milano, 22

Finalmente ieri pomeriggio la legge sull'amnistia, approvata dal Parlamento, promulgata dal Capo dello Stato e pubblicata sulla «Gazzetta ufficiale», è divenuta operante.

L'«iter» come sempre laborioso della «Gazzetta ufficiale», sarebbe stato di ostacolo alla messa in moto della macchina delle scarcerazioni, se ad ovviare al mancato arrivo del testo della legge non fosse intervenuta la buona volontà dei magistrati. Infatti, solo oggi a mezzogiorno è giunto il testo ufficiale del procedimento di clemenza, così come è uscito, firmato dal Presidente della Repubblica dallo studio del Quirinale. I magistrati hanno quindi dovuto procedere a scarcerazioni che potremmo chiamare «al buio» con la riserva di revocarle, qualora si fossero verificate dimissioni dal carcere non previste dalla legge sull'amnistia e sull'indulto.

Da diversi giorni gli organi competenti del Palazzo di Giustizia, della Questura e del carcere giudiziario di San Vittore sono mobilitati per dare corso alle scarcerazioni di quei detenuti imputati di reati commessi prima del 21 settembre 1953 e compresi nella amnistia e dei condannati che per effetto del condono hanno diritto all'anticipata libertà. Secondo cifre non ancora ufficiali, lasceranno per sempre San Vittore circa 350 detenuti: oltre un quarto degli ospiti del carcere di via Filangeri. Dopo quelli di ieri, tra cui Gianluigi Modugno, stamane sono usciti numerosi altri detenuti.

L'atto di clemenza promulgato dal Presidente della Repubblica ha lasciato nella imperturbabile indifferenza e nella più teutonica impassibilità un cittadino tedesco detenuto a San Vittore. Si tratta di Botho von Stegen, condannato a quattro anni di reclusione per una lunga serie di truffe consumate in varie città d'Italia per un ammontare di oltre cento milioni. Questa mattina, chiamato nell'ufficio matricola, lo Stegen ha chiesto di essere escluso dal provvedimento e, lasciando nella più grande perplessità gli agenti di polizia e i funzionari di San Vittore, ha spiegato: «Io sto bene qui. Uscendo, non saprei dove andare».

Un quasi analogo caso è avvenuto anche a Trento. Antonio Devigili, di 48 anni, uno dei dieci detenuti liberati stasera dal carcere, ha dovuto essere sospinto sulla strada dall'agente di custodia, perchè non voleva essere rimesso in libertà. Il Devigili, che è venditore ambulante, doveva scontare altri sei mesi e voleva essere tenuto in prigione almeno fino a primavera.

A Roma, la Pontificia Opera di assistenza ha disposto a favore degli amnistiati un complesso di provvidenze che sono state attuate in parte nel momento in cui gli amnistiati stessi hanno lasciato il luogo di pena e in parte verranno realizzate da oggi in poi con il rientro degli assistiti nelle rispettive famiglie. L'assistenza si svolgerà in tutto il paese.

SPARATORIA TRA GUARDIACACCIA E BRACCONIERI IN TOSCANA

Giovane colpito alla testa rinvenuto cadavere su un'aia

Altre due persone ferite in circostanze poco chiare

Firenze, 22

Un giovane è rimasto ucciso in una sparatoria avvenuta in una riserva di caccia in località «Carlone» nei pressi di Vaglia.

Verso l'una di stamane, il colono Luigi Marucelli, mezzadro di un podere situato lungo il torrente «Carlone», veniva svegliato dal rumore di una sparatoria. Dopo pochi minuti il Marucelli udiva delle grida. Qualcuno gli diceva di soccorrere un ferito che era sulla sua aia. Il colono, appena sceso, scorgeva un giovane di una trentina di anni steso a terra in un lago di sangue per una gravissima ferita d'arma da fuoco alla testa.

Il Marucelli allora si recava in tutta fretta a Vaglia, distante circa cinque chilometri, per chiedere soccorsi, e di là partivano subito un maresciallo dei carabinieri e alcuni militi, che raggiungevano il «Carlone» unitamente alla «Misericordia», ma nonostante le cure, il ferito poco prima delle 3 spirava. Allo imbocco di un viottolo che porta alla strada nazionale nei pressi della riserva di caccia dov'è avvenuta la sparatoria, è stato rinvenuto un motorscooter abbandonato.

In mattinata sono giunti sul posto il Pretore di Borgo San Lorenzo, il comandante la tenenza dei carabinieri e un medico per effettuare tutti gli accertamenti relativi al tragico episodio. Sono stati interrogati i guardiacaccia della riserva del «Carlone». Due di essi avrebbero dichiarato di avere incontrato dei bracconieri in località «Pratigliani» e di essere stati fatti segno a colpi di arma da fuoco, ai quali avevano risposto con i loro moschetti. I guardiacaccia, data l'oscurità della notte, avevano poi perduto il contatto con i bracconieri. Resta ora da stabilire come e perchè il giovane ucciso si sia trovato a quell'ora nella zona, e se e quale parte abbia avuto nell'episodio. Indosso al cadavere non è stato trovato nessun documento.

Dopo il sopraluogo, il cadavere è stato trasportato a Vaglia, dove poco dopo mezzogiorno è giunto il ventottenne Vasco Parigi, che ha riconosciuto nel giovane ucciso suo fratello Gino Parigi. Allarmato per l'assenza del congiunto che aveva lasciato l'abitazione iersera, insieme con altri tre fratelli egli si era dato stamane a cercarlo ed era giunto a Vaglia solo dopo diverse ore, data la lontananza di questa località dalla frazione Monti di Barberino di Mugello nella quale risiede.

Le prime indagini esperite hanno confermato che una sparatoria è avvenuta tra bracconieri e guardiacaccia. Essendosi verificata una ripresa del bracconaggio, da alcuni giorni le guardie stavano all'erta, specialmente nelle ore notturne. Due di esse, stanotte, si sono incontrate con un gruppo di bracconieri e mentre stavano per intimare l'alt, sono state fatte segno a fucilate. Gettatesi dapprima a terra, hanno poi risposto con alcuni colpi di moschetto, ma hanno perduto il contatto con i cacciatori di frodo. I carabinieri finora ritengono non improbabile che il Parigi facesse parte del gruppo dei bracconieri, anche perchè indosso gli sono state trovate cartucce da caccia. In questo senso è stato redatto un primo rapporto.

Altre due persone sono rimaste ferite la scorsa notte da colpi di fucile da caccia nella bandita del «Carlone» fra Vaglia e San Piero a Sieve. Gino Mariotti, di 52 anni, da Sesto Fiorentino, e Otello Lascialfari, di 28 anni, residenti a Croci di Calenzano, che si erano recati insieme ad una battuta. Verso le 22.30, i due stavano facendo ritorno alla propria abitazione, quando venivano investiti da una scarica.

Il Mariotti si è fatto trasportare oggi all'ospedale di Careggi a Firenze, ove è stato giudicato guaribile in 30 giorni, per ferite multiple in tutto il corpo con ritenzione di pallini da caccia, mentre il Lascialfari è stato ricoverato successivamente in una clinica e giudicato guaribile in una ventina di giorni, ugualmente per ferite da pallini da caccia al torace, alla regione inguinale e agli arti. Anche su questo episodio i carabinieri stanno svolgendo indagini.

Bilancio di fine d'anno

La produzione industriale è aumentata del 9,3 per cento

IL PROGRESSO REALIZZATO NONOSTANTE LE DIFFICOLTA' ALL'INTERNO E ALL'ESTERO

Roma, 22

L'indice della produzione industriale è salito nell'anno corrente del 9,3 per cento rispetto al 1952. Così riferisce la relazione compilata dalla Confindustria sulla produzione industriale nel 1953; in detta relazione si afferma, tra l'altro, che i risultati conseguiti, sebbene siano meno favorevoli di quanto si potesse sperare all'inizio, vanno tuttavia considerati rimarchevoli, specialmente se si tiene conto dei vari fattori sfavorevoli d'ordine interno e internazionale che ne hanno ostacolato l'andamento.

Nel campo internazionale tali fattori sfavorevoli sono stati lo andamento costantemente declinante dei mercati mondiali, le crescenti difficoltà frapposte al collocamento dei nostri prodotti da parte di tutti i paesi, specialmente da quelli nei quali le nostre esportazioni erano particolarmente riuscite ad affermarsi, e che sono con noi legati al programma di liberalizzazione, la sempre più viva concorrenza dei prodotti esteri, nella quale sono ormai entrati con tutto il loro peso la Germania e il Giappone.

Nel campo interno — dice la relazione — oltre ai noti fattori rappresentati dalla scarsità di capitali, dall'alto costo del denaro, dai crescenti gravami e dalle sperequazioni del carico tributario sulla produzione industriale, dalla pesantezza degli oneri sociali, dalla ristrettezza del mercato di collocamento di taluni prodotti, quest'anno la maggior parte delle attività industriali ha risentito della mancanza di efficaci provvedimenti intesi a metterle in grado di operare in condizioni di parità sul mercato interno e su quello internazionale.

A tale scopo le organizzazioni industriali di categoria hanno messo in evidenza, da un lato le ripercussioni che esercita sull'andamento dell'industria il progressivo aumento delle importazioni dei prodotti stranieri, reso possibile dalla liberalizzazione e facilitato dalle provvidenze che i paesi concorrenti hanno adottato a favore delle loro esportazioni, e dall'altro dalle crescenti difficoltà che esse incontrano nel collocare all'estero i loro prodotti, per cui sottolineano la pressante necessità di una efficiente e tempestiva azione governativa nel campo internazionale e in quello interno intesa a porre rimedio a questa situazione.

La relazione, infine, mette in rilievo gli sforzi perseguiti dalle aziende per rimodernare gli impianti.

Nuove beghe finanziarie fra Narriman e l'ex marito

Il Cairo, 22

L'ex Regina Narriman Sadek ha inoltrato oggi dinanzi al Tribunale del Cairo un'azione nei confronti dell'ex Re Faruk per ottenere il pagamento della dote di diecimila sterline che non le venne mai corrisposta. Secondo l'usanza (e la legge) musulmana l'uomo che sposa deve costituire una dote per la moglie, da consegnarle il giorno del matrimonio. Faruk si era impegnato a una dote del volume anzidetto, che però non pagò — almeno stando alla dichiarazione di Narriman (il legale di Faruk, il siriano Ihsan El Sherif, sostiene invece di essere in possesso di un documento da cui risulterebbe che Narriman ha ricevuto il denaro). — L'ex Regina ha chiesto che la somma le venga corrisposta detraendola dalle proprietà sequestrate all'ex Re.

Un misterioso delitto?

MACCHIE DI SANGUE nell'auto di un triestino

Varese, 22

Di una misteriosa automobile abbandonata nel quartiere di ville del rione Velate, si sta interessando attivamente da due giorni la polizia. L'auto è ammaccata nella parte anteriore e presenta all'interno macchie di sangue. A bordo sono stati inoltre rinvenuti alcuni capi di biancheria. Si sospetta che la macchina sia stata rubata al legittimo proprietario e usata per qualche impresa delittuosa. Dal libretto di circolazione risulta che il padrone della macchina risiede a Trieste.

Muore per un morso della figlia delirante

Lecce, 22

Una giovane ha provocato con un morso la morte del padre. Il fatto è avvenuto oggi a Tuglie. In preda a delirio febbrile dovuto ad una grave forma di tifo, Filomena Santese, di 22 anni, mordeva lo avambraccio sinistro del padre Biagio, di 62 anni, il quale le stava tentando di trattenerla a letto. L'uomo si abbatteva a terra privo di sensi dopo avere lanciato un urlo di dolore. Ogni tentativo per farlo rinvenire risultava vano. Un medico, giunto poco dopo, ne constatava la morte per paralisi cardiaca.

L'eccezionale scontro di due pattinatori a Vienna

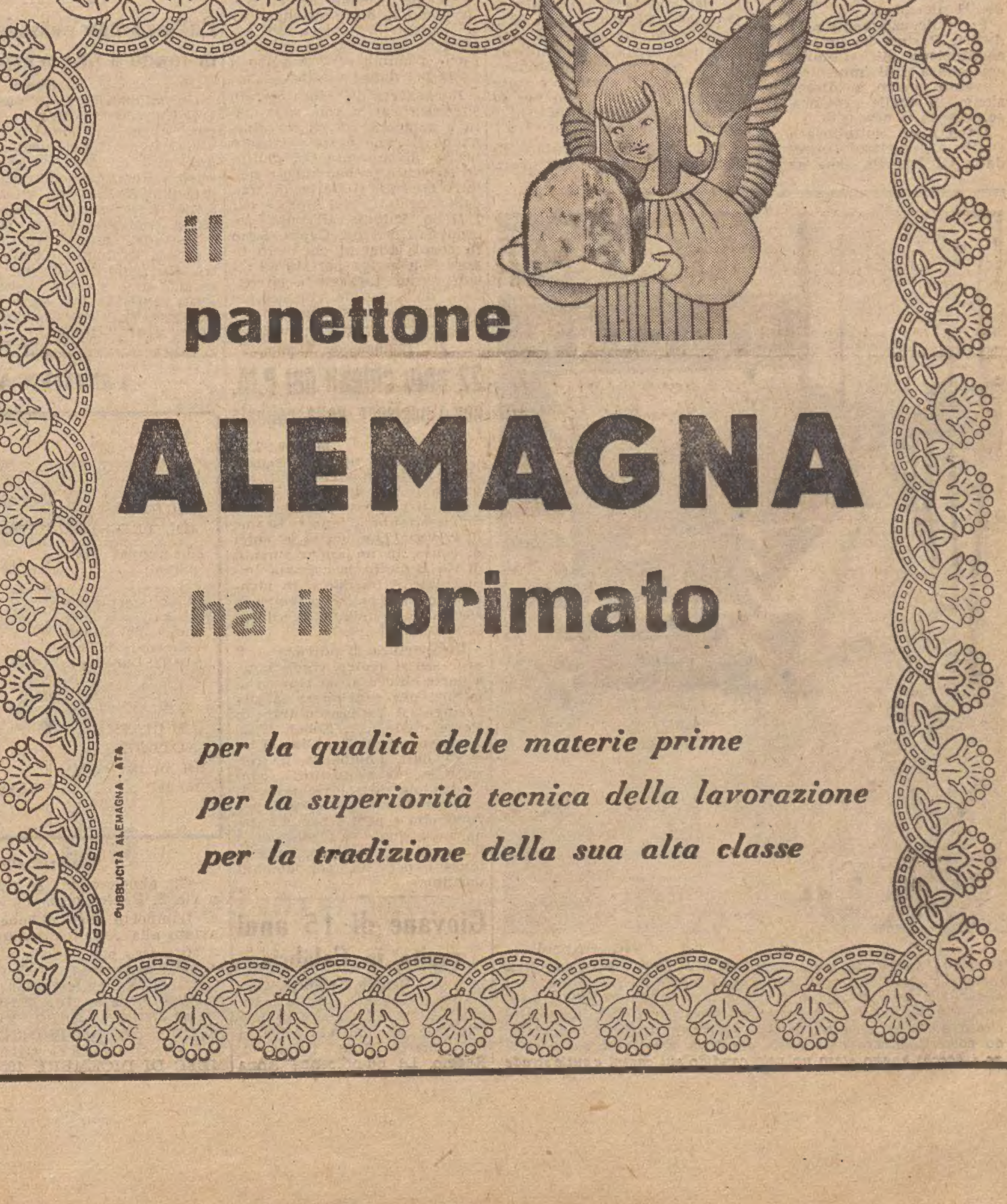
Vienna, 22

Mentre pattinavano sul fondo ghiacciato di piazza Carlo Borromeo, a Vienna, due ragazzi si sono scontrati in modo così violento che il dente incisivo di uno di essi, spezzandosi, si è conficcato nella fronte dell'altro così profondamente che ha dovuto essere estratto dai chirurghi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una debole depressione interessa ancora l'Italia centro-meridionale va gradualmente attenuandosi. Sulle regioni adriatiche, Calabria e Lucania nuvolosità anche intensa con precipitazioni sparse. Sulle restanti regioni locali annuvolamenti con possibilità di isolate pioggerelle alternate a schiarite. Temperatura in lieve diminuzione.

Temperature minime e massime: Bolzano —1.2, 11.5; Trento 1.6, 6.6; Torino —1.4, 8.5; Milano 1, 5.4; Venezia 1.6, 6; Genova 6.8, 17.1; Bologna 4.4, 6.8; Pisa 7.5, 13.5; Firenze 4.9, 14.3; Perugia 6.1, 9.9; Ancona 7.1, 8.9; Pescara 8.6, 10.4; Roma 6.1, 12.7; Napoli 7.7, 13.6; Campobasso 3.8, 8; Reggio Calabria 11.8, 17.2; Palermo 9.8, 17.6; Messina 12, 17.



I RAPPORTI TRA CISL E GOVERNO

UNA «QUALIFICAZIONE SOCIALE» auspicata dal segretario Pastore

Il leader sindacale ribadisce in una conferenza stampa la tesi sul conglobamento - Presa di posizione polemica a favore degli statali

Roma, 22

Il segretario generale della CISL, on. Giulio Pastore, ha tenuto oggi una conferenza alla stampa italiana ed estera sulla «situazione economico-sindacale in Italia». Dopo aver accennato agli ostacoli di fondo (arretratezza nello sviluppo economico, disoccupazione strutturale, mentalità corporativa dominante in alcuni ambienti padronali e politici e agitatoria o massimalistica in altri), l'on. Pastore ha detto che cionostante «il metodo della CISL è riuscito in quest'anno ad assumere la direzione dell'azione sindacale ed ha piegato al proprio metodo l'attività sindacale in Italia».

L'on. Pastore ha quindi illustrato i risultati conseguiti dalla azione della CISL in ordine: 1) alla produttività entro e fuori il Comitato nazionale della produttività; 2) al conglobamento; 3) alla legge sindacale; 4) alla politica industriale e all'IRI; 5) alla politica agraria; 6) agli statali; 7) ai licenziamenti; 8) all'unità d'azione e alla coerenza sindacale.

La produttività — ha rilevato Pastore — è a un punto morto, perchè non si sono realizzati gli obiettivi di «un sistema di retribuzione collegato alla produttività e di un sistema di consultazione tra le maestranze e la direzione che crei un nuovo spirito di cooperazione aziendale». Tuttavia la CISL è intervenuta fuori dell'ambiente del CNP con iniziative che tendono a «dare ai lavoratori e al sindacato una nuova posizione e nuovi compiti» per arrivare «a modificare sostanzialmente la natura dei rapporti di lavoro nel nostro paese».

Per quanto riguarda il conglobamento, il segretario della CISL ha dichiarato che esso «avrebbe dovuto essere una questione di mero dettaglio nella vita sindacale italiana», mentre si è voluto trasformarlo in «un affare politico» in conseguenza della «rigidità mentale dei dirigenti della Confindustria». La CISL conferma che l'onere complessivo del conglobamento «non potrà superare comunque il 3-4 per cento dell'ammontare totale dei salari», e che se «si volesse discutere» si potrebbe «elasticamente» anche ridurre questo onere per quelle provincie che da un esame obiettivo si rivelassero incapaci di sostenere l'onere stesso». A questo proposito — ha affermato Pastore — non possiamo fare a meno di rilevare che la Confagricoltura in quest'anno ha dimostrato una volontà di contrattazione che si differenzia sensibilmente dall'irrigidimento dominante negli altri settori».

Dopo aver accennato ai progetti di legge sindacale, Pastore ha parlato degli statali. Dopo avere confermato che il progetto presentato dalla CISL al Governo per i miglioramenti economici prevede un onere diretto di 70 miliardi e uno riflesso di altri 70 miliardi, l'oratore ha aggiunto: «E' a questo punto che si ha il diritto di rinnovare la domanda: chi è responsabile di situazioni nelle quali si trovano a loro agio gli attentatori dello Stato democratico? E' legittimo che i Ministri si ostinino a non scendere dalle olimpiche posizioni cosiddette di principio, allo scopo di esaminare con la necessaria sensibilità e duttilità politica i problemi, specie quando esistono prospettive, quali quelle, per esempio, createsi in questi giorni? La CISL non teme un dibattito su questo argomento: ha elementi sufficienti per dimostrare con quanto impegno essa si sia adoperata perchè fosse scongiurato lo sciopero dell'11 dicembre.

Per i licenziamenti nelle industrie Pastore ha proposto la costituzione di «Comitati di emergenza e di immediato intervento contro la disoccupazione» in quelle provincie ove se ne veda la necessità.

Dopo aver sottolineato la «unità di indirizzo» conseguita dalla CISL nella sua azione contrattuale, l'on. Pastore ha richiamato i pubblici poteri e le classi dirigenti alle responsabilità che si assumono quando ostacolano quello sviluppo economico e sociale del paese che solo può salvarlo da azioni massimaliste e di piazza.

Avviandosi alla conclusione, l'on. Pastore ha dichiarato: «Devo rilevare che si continua da più parti a qualificare la CISL sul piano politico di partito. Non è ammissibile che si continui a ignorare la realtà di un triennio intensamente vissuto dalla nostra Confederazione, con prove anche clamorose circa la sua piena autonomia e indipendenza: autonomia di indirizzi, indipendenza di impostazioni e azioni. La CISL esprime oggi il più forte blocco dei lavoratori democratici, qualunque sia la loro professione ideologica, e pertanto gli organi direttivi della stessa, nel momento in cui rivendicano e riaffermano questa esplicita posizione di indipendenza, non intendono in alcun modo accettare qualificazioni di sorta. E' ormai acquisito che nella CISL lavoratori e dirigenti non si individuano per le loro convinzioni di parte, ma esclusivamente: i primi per la comune aspirazione a un migliore domani, i secondi per capacità, competenza, dedizione nell'assolvimento dei loro doveri.

Successivamente l'on. Pastore ha risposto a diverse domande dei giornalisti. In particolare, circa il preannunciato appello che la CISL si propone di rivolgere ai partiti democratici, l'on. Pastore, premesso che tale documento si trova ancora in fase di elaborazione, ne ha spiegato i motivi che derivano: «Anzitutto — egli ha detto — dalla constatazione di uno stato di smarrimento e di incertezza che può mettere in carenza lo stesso metodo democratico». «L'appello — ha proseguito l'on. Pastore — si sofferma particolarmente a illustrare i seguenti problemi: 1) occupazione; 2) abitazione popolare; 3) distribuzione del reddito nazionale; 4) presenza dei lavoratori nella vita dello Stato».

Ad altra domanda circa i rapporti tra D.C. e Governo, l'on. Pastore ha risposto che la CISL «non intende entrare nel merito, in quanto vuole rimanere nella propria sfera sindacale; e ciò anche per quanto riguarda gli istituti dello Stato nei quali i lavoratori desiderano essere rappresentati». Alla domanda se la CISL preferirebbe una «tonificazione» o una «qualificazione» del Governo, l'on. Pastore ha detto che «la CISL, come sindacato, auspica solamente una qualificazione sul piano sociale».

CORTEO DI PROTESTA a Firenze per la "Pignone,,

Firenze, 22

Gli operai della «Pignone», con la solidarietà di quelli degli altri stabilimenti della zona industriale di Rifredi, hanno manifestato oggi contro le ultime proposte di soluzione della vertenza che si prolunga da oltre un mese.

Nel pomeriggio, dopo un'assemblea tenuta nell'interno dello stabilimento, le maestranze sono sfilate in corteo attraverso le vie del centro, precedute dai dirigenti della CISL e della CGIL. Alla manifestazione hanno preso parte oltre duemila persone.

(«Giornalfoto»)
IL SORTEGGIO DEI PREMI NELLA SEDE DELLA CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE A CONCLUSIONE DEL SECONDO CONCORSO FRA I TITOLARI DI LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO E' AVVENUTO IERI NEL CORSO DI UNA SEMPLICE CERIMONIA

MESSAGGIO DEL PAPA alla vigilia di Natale

Città del Vaticano, 22

Giovedì prossimo, vigilia della solennità del Natale, il Pontefice riceverà i componenti il Sacro Collegio e la prelatura romana per la presentazione degli auguri. La solenne udienza avrà inizio alle 10.45 precise. Dopo l'indirizzo del Cardinale decano Eugenio Tisserant, il Papa dirigerà il messaggio natalizio ai presenti, all'episcopato e ai fedeli di tutto il mondo.

Il messaggio sarà radiodiffuso in 23 lingue. Già da alcune settimane sono giunti alla radio vaticana da ogni parte del mondo, telegrammi richiedenti collegamenti di trasmissione e di registrazione del messaggio papale.

Il primo colpo di piccone per la strada Grosseto-Ancona

Grosseto, 22

Il Prefetto di Grosseto, accompagnato dalle autorità della provincia e dai rappresentanti delle amministrazioni provinciali di Siena, Arezzo, Perugia e Grosseto, ha dato ieri il primo colpo di piccone per la costruzione della rotabile Ancona- Grosseto, che collegherà il Tirreno all'Adriatico. La cerimonia ha avuto luogo al Passo d'Ombrone, in provincia di Grosseto, da dove partirà il primo tronco.

IN CRISI LA PRODUTTIVITA' DELLA GRANBRETAGNA

TROPPE TAZZE DI TÈ nelle fabbriche inglesi

Se gli operai lavorano senza slancio la colpa è dei sistemi arretrati nelle imprese e dell'eccessiva tassazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, dicembre

Al termine di un'inchiesta ufficiale durata sei mesi, è stato stabilito che le ore di lavoro del muratore inglese sono suddivise in media nel modo seguente: il 25 per cento viene perso in «ritardi e perdite inevitabili»; il 50 per cento se ne va in «pause volontarie» — vale a dire inizio del lavoro in anticipo, interruzioni prolungate per la colazione o per sorbire le ripetute tazze di tè, e via dicendo —; infine il residuo 25 per cento del tempo totale viene utilizzato effettivamente nel mettere un mattone sull'altro e costruire case.

Il malvezzo dei muratori, che ha formato l'oggetto di una famosa vignetta, sarebbe divertente se non fosse troppo serio; tanto che anche i grandi giornali e settimanali popolari si sono impadroniti del problema che da anni preoccupa, in misura sempre crescente, gli economisti, gli industriali e i dirigenti sindacali: «Perchè gli inglesi non lavorano?» si chiede un grande settimanale in un articolo che ha scatenato una vivace polemica, mentre il più diffuso giornale inglese — il «Daily Mirror» — sta cercando di convincere con una serie di articoli i suoi milioni di lettori del fatto che gli inglesi lavorano meno, o meno efficientemente, dei loro concorrenti sul mercato mondiale; e che se non si decidono a produrre di più, l'Inghilterra andrà incontro a una terribile crisi.

Ogni fenomeno va visto nelle sue giuste proporzioni: l'economia inglese è effettivamente, ancora oggi, una delle più solide che vi siano, la produzione è più alta di quanto non sia mai stata, i consumi sono ancora fra i più alti del mondo; infine, la bilancia commerciale è ora equilibrata, e non c'è assolutamente disoccupazione. Perchè gli inglesi dovrebbero rovinarsi la salute lavorando di più, se possono viver bene lavorando solo il 25 per cento effettivo delle ore di lavoro per cui sono pagati?

Questo è il rovescio della medaglia di cui bisogna tener conto, anzi è una delle cause, e forse la principale, del fatto che gli inglesi lavorino poco. Ma gli economisti dicono che non ci si possono permettere tutti i lussi che gli inglesi si stanno concedendo, senza pagarli, un giorno o l'altro.

E poichè l'Inghilterra è un paese che vive degli scambi commerciali, se non riesce a esportare abbastanza da pagare le importazioni necessarie, il «welfare state», la piena occupazione, e tutte le belle cose che ora vi sono andrebbero prima o poi a farsi benedire. Ma per esportare, bisogna che i costi di produzione non siano superiori a quelli di altri paesi concorrenti: e siccome i costi di produzione in Inghilterra, per quel che riguarda la manodopera, sono assai alti (il livello di vita generale è alto, le tasse sono alte, ecc.) bisogna compensare questo fattore sfavorevole con una produzione organizzata su basi di estrema modernità ed efficienza. Se no altre nazioni, dove la manodopera costa meno o che sono più moderne ed efficienti, produrranno a costi complessivi minori e sloggeranno l'industria inglese dai suoi mercati.

Occorre quindi che la produttività — cioè la produzione media per lavoratore — aumenti del 10-15 per cento.

Ma come fare? Perchè la gente lavori di più occorre che sia obbligata a farlo dalla necessità, oppure che le sia offerto un adeguato compenso per questi sforzi maggiori. Quando in Inghilterra c'era disoccupazione, prima della guerra, la gente lavorava per timore di perdere il posto: in Russia la gente lavora perchè se no va in prigione; in America la gente lavora perchè più lavora più guadagna.

Se tutti gli inglesi fossero convinti di andare incontro a una grave crisi fra pochi mesi, che l'unico modo di evitarla sarebbe quello di lavorare di più, certo si indurrebbero a farlo: ma gli economisti non si illudono. Nessun operaio si induce a lavorare di più, e nessun imprenditore si induce ad essere più dinamico e moderno, semplicemente perchè gli si raccontano che i tedeschi sono più bravi degli inglesi, o che negli Stati Uniti, fra il '50 e il '51, il puro e semplice «aumento» della produzione americana superò il totale della produzione inglese, mentre la popolazione americana è appena tre volte tanto quella inglese. Tutte queste sono belle cose, o meglio sono bruttissime, ma non certo sufficienti per indurre l'imprenditore a rinunciare a una partita di golf per recarsi a dirigere di persona la propria fabbrica, o l'operaio a rinunciare a qualche tazza di tè consentitagli dai regolamenti sindacali.

E allora come fare? Bisognerebbe, ad esempio, aumentare il livello degli investimenti di capitali per rinnovare gli impianti. Io posso dire che fabbriche così decrepite — veri monumenti della storia dell'industria — come quelle di certe zone del Lancashire o dello Yorkshire, nel cuore dell'Inghilterra industriale, non ne esistono in nessun'altra parte del mondo. Ora si sa che è più facile costruire che modernizzare qualcosa. Non solo, ma le tasse sui profitti industriali sono così alte da rendere difficile l'accumularsi in mano agli industriali di capitali così forti da permettere un rinnovo degli impianti su scala abbastanza vasta.

La questione delle tasse ha importanza anche quando si parla degli operai; nessuno ha piacere, infatti, di lavorare per l'ufficio imposte, eppure ciò accade quando si arriva a un certo livello di reddito: al disopra di una certa cifra, il 45 per cento di quel che si guadagna in più va alle tasse. Così la gente non ha convenienza a farsi in quattro per lavorare di più.

Non c'è da stupirsi che, non avendo nulla da perdere a lavorare con calma, e nulla, o ben poco da guadagnare, a lavorare con affanno, l'inglese medio — buon lavoratore come ogni altro europeo — preferisca lavorare con calma. Per risolvere questo problema, bisognerebbe creare nuovi incentivi, adottare un sistema impositivo meno oneroso, e far sì che l'operaio si convinca che lavorando di più, e producendo di più, sarà lui stesso a guadagnarci, e non l'industriale; saranno, insomma, i salari e non i profitti ad aumentare.

ARRIGO LEVI

UN NUOVO DELITTO DEL BRIGANTAGGIO SARDO

Guardia campestre abbattuta in un'imboscata a colpi di mitra

Successivamente alla vittima è stata squarciata la gola e mozzato un orecchio - L'assassinio attribuito a motivi di vendetta

Cagliari, 22

Un nuovo delitto è stato commesso stamani nelle campagne di Orgosolo: a 5 chilometri dal paese è stata assassinata la guardia campestre Nicola Moro, di 32 anni, fratello di Pasquale e Antonio Moro, comparsi la settimana scorsa dinanzi alla Corte d'assise di Sassari nel processo per l'uccisione del segretario comunale di Orgosolo, Pasquale Soro. Antonio Moro, sul cui capo pendeva una taglia di due milioni, si era costituito ai carabinieri un mese fa. Il processo è stato rinviato a nuovo ruolo per la accertata indisponibilità di due importanti testi a carico.

Sull'assassinio in serata sono stati appresi alcuni particolari. La guardia campestre, alle dipendenze del Comune di Orgosolo, si trovava in perlustrazione lungo una mulattiera con un'altra guardia campestre, Antonio Marrosu, ed accompagnato da un cane. Ad un tratto l'animale cominciava ad abbaiare, e nel medesimo istante una raffica di mitra ed un colpo di moschetto sparati da dietro alcuni cespugli, investivano in pieno il Moro uccidendolo. Il Marrosu rispondeva agli aggressori, sparando un colpo di fucile e quindi correva verso il paese per dare l'allarme.

Il cadavere del Moro è stato ritrovato con la gola squarciata e mancante di un orecchio, anche il cane è stato trovato ucciso. Il movente del delitto va ricercato probabilmente nella vendetta: si parla di una delazione fatta dal Moro e dal fratello Antonio all'epoca del sequestro dell'ing. Capra. Sono in corso indagini che però finora non hanno portato ad alcun fermo. La zona è circondata dalla polizia che compie un minuzioso rastrellamento.

Cuzzocrea, uscita di casa per recarsi a Messa, veniva affrontata da quattro giovani, costretta a seguirli fin sulla strada carrozzabile e a salire quindi su un'auto in attesa, che si allontanava a grande velocità. I carabinieri hanno iniziato immediate indagini per identificare gli autori del rapimento

Pullman con passeggeri in fondo a una scarpata

Roma, 22

Un pullman carico di passeggeri è precipitato in una scarpata al 60.o chilometro della via Casilina. L'automezzo, che proveniva da Sora ed era diretto a Roma, si scontrava nei pressi di Anagni con un autotreno precedente in senso inverso; esso sbandava e, uscito di strada, precipitava nella scarpata profonda alcuni metri. Nell'incidente diversi passeggeri sono rimasti contusi o feriti. Due di essi sono stati ricoverati in osservazione al Policlinico di Roma.

(«Giornalfoto»)
L'inverno ha voluto presentarsi subito a dovere: bora con gran raffiche a quasi 90 orari; temperatura rigida da far concorrenza a quella delle zone alpine, e infine la neve. Ieri all'alba, dopo una nottata fredda ma con cielo sereno, dense nubi hanno scaricato un fitto nevischio che è continuato a cadere sino al tardo pomeriggio. Era neve mista a pioggia e soltanto sull'altipiano i fiocchi hanno steso un velo candido sui campi e sulle strade

Al Tribunale di Milano 22 anni chiesti dal P.M. per l'uccisore della cognata

Milano, 22

Dopo alcuni giorni di sospensione, è ripreso questa mattina, presso il Tribunale dei minorenni, il processo a carico del diciassettenne Claudio Leone, il giovane che uccise a colpi di scure, in un appartamento di via Broletto, la cognata Immacolata Attanasio e fu identificato dalla polizia a tempo di record, dopo un'inchiesta durata appena 36 ore.

In apertura di udienza — il processo si svolge, com'è noto, a porte chiuse — ha ripreso la parola, per concludere la sua arringa, il rappresentante di Parte civile avv. Zoboli. Successivamente il Pubblico Ministero, dott. Lombardo, ha iniziato la sua requisitoria, concludendola con la richiesta di una condanna a 20 anni per l'omicidio e a due per la rapina, nella quale va riconosciuto il movente del delitto. La sentenza è prevista per domani mattina.

Giovane di 15 anni rapita in Calabria

Reggio Calabria, 22

Una quindicenne è stata rapita, si ritiene a scopo di matrimonio, in contrada Mortara di Pellaro, rione rurale di Reggio. La quindicenne Anna

ABBONAMENTI 1954

	Italia			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«GIORNALE DI TRIESTE» Sei numeri settimanali	6.250	3.250	1.700	8.500	4.450	2.300
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì «Giornale di Trieste del Lunedì» . .	7.285	3.775	1.970	9.860	5.140	2.660
«LE ULTIME NOTIZIE» Sei numeri settimanali	5.800	3.000	1.600	8.050	4.200	2.200

NORME PER GLI ABBONATI

Gli abbonamenti si ricevono nei nostri uffici di Trieste in via S. Pellico n. 8.

L'importo degli abbonamenti fatti per posta deve essere inviato alla Amministrazione in via S. Pellico n. 8 - Trieste.

Il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello di servirsi del Conto Corrente Postale. Il nostro reca il n. 11/5398. Per le rinnovazioni occorre unire la fascetta con la quale viene spedito il giornale.

AI NUOVI ABBONATI ANNUALI PER IL 1954, IL «GIORNALE DI TRIESTE» O «LE ULTIME NOTIZIE» SARANNO INVIATI GRATUITAMENTE PER TUTTO IL MESE DI DICEMBRE 1953.

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

GIORNALE SPORT

COL CONSENSO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA?

Il francese Bonifaci passerebbe all'Inter

Chiamato a Nizza per concludere il segretario della società milanese

Nizza, 22

I dirigenti del Nizza hanno oggi ricevuto un telegramma dalla Federazione francese di calcio, col quale viene comunicato il benestare al trasferimento di Antoine Bonifaci all'Internazionale di Milano. I dirigenti del Nizza sostengono ora che il trasferimento del famoso calciatore francese — per il quale era stato fissato un corrispettivo di venticinque milioni di franchi — rappresenta ora una questione da risolversi solo fra il Nizza e l'Internazionale.

«Ora che le due federazioni di calcio italiana e francese hanno dato il loro benestare — hanno detto i dirigenti della società — possiamo sperare che il trasferimento di Bonifaci, che è rimasto in sospeso sin dallo scorso agosto, possa svolgersi quanto prima». Da parte francese si era insistito affinchè Bonifaci giocasse per la Francia durante le partite dei campionati mondiali che si svolgeranno l'anno venturo in Svizzera.

Il presidente della società di Nizza, Charles, ha immediatamente inviato un telegramma a Milano. E' atteso l'arrivo del segretario generale dell'Internazionale. Il sig. Charles ha dichiarato di aver buone speranze che l'affare Bonifaci sia definitivamente regolato per la festa di Natale.

La Nazionale di domani

Adunata a Modena dei giovani Azzurri

Modena, 22

Nel tardo pomeriggio hanno cominciato a giungere i primi calciatori convocati per la Nazionale dei giovani, che domani disputeranno una partita di selezione allo Stadio comunale. Primo a giungere è stato il torinese Molino, seguito a breve distanza da Fongaro, Masiero ed Occhetta del Marzotto e Agnoletto del Padova. In serata e nella notte sono attesi tutti gli altri all'Albergo Reale dove Czeizler ha posto il quartiere generale. Il programma prevede per domani mattina una visita al campo.

Con ogni probabilità le formazioni che verranno opposte in campo saranno formate dai giocatori della serie A contro quelli della serie B. L'incontro, che avrà inizio alle 14.30, consisterà in due tempi di 45' ciascuno. La pioggia, caduta ininterrottamente da stamane, ha reso molto pesante il terreno di gioco e si ha ragione di ritenere che le condizioni del fondo campo in tutti i casi non miglioreranno di molto.

Un pugilatore paziente

CHARLES ASPIRA alla riconquista del titolo

San Francisco, 22

Ezzard Charles è un uomo patalmente certi di poter battere per tutta la vita di poter partecipare a importanti incontri. Naturalmente, quando il momento è stato propizio, Charles non ha chiuso la porta in faccia a ogni possibilità. E lo fa anche ora. L'ex campione mondiale dei massimi non sembra affatto amareggiato di dover seguire una trafila di incontri prima di poter sperare di riconquistare il titolo. «Prima di tutto ho atteso parecchio per ottenere il titolo — ha detto oggi Charles. — Pertanto credo che ancora un po' di attesa non mi faccia male, per quanto debba ammettere di essere stato pronto per molto tempo».

Charles e i suoi due «managers», Jake Mintz e Tom Tannas, sono talmente certi di poter batterchiunque, nel momento attuale da sentirsi disposti ad affrontare tutti i nuovi venuti per ottenere la possibilità di un successivo incontro con Rocky Marciano. Tannas ha affermato che sarebbe lieto di vedere Charles contro Nino Valdes ancora una volta, se ciò potesse aprire la strada al sospirato titolo. E Charles, da parte sua, si limita ad assentire col capo; tutto quanto viene detto dai suoi «manager» per lui va bene. Si potrebbe dire, di lui, che ha la pazienza di Giobbe.

Austria - Tilleur 4 a 2

Liegi, 22

L'undici viennese dell'Austria ha battuto oggi la squadra belga del Tilleur per 4-2 (2-0).

Gli incidenti motociclistici

Verso l'abolizione delle grosse cilindrate

Ginevra, 22

Si è riunita la commissione tecnica della Federazione internazionale motociclistica per esaminare la situazione in rapporto ai troppo frequenti incidenti in corsa. Erano presenti Lurani (Italia), Mortier (Belgio), i rappresentanti delle case costruttrici Guzzi, Gilera, MV-Augusta ed un rappresentante dei costruttori germanici, mentre i costruttori britannici non erano rappresentati.

I delegati hanno deciso, in linea di massima, di proporre al prossimo congresso della Federazione, che si terrà nel 1954 in Olanda, la soppressione della classe «500» cmc a partire dal 1956 e della classe «350» cmc a partire dal 1957. I regolamenti, dopo ciò, non riconoscerebbero più che le classi «125» cmc e «250» cmc nella categoria «Corse» (eventualmente una terza classe per le «175» cmc). Una nuova categoria «Sport» sarebbe creata per le motociclette di «350» e «500» cmc, nella quale non potrebbero gareggiare che le macchine di una serie di cui ogni anno sarebbe stabilito il numero minimo di esemplari prodotti.

Le altre proposte (una tendente a rendere meno veloci i percorsi dei grandi premi con l'introduzione di «chicanes», e l'altra che vorrebbe autorizzare soltanto carburanti commerciali) sono state respinte.

Moneta commemorativa dei campionati mondiali

Zurigo, 22

Una moneta, in ricordo dei prossimi campionati del mondo di calcio, che avranno luogo in Svizzera dal 16 giugno al 4 luglio, è stata coniata. Sono due esemplari: uno in oro del valore di 200 franchi svizzeri, l'altro in argento del valore di 5 franchi.

Queste due monete potranno essere acquistate dalla fine del mese in corso presso le Banche. Su una faccia della moneta è riprodotto un giocatore di calcio, la cui figura ricorda quella dell'internazionale svizzero Bickel, che ha giocato 71 volte con la maglia rosso-crociata. Nell'altra faccia è segnato l'anno di fondazione della FIFA il cui giubileo sarà festeggiato il 28 giugno a Spiez, sul lago di Thume.

Enzo Sacchi primo sulla pista di Melbourne

Melbourne, 22

Il campione italiano Enzo Sacchi ha vinto, in un'emozionante finale, una corsa internazionale di velocità battendo Stan Daly, l'ex campione di velocità della Nuova Galles del Sud. L'inglese Harris, che in eliminatoria aveva battuto il primato degli ultimi 200 metri della pista, segnando 12"2 (il precedente primato di 12"4 era stato raggiunto da Russell, Mockridge e Billy Guyatt) è arrivato terzo in finale. Il campione mondiale dell'inseguimento Sid Patterson, è stato eliminato in batteria.

L'ultimo Bailey

IL FAMOSO SCATTISTA NEGRO BAILEY, TERZO CLASSIFICATO NEI 100 METRI (10"4) ALLE OLIMPIADI DI HELSINKI, SI E' DATO CON PROFITTO AL RUGBY

Carnera vince a Parigi

Parigi, 22

Primo Carnera ha battuto ieri sera il tedesco Hermann Reiss in un incontro di lotta svoltosi al Palais des Sports. Reiss è riuscito a porre per la prima volta Carnera con le spalle al materassino in 10'10", ma il gigante friulano è riuscito a vincere in due successive schienate, rispettivamente in 7'45" ed in soli 55".

ATTUALITA' DEI CAMPIONATI DI PALLACANESTRO

GLI INCIDENTI DI MILANO e la decadenza dell'Itala

Una mezza sommossa dei "tifosi" triestini - Porcelli colpito a un occhio - I fasti delle categorie minori

Due partite di Serie A sono state sospese domenica per impraticabilità dei campi; un'altra, quella di Gradisca, si è disputata sotto una pioggia dirotta e, di conseguenza, in condizioni non certo regolari; infine una terza ha visto in campo la «Celere» intervenuta per metter fine ad una grossa baruffa nella quale erano impegnati giocatori e pubblico. In quest'ultimo incontro erano di fronte le squadre del Borletti e della Ginnastica Triestina. La responsabilità degli incidenti vien fatta risalire ai campioni nazionali, innervositi per la tenace resistenza opposta dai giovani biancocelesti. Porcelli è tornato a casa con un occhio nero, effetto di una «carezza» di Rubini che a sua volta ha corso rischio di esser linciato da un compatto gruppetto di tifosi triestini residenti a Milano. La partita non è stata logicamente un modello di bel gioco.

Ridicolo è il tentativo di far risalire la responsabilità del mancato spettacolo alla Ginnastica, che logicamente non poteva far altro che temporeggiare il più a lungo possibile di fronte ad una formazione tanto superiore per classe e per efficienza fisica. Damiani ed i suoi compagni si sono battuti con le armi che hanno ritenuto più adatte ed è colpa della squadra campione se non ha saputo neutralizzare tale accorta difesa. Vale la pena di segnalare che il primo tempo s'era concluso con soli 5 punti di vantaggio per il Borletti e che il distacco era di poco aumentato al momento degli incidenti. Tale fatto sta a confermare le buone doti dei ragazzi biancocelesti e le possibilità della Ginnastica di migliorare ancora la già buona classifica.

L'incontro Goriziana-Virtus è stato sospeso a metà del primo tempo quando le squadre, insieme, non erano riuscite a segnare che una quindicina di punti. A pochi chilometri di distanza invece, gli arbitri dell'incontro Itala-Junghans hanno portato imperterriti fino in fondo la loro fatica sotto una pioggia scrosciante e con campo e pallone ridotti in condizioni proibitive. Il basket giocato in tali condizioni è uno spettacolo veramente deprimente ed i risultati che ne derivano sono falsati sotto ogni punto di vista. L'Itala, dopo aver condotto in testa tutta la partita, ha dovuto cedere alla Junghans l'intera posta per due fortunati tiri realizzati dai veneziani negli ultimi minuti di gioco. E' un peccato veramente che la squadra isontina non riesca a superare la jella che è venuta ad aggravare le sue già difficili condizioni. L'Itala si è vista privata negli ultimi anni di parecchi dei suoi miglior elementi. Ora la situazione si va facendo molto grave e le speranze di salvarsi dalla retrocessione sempre minori.

La Reyer, pur faticando molto, ha trovato finalmente la via della vittoria tanto più significativa in quanto ottenuta contro una Roma che ha giocato al meglio delle sue possibilità. Il Benelli, dal canto suo, ha compiuto una brillante impresa pareggiando sul difficile campo di Pavia. Il Gira, confermandosi grandissima squadra, ha largamente superato il Varese di Tracuzzi, rimasto in balia degli avversari per gran parte dell'incontro. Nell'incontro di Bologna, oltre ai soliti Germain e Mascioni, si è messo in bella evidenza il triestino Lucev, che fra l'altro ha segnato una ventina di punti.

Sospeso l'incontro di Udine, il campionato femminile ha avuto il suo numero di centro a Torino, dove la locale Autonoma Cestistica è riuscita a prevalere per un solo canestro sulla sorprendente OMSA di Faenza. Le sanremesi sono finalmente riuscite ad assicurarsi la prima vittoria a spese della Sempione di Milano. Netto ma non proprio facilissimo il successo della Comense sul Pirelli.

Fra i «cadetti», l'Udinese ha conosciuto ad Ancona la prima sconfitta, mentre il Cama, che schierava per la prima volta il triestino Posar, ha potuto prevalere sulla concittadina Livorno. Unica imbattuta della Serie B rimane la Stella Azzurra di Roma. Per quindici giorni i cestisti vanno in vacanza, ad eccezione di quelli del Benelli e della Triestina (e forse anche Goriziana e Virtus) che dovranno ricuperare domenica l'incontro sospeso nello scorso novembre.

M. V.

La pasticca

Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A, contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

CONSUNTIVO DELL'ATLETICA GIULIANA

Salito il quoziente medio ma nemmeno scalfiti i primati

I dieci migliori classificati di ciascuna corsa

(C. C.) Il consuntivo 1953 dell'atletica giuliana non presenta il miglioramento di alcun primato regionale e ciò per la semplice ragione che gli attuali primati regionali maschili sono in grande maggioranza costituiti da prestazione di alto valore. Basta pensare ai 10"5 del goriziano Michele Tito nei 100 metri piani, ai 22" netti degli udinesi Craighero e Ferrazzuti nei 200 metri, ai metri 65.23 nel giavellotto di Agosti (un primato italiano che resiste da quasi un ventennio) ai 14"7 di Oberwegher nei 110 ostacoli, ai metri 7.30 di Pribetti nel lungo eccetera. Tuttavia, rispetto alla passata stagione, un notevole miglioramento in diverse specialità c'è stato. Confortante specialmente è l'aumento del quoziente medio delle prime dieci prestazioni.

Nei 100 metri piani abbiamo avuto il primo atleta giuliano del dopoguerra che è sceso sotto gli undici secondi e non si tratta nemmeno di uno specialista della velocità pura ma di quella prolungata. Infatti questo privilegio è toccato al goriziano Franco Fantuzzi una delle migliori speranze italiane nei 400 piani e ostacoli. Fantuzzi mira a Melbourne. Sempre nei 100 piani, oltre a Fantuzzi, abbiamo due ottimi e promettenti ragazzi e cioè l'udinese Mattioli e il triestino Prata, ormai sicuri sugli undici secondi netti. Un gradino più sotto i giovani Jordan di Gorizia, Berladi di Udine e Riosa e Ravalico di Trieste. Dopo costoro viene una lunga fila di giovani velocisti (una trentina) la cui media complessiva oscilla dagli 11"5 agli 11"6.

Analogo discorso, con i medesimi protagonisti, si può fare per la velocità prolungata dei 200 metri. Nei 400 piani invece, tolta la prestazione di Fantuzzi, che con il suo ottimo 49"1 ha realizzato uno dei migliori risultati nazionali della stagione, per ora siamo soltanto carichi di promesse quali Fabiani, Davide, Concilia, Scoda, Graziani eccetera capitanati dall'appassionato Monti, costante nel rendimento ma da un paio di anni fermo nelle usuali prestazioni. Negli 800 notevole il miglioramento di Fabiani e dei suoi generosi inseguitori Chiarelli, Dagnello, Soavi, eccetera... tutti atleti dell'ultima leva. In questa specialità molto sentita la imprevista defezione di Ladavaz dovuta ad una noiosa indisposizione.

I medesimi atleti, con l'aggiunta del mezzofondista Bruno Simonini, si sono trovati a battagliare nei 1500 metri dove però le prestazioni di tutti, compreso il capolista Simonini, sono rimaste ad un livello oltremodo modesto. Nei 5000 un atleta anche se in testa alla classifica, ha deluso l'attesa. Vogliamo alludere a Simonini il quale, venuto fuori all'inizio della stagione con un promettentissimo 15'48", non è più riuscito a ripeterlo. E poichè si tratta di un atleta al quale non mancano volontà nè mezzi fisici lo attendiamo alla prossima stagione. Ottimi come sempre l'udinese Cicuttin e i volonterosi Bembi e Basaldella. Buio pesto nei 10.000 dove l'ultraquarantenne Burlo riesce ogni tanto a dar fastidio ai modesti successori. Nella marcia Cressevich e Crasso sono ancora i nostri migliori sulle lunghe distanze mentre nelle medie e brevi si sta facendo luce il sangiacomino Lorber. Nei 110 ostacoli una novità. Tullio Venturini della Ginnastica Triestina con un ottimo 15" netti è passato di colpo fra i migliori atleti della specialità in campo nazionale. Regolari invece le prestazioni di Rizzi e Bernes promettenti i giovani Usco, Gasparinetti e Cernich. Nei 400 ostacoli, tolto Fantuzzi, recentemente selezionato per la Nazionale, siamo ancora molto lontani da qualsiasi prestazione anche di modesto valore.

Ecco la graduatoria regionale dei primi dieci aggiornata al 15 novembre 1953:

CORSA PIANA M. 100 *(primato italiano: Mariani 10"; primato regionale: Tito della Goriziana: 10"5)*: 1) Fantuzzi (U. G. Goriziana) 10"9; 2) Mattioli (A. S. Udinese) 11"; 3) Prata (Libertas) 11"; 4) Belardi (A.S. Udinese) 11"2; 5) Jordan (U.G.G.) 11"2; 6) Riosa (Lib.) 11"2; 7) Ravalico (S.G. Triestina) 11"3; 8) Giordano (Libertas) 11"4; 9) Scherian (Club V.G.P.F.) 11"4; 10) Concilia (Lib.) 11"5. Quoziente medio 1952: 11"4; 1953: 11"2.

CORSA PIANA M. 200 *(Mariani: 21"2; Craighero e Ferrazzutti dell'Udinese: 22")*: 1) Prata (Lib.) 22"7; 2) Mattioli (A.S.U.) 22"7; 3) Fantuzzi (U.G.G.) 22"9; 4) Ravalico (S.G.T.) 23"; 5) Riosa (Lib.) 23"; 6) Jordan (U.G.G.) 23"3; 7) Stacul (S.G.T.) 23"4; 8) Belardi (A.S.U.) 23"5; 9) De Bona (id.) 23"5; 10) Scoda (id.) 23"5. Q.M. 1952: 23"5; 1953: 23"2.

CORSA PIANA M. 400 *(Lanzi: 46"7; Ferrazzutti dell'Udinese: 47"7)*: 1) Fantuzzi (U.G.G.) 49"1; 2) Monti (V.G.P.F.) 51"5; 3) Zitelli (Giov.) 52"4; 4) Concilia (Lib.) 52"9; 5) Scoda (A.S.U.) 53"; 6) Fabiani (S.G.T.) 53"2; 7) Davide (S. Giac.) 53"5; 8) Graziani (Giov.) 53"8; 9) Dagnello (S.G.T.) 54"2; 10) Luis (VGPF) 54"2. Q.M. 1953: 52"7.

CORSA PIANA M. 800 *(Lanzi: 1'49"; Olivieri della Giovinezza: 1'55")*: 1) Fabiani (SGT) 2'0"6; 2) Chiarelli (id.) 2'03"6; 3) Dagnello V. (id.) 2'04"1; 4) Soavi (Lib.) 2'04"5; 5) Rosso (A.S.U.) 2'04"6; 6) Pontelli (id.) 2'04"8; 7) Ladavaz (Lib.) 2'04"9; 8) Mania (VGPF) 2'05"4; 9) Fazzari (U.G.G.) 2'05"9; 10) Dagnello G. (Giov.) 2'06"4. Q.M. 1952: 2'04"3; 1953: 2'04"5.

CORSA PIANA M. 1500 *(Beccali: 3'49"; Opassi della Giovinezza: 4'05")*: 1) Simonini (Lib.) 4'11"2; 2) Fabiani (S.G.T.) 4'11'4; 3) Dagnello V. (id.) 4'13"6; 4) Chiarelli (id.) 4'19"3; 5) Germani (VGPF) 4'20"1; 6) Cicuttin (ASU) 4'21"3; 7) Dagnello G. (Giov.) 4'22"3; 8) Bembi (S. Giac.) 4'23"4; 9) Soavi (Lib.) 4'24"; 10) Pontelli (ASU) 4'24"1. Q.M. 1952: 4'21"7; 1953: 4'19"1.

CORSA PIANA M. 5000 *(Beviacqua: 14'31"8; Burlo della Giovinezza: 15'25")*: 1) Simonini (Lib.) 15'48"2; 2) Cicuttin (A.S.U.) 15'57"4; 3) Bembi (S. Giac.) 16'26"; 4) Bassaldella (id.) 16'48"4; 5) Germani (V.G. P.F.) 17'0"1; 6) Burlo (Giov.) 17'09"2; 7) Gottardo (A.S.U.) 17'14"1; 8) Pontelli (id.) 17'19"1; 9) Chiarelli (S.G.T.) 17'19"2; 10) Segulla (S. Giac.) 17'45". Q.M. 1952: 16'52"7; 1953: 16'52"8.

CORSA PIANA M. 10.000 *(Beviacqua: 30'27"4; Burlo della Giovinezza: 32'09"8)*: 1) Bembi (S. Giac.) 34'36"1; 2) Cicuttin (A.S.U.) 34'44"; 3) Burlo (Giov.) 35'21"3; 4) Zatella (Lib.) 36'33"1; 5) Bragato (S.G.T.) 36'35"2; 6) Gottardo (A.S.U.) 36'44"; 7) Porro (VGPF) 37'51"4; 8) Bombardieri (id.) 38'07"4; 9) Trangoni (S.G.T.) 39'30"4; 10) Bitesnich (S. Giacomo) 40'13". Q.M. 1952: 35'54"8; 1953: 37'01"6.

MARCIA KM. 10 *(Altimani: 44'34"4; Cressevich del Dopolavoro Ferroviario: 46'28")*: 1) Kressevich (S.G.T.) 49'44"2; 2) Govorcin (Lib.) 50'37"1; 3) Lorber (S. Giac.) 51'08"2; 4) Chivillò (Giov.) 52'03"; 5) Bloccar (S.G.T.) 52'37"; 6) Crasso (S. Giac.) 52'37"; 7) Terconi (S.G. T.) 54'14"4; 8) Pappalardo (V.G. P.F.) 54'58"4; 9) Zerial (A.S.U.) 55'08"2; 10) Cattaruzza (Lib.) 56'27"4. Q.M. 1952: 52'29"; 1953: 52'57"7.

CORSA OSTACOLI M. 110 *(Facchini: 14"4; Oberwegher della Giovinezza: 14"7)*: 1) Venturini (S.G.T.) 15"; 2) Bernes (A. S.U.) 15"6; 3) Rizzi (S.G.T.) 15"7; 4) Fantuzzi (U.G.G.) 15"8; 5) Vecchiutti (A.S.U.) 16"; 6) Usco (Lib.) 16"5; 7) Gasparinetti (A.S.U.) 16"6; 8) Cernich (id.) 16"7; 9) Elia (VGPF) 17"6; 10) Zuliani (A.S.U.) 17"7. Q.M. 1952: 17"1; 1953: 16"3.

CORSA OSTACOLI M. 400 *(Filiput: 51"6; Filiput dell'Edera: 54"3)*: 1) Fantuzzi (U.G.G.) 56"5; 2) Monti (VGPF) 58"5; 3) Gasparinetti (A.S.U.) 58"5; 4) Venturini (S.G.T.) 59"3; 5) Usco (Lib.) 60"2; 6) Vecchiutti (A.S.U.) 60"3; 7) Graziani (Giovinezza) 61"4; 8) Concilia (Lib.) 61"4; 9) Rosani (VGPF) 62"4; 10) Marchi (U.G.G.) 62"7. Q.M. 1952: 61"1; 1953: 60"1.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Edito dalla S. E. T.

Ciclismo e pubblicità

Si chiamerà «Nivea» la squadra di Magni

Milano, 22

Nella prossima stagione Fiorenzo Magni correrà capitanando una squadra che svolgerà la propria attività sotto la denominazione pubblicitaria di «Gruppo Sportivo Nivea». Sciogliendo le riserve mantenute, quando diede il primo sommario annuncio al riguardo, il corridore monzese ha reso noti oggi tutti i dettagli, precisando che la squadra sarà composta da Fiorenzo Magni (caposquadra), Mario Baroni, Vincenzo Rossello, Silvio Pedroni, Livio Isotti e Virgilio Salimbeni, suoi vecchi compagni, oltre che dai dilettanti Lino Ciocchetta e Piero Baffi che esordiranno nella categoria superiore.

La nuova squadra parteciperà a tutte le cinque prove del campionato italiano e alla «Desgrange-Colombo», oltre che alle più importanti competizioni nazionali e internazionali. I colori sociali saranno rappresentati da una maglia blu con scritta in bianco. La bicicletta adottata sarà anonima, ma sono in corso trattative per l'eventuale abbinamento con qualche casa ciclistica. Intanto è stata presentata domanda all'U.V.I. per la regolare iscrizione del nuovo gruppo spirtivo che intende continuare la propria attività anche nei prossimi anni, qualunque sia il risultato complessivo conseguito nelle competizioni della prima annata.

Illustrando il programma, Fiorenzo Magni ha detto fra l'altro: «Forse qualcuno tenterà di mettere i bastoni fra le ruote, ma sarebbe un'ingiustizia». Alla riunione hanno partecipato, fra gli altri, Malinverni presidente della commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I., Mariani della segreteria dell'U.V.I. e altri esponenti degli ambienti ciclistici.

Le accoglienze di Palermo agli schermidori triestini

I siciliani offrono agli ospiti la coppa vinta - Entusiasmante accademia fra la Camber e la Lorenzon

(e. c.) Domenica scorsa ha avuto luogo al Politeama di Palermo un incontro schermistico alle tre armi fra una rappresentativa giuliana ed una siciliana. I nostri tiratori si sono dichiarati entusiasti delle accoglienze avute e della signorile ospitalità goduta.

La mattina di domenica il vasto teatro era letteralmente gremito in ogni ordine di posti e l'interessamento del pubblico è stato tenuto costantemente vivo dall'equilibrio delle forze.

Erano presenti le autorità politiche e sportive, dopo la presentazione delle squadre e delle nostre due schermitrici, la campionessa olimpionica e mondiale Irene Camber e la «nazionale» Alberta Lorenzoni, sono stati eseguiti l'inno nazionale, «Le campane di San Giusto» e il coro del «Nabucco». Poi il dott. Filippo Artelli, presidente di zona della F.I.S. e capitano della squadra giuliana, ha dato lettura di un messaggio del Sindaco di Trieste indirizzato al comm. Guido Gallo, presidente del Comitato siciliano della F.I.S. Dopo uno scambio di fiori tra i capitani delle due squadre, ha avuto inizio la bella competizione.

I nostri, pur sapendo di avere di fronte avversari del valore del campione nazionale juniores Mormino e del fortissimo Gentile, hanno affrontato la lotta con decisione e sono stati piegati di stretta misura per un onorevole risultato di 5 vittorie contro 7 sconfitte. Ma ecco il risultato tecnico dei singoli incontri disputati secondo la formula «Nadi»:

Fioretto: Collarese (S.) b. Rinaldi (V.G.) 5-3; Ranzato (V.G.) b. Mormino (S.) 5-3; Rinaldi b. Mormino 5-4; Collarese b. Ranzato 5-3. *Spada:* Fiore (S.) batte Francescato (V.G.) 5-2; Cusmano (S.) b. Panizon (V.G.) 5-3; Cusmano b. Francescato 5-3; Panizon b. Fiore 5-3. *Sciabola:* Gentile (S.) b. Artelli (V.G.) 5-4; Troia (S.) b. Ranzato (V.G.) 5-2; Artelli b. Troia 5-4; Ranzato b Gentile 5-2.

E' seguito l'incontro accademico fra Irene Camber e Alberta Lorenzoni, che ha sollevato un delirio di applausi, tanto bella e tanto degnamente apprezzata è stata la scherma praticata dalle due valorose triestine, alle quali venne fatto omaggio di due artistici piatti d'argento massiccio. La ricca coppa, ch'era stata messa in palio e vinta dai siciliani, è stata da questi cavallerescamente donata ai nostri rappresentanti. Le giurie hanno funzionato egregiamente e l'assalto accademico femminile è stato diretto dall'olimpionico Emilio Salafia.

Convocazione FIDAL. Il giorno 27 corr. alle ore 10 nella sede di via del Teatro 2 avrà luogo l'annuale assemblea provinciale del Gruppo Giudici Gare. L'assemblea regionale si svolgerà a Trieste stessa sede il 2 gennaio '54 alle 17.

Il pronunciamento degli arbitri

Senza risultato l'intervento del prof. Rio

Il presidente della Federazione hockey e pattinaggio, prof. Rio, è giunto ieri a Trieste espressamente per incontrarsi con gli arbitri, dopo il noto pronunciamento di questi ultimi. La riunione, avvenuta alla sede del Coni provinciale e prolungatasi fino alla mezzanotte, non ha dato risultati. L'intero problema è stato deferito pertanto alla riunione annuale della consulta nazionale che avrà luogo a Roma nel prossimo gennaio.

Pugili dell'A.P.T. a Milano

Questa mattina sono partiti per Milano cinque dilettanti triestini dell'A.P.T. che partecipano sotto i colori di Padova Ring al campionato nazionale a squadre. L'incontro fra le squadre di Padova Ring e della Lombarda avrà luogo al Teatro Principe ed è uno dei più impegnativi di questo lungo ed estenuante torneo nazionale. Infatti la formazione milanese comprende i più bei nomi del pugilato nazionale e i nostri D'Agostino (Gallo), Burlovich (piuma), Semeraro (leggero), Lepre (medioleggero) e Bartoli (mediomassimo) sono chiamati a superare il più difficile degli esami ai quale forse con uno spirito meno sportivo potevano sottrarsi perchè per molti di essi le difficoltà di abbandonare le normali occupazioni non sono state indifferenti, e le hanno superate grazie alla sportività dei datori di lavoro.

Corsi di sci. Si sono aperti oggi a Cortina i corsi della Scuola nazionale di sci, ai quali presiedono oltre 70 maestri diplomati dalla Federazione italiana sport invernali.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA 40-45 anni, onesta, cercasi, disposta trasferirsi provincia Modena. Telef. 32-894. 50449 B

DONNA media età tutto fare cercasi. Trattoria G. Venezian 2. 50477 B

RAGAZZA servizio buone condizioni cercasi. Via Cologna 71-II, destra. 50485 B

C Richieste d'impiego L. 10

ACCORDATORE pianoforti offresi riparazioni qualsiasi. Preventivi (gratuiti). Stime. Telef. 41346. 50460 C

RAGIONIERE assume tenitura contabilità, bilanci, paghe, previdenze, qualsiasi lavoro ufficio. Telefonare 97306. 50456 C

CC Artigianato L. 20

A. COMBUSTIBILE 50% risparmio otterrete applicando nostra chiusura ermetica alle porte finestre. Primarie referenze. Telefonare 95341. 50480 CC

A. PERMANENTI originali francesi 1200 complete. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 7692 CC

PERMANENTI ondulate, specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 50454 CC

D Off. d'impiego L. 25

DIRETTORE macchina per piroscafo costiero passeggeri cercasi. Presentare domande all'A.C.N.A., Muggia, entro il 29 corr. Informazioni telefonare 98-117. 50475 D

RAGAZZO cercasi urgentemente, fattorino per bicicletta. Cassetta 24386 D UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE comodo cucina cercano coniugi perbene assenti giornata. Telefonare 92033. 50473 E

MOBILIATA comodo cucina, possibilmente telefono, cercano coniugi. Cass. 24381 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. INGRESSO scale arredamento moderno, affittasi. Crispi 15-IV. 50461 F

A. MOBILIATA una-due persone affittasi. Toti 6-II, Hollenich. 50453 F

A. MOBILIATA bagno telefono presso Giardino pubblico, affittasi distinto. Telefonare 91512. 50452 F

A. STANZA affittasi persona sola distinta. Ind. UPI 50490 F.

CAMERA a distinto signore, uso telefono, affittasi. Felice Venezian 26, secondo. 50484 F

CAMERA mobiliata elegante affittasi, escluso donne. Galileo 24-I, sinistra. 50447 F

CAMERE vuote, mobiliate, appartamentini 2-3 camere, mobiliati, indipendenti, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 123 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 50470 F

INGRESSO libero affittasi persona sola, anche uso ufficio. Rittmeyer 12-III, sinistra. 50481 F

LETTO affittasi compagno stanza. Via Felice Venezian 27, porta 11. 50482 F

MATRIMONIALE telefono bagno affittasi. Torrebianca 25 porta 10. 50446 F

MATRIMONIALI diverse, 2 vuote con acqua corrente, stanzetta 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Nuovi corsi: 3000. ICCO, Teatro 1. 50457 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA pelle marron contenente libri studio, rasoio elettrico, smarrita piazza Garibaldi, Pestalozzi. Rinvenitore pregato telefonare 32034 verso compenso. 50459 H

TELONE smarrito lunedì sera via Baiamonti. Pregasi riportarlo verso mancia Settefontane 54, Bertoli, o telefonare 96607. 490 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI vuoti da 3 a 9 camere affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 123 I

CAMERA cucina scambiasi con 2 camere cucina. Zehenthofer, viale Ippodromo 8. 50455 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori cercasi affitto rimborsando. Telefonare 93520. 1158 L

STANZA stanzetta cucina, anche presso persona disposta sorvegliare saltuariamente due bambini, paraggi via Nizza, F. Severo, Cesare Battisti, cercasi, o scambiasi con più grande Opicina. Cassetta 14665 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. VENDITA rateale calzature uomo, donna, bambino; stivaletti donna, scarpe anfibio, lavoro, pedule, pantofole. Ginnastica 1. 70696 M

A. CUCINE fornelli «Zoppas» nonchè altre primarie marche. Rateazioni. Magazzino: S. Lazzaro 16. 50464 M

Auguri
Auguri
Auguri
RICORDATEVI AGLI AMICI E ALLA CLIENTELA CON I NOSTRI AVVISI D'AUGURIO!
Trieste
via S. Pellico N. 4
Telefono 94044

CALZE fortemente ribassate! Nylon reclame 350! Straordinarie 450, 550! Perlon 850! Irene, S. Nicolò n. 31. 70316 M

CUCINA gas marca tedesca seminuova, vendesi occasione. Toti 6, Hollenich. 50453 M

DISCHI sinfonici operistici, macchina cucire moderna, vend. Mazzini 46, terzo, interno, Bon. 50474 M

ENCICLOPEDIA Ragazzi 10 volumi ottimo stato edizione Mondadori vendesi, esclusi rivenditori ambulanti. Telef. 96-108. 50445 M

OGGETTI svariatissimi occasione, vendita continuata conto terzi, senza aste. ATEC, Goldoni 1. 1158 M

MACCHINE cucire Singer e Necchi occasione mobiletto, vendonsi con garanzia, scuola ricamo gratuita. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 50338 M

MANUBRIO corsa, cerchioni nuovi alluminio, altri acciaio, cambio Simplex. Tel. 90590. 50450 M

OLIVETTI Lettera 22 a duemila mensili, presso il negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. Impiegati, professionisti, studenti: approfittatene! 2264 M

PECHINESE purissima razza e Cocker bellissimo maschio vend. Tel. 42761. 50471 M

POSATE alpaca occasione vend. Tel. 90590. 50450 M

RADIO portatile bellissima, sparherd piccolo perfetto vend. Mazzini 46, terzo, interno, Bon. 50474 M

REMINGTON 60, rasoio elettrico perfetto a lire 1000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 2264 M

SCI Hickory di marca completi vend. Valdirivo 11, I, dest. 50472 M

STUFA petrolio 2000, altre gas luce carbone legna vend. Bosco 12, magazzino. 50469 M

STUFA Bechi completa tubo, piccola, vend. Tel. 90590. 50450 M

STUFE ghisa smaltata germaniche fuoco continuo eleganti, piccole, minimo consumo, carbone, prezzo conveniente, da Bonifacio, via Roma 20. 50064 M

TAPPETI persiani autentici eccezionale vendita obbligatoria, grande occasione, esposti in conto vendita alla Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 70711 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

PORCELLANE argenteria soprammobili tappeti persiani quadri cineserie compero. Tel. 26109.

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 1158 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A. IN occasione delle feste prezzi di maggiore convenienza: belle cucine, matrimoniali, salotti, attaccapanni, tinelli, letti stipo, poltroneletto, tavolini. Vendita rateale. Via Media 6. 50467 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, bar 35.000, combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli sediame, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettostipo 15.000, brande valigia 5000, carrozzine, lettini 5000, materassi 3000, salottiletto 45.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Vendita materassi Permaflex. Tarabochia 6. 70465 NN

CAMERA pranzo lussuosa moderna, acero bianco, occasione vend. Via Giustiniano 8-V, sin. 50458 NN

CAMERA matrimoniale vendesi occasione. Via Gatteri 54 porta 8. 50451 NN

CAMERA bellissima matrimoniale vendesi occasione. Via Media 6, Bais. 50451 NN

CUCINA completa marmi 18.000, armadio camera, vend. Bosco 12, magazzino. 50468 NN

MATRIMONIALE bellissima completa straoccasione vend. giornata. XX Settembre 38, bar. 50489 NN

MATRIMONIALI solidissime stagionate, cucine, prezzi sottocosto. Approfittate: Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (vicino scuole).

MATRIMONIALE pannilorti 200 mila vendesi 100 mila, assortimento metà prezzo. Piccardi 64. 50486 NN

MATRIMONIALE completa vend. Affare. Via Pascoli 5, pianoterra. 50451 NN

PIANINO «Grotian Steinweg» originale seminuovo, vendesi occasione. Strada Guardiella 36. 50466 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

Q Auto moto cicli L. 40

APRILIA vendesi oppure scambiasi con 1100 Fiat. Autorimessa Severo, tel. 7526. 50448 Q

FIAT 1100 A perfetta con radio vendesi occasione. Lazzaretto Vecchio 12. 50479 Q

FURGONCINO Fiat 500 B occasione vend. Rivolgersi Gambini 38, magazzino. 50483 Q

TOPOLINO balestra corta vendesi occas. 150 mila. Via Conti 32. 50478 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR caffè centralissimo vasto posteggio, immense risorse, vendo causa vecchiaia, prezzo conveniente. Piani, Caffè S. Marco ore 15-17. 50465 R

BOTTEGHINI frutta verdura posizione ottima vend. Velicogna, Bar Portorico. 50488 R

PANIFICIO con pasticceria, bar avviatissimo, centrale, compreso condominio, vendo, buone condizioni. Piani, Caffè San Marco, ore 15-17. 50465 R

150-MILA per sei mesi cerco. Cassetta 24332 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

RARA occasione, vendesi quartierino libero, casa nuova. Via S. Caterina 9, secondo. 50487 S

CASSETTE *della* FORTUNA
STOCK
i piu' squisiti liquori abbinati alla piacevole sorpresa di magnifici premi
PUBLISTOCK 1392-53

lieto Natale:

Ogni panettone Motta ha la sua carta d'Identità che consente di partecipare alla 3ª Inchiesta sul consumo degli alimenti dolci dotata di premi per

40 milioni di lire

I premi sono delle seguenti Case:

Motta - 5 kg. di panettone d'oro 18 carati - Motta - 5 mattine in oro 18 carati, del peso di gr. 250 ciascuno - Alfa Romeo - 1 automobile 1900 **Aer-Macchi** - 5 motociclette 250 cc - **Antonello-Orlandi** - 1 forno gran lusso forni domestici e griglie elettriche **Bianchi** - 10 ciclomotori Aquilotto Sport, 10 biciclette Topazio e 10 biciclette Touring - **Biro** - 100 penne a sfera tipo Deluxe e 200 tipo Star - **C. G. E.** - 4 frigoriferi domestici e 8 frullatori elettrici - **Crosley** - 1 arredamento completo americano da cucina - **Germani** - 750 paia di calze per signora in nylon - **Girard Perregaux** - 80 orologi 17 rubini, cassa metallo - **Innocenti** - 12 motor scooters Lambretta 125 E - **Isolabella** - 500 confezioni con 2 bottiglie di Amaro 18 **Istituto Edit. Italiano Milano** - 75 "Nuovissima enciclop. illustrata" in 5 volumi **Lanerossi** - 20 superthermocoperte, 20 superthermoplaids e 75 superthermocoperte Culla - **Linetti** - 500 confezioni profumi Notte di Venezia e Lavanda - **Lucciola** - 5 automobili elettriche per bambini - **Max-Factor Hollywood** - 500 confezioni con prodotti di bellezza - **Ettore Moretti** - 30 tende speciali per campeggio - **Motta** - 300 confezioni con prodotti Motta - **Negri-Lanofix** - 10 macchine per maglieria Texilia e 12 Minitex - **Olivetti** - 22 macchine per scrivere modello Studio 44 - **Rosenthal** - servizi da tavola, te, caffè e vasi in porcellana - **Triplex** - 20 cucine a gas mod 5018 **Vasenol** - 750 confezioni con prodotti Vasenol.

PANETTONE Motta